



REGIONE LAZIO



Ministero dello Sviluppo Economico  
Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica  
Unità di valutazione degli investimenti pubblici

AA. VV.

# L'Italia secondo i Conti Pubblici Territoriali (CPT) I flussi finanziari pubblici nella Regione Lazio



Regione Lazio - Conti Pubblici Territoriali  
2009

**La raccolta delle monografie regionali *L'Italia misurata con i Conti Pubblici Territoriali - I flussi finanziari pubblici nelle regioni italiane* è il risultato di un lavoro collettivo dell'intera Rete dei Nuclei dei Conti Pubblici Territoriali. Ciascuna monografia è stata curata dal Nucleo Regionale CPT della Regione interessata. L'Unità Tecnica Centrale CPT, che ha ideato e promosso la raccolta delle monografie, ha costantemente affiancato i Nuclei Regionali guidando la stesura dei singoli volumi e curando l'omogeneità e gli aspetti redazionali dei testi pubblicati. Le opinioni espresse impegnano solo gli autori, responsabili unici del prodotto finale nonché di eventuali errori o omissioni.**

Il Nucleo Regionale dei Conti Pubblici Territoriali della Regione Lazio opera presso la Direzione Regionale - Ragioneria Generale della Regione Lazio ed è composto da:

Sig.ra Alessia Alfarano  
Dott. Vincenzo Di Poggiovalle  
Sig.ra Luisa Lupicuti  
Dott.ssa Carla Polillo  
Dott.ssa Marisa Rossi  
Dott.ssa Grazia Traina

La presente monografia è stata curata dal dott. Vincenzo Di Poggiovalle, dalla dott.ssa Marisa Rossi e dalla dott.ssa Grazia Traina, sotto il coordinamento del dott. Giulio Ciotola, avvalendosi del prezioso contributo della dott.ssa Lucia Cristofaro, in qualità di consulente della LAit SpA.

Gli Autori desiderano ringraziare la Direzione Programmazione Economica delle Regione Lazio per il prezioso contributo alle analisi di contesto della presente monografia, e la LAit SpA per il supporto nell'elaborazione e nell'analisi dei dati.

*Il volume riflette il percorso metodologico e istituzionale del progetto Conti Pubblici Territoriali. I dati riportati sono tratti prevalentemente dalla Banca dati CPT e sono aggiornati al maggio 2009.*

*Finito di stampare nel novembre 2009*

## INDICE

<b>GUIDA ALLA LETTURA DEL VOLUME</b>	<b>V</b>
<b>PARTE I – IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE</b>	
1. Il contesto socio-economico	9
2. La programmazione dello sviluppo regionale: obiettivi e strumenti	15
<b>PARTE II – LA SPESA PUBBLICA NELLA REGIONE</b>	
3. La spesa totale del Settore Pubblico Allargato	17
4. La Spesa corrente	22
4.1 Focus sulla spesa per il Personale	23
4.2 Focus sulla spesa per l'Acquisto di beni e servizi	27
5. La Spesa in conto capitale	30
5.1 Le politiche di incentivazione allo sviluppo: investimenti e trasferimenti	34
6. La spesa dei soggetti a rilevanza regionale e locale	42
<b>PARTE III – LE ENTRATE PUBBLICHE NELLA REGIONE</b>	
7. Le entrate del Settore Pubblico Allargato	45
8. Le Entrate correnti	47
9. Le Entrate in conto capitale	51
<b>PARTE IV – DECENTRAMENTO E FEDERALISMO FISCALE</b>	
10. Decentramento territoriale e federalismo fiscale	55
11. Il decentramento dal lato della spesa	56
12. Il decentramento dal lato del finanziamento	63
12.1 Focus sul finanziamento delle Amministrazioni Regionali	64
12.2 Focus sul finanziamento delle Amministrazioni Locali	65
12.3 Focus sul finanziamento delle Imprese Pubbliche Locali	67
<b>A. APPENDICE METODOLOGICA</b>	<b>71</b>



## GUIDA ALLA LETTURA DEL VOLUME

La raccolta delle monografie regionali *L'Italia secondo i Conti Pubblici Territoriali - I flussi finanziari pubblici nelle Regioni italiane* rappresenta un possibile esercizio di analisi dei flussi finanziari pubblici di ciascuna regione italiana, con l'intento di offrire un contributo quantitativo al dibattito.

Il processo di ricostruzione delle informazioni si fonda sulla rilevazione dei valori di spesa e di entrata di tutti i soggetti che operano sul territorio regionale, siano essi appartenenti alla Pubblica Amministrazione (PA) che all'*Extra PA* nazionale o locale, ovvero a quel complesso di enti e aziende che rientrano nel Settore Pubblico Allargato (SPA).

I dati statistici alla base delle analisi proposte sono quelli dei Conti Pubblici Territoriali (CPT), Banca dati che è parte del Sistema Statistico Nazionale (SISTAN) ed è prodotta da una Rete di Nuclei presenti nelle diverse Regioni e Province Autonome, che rilevano direttamente tutte le realtà pubbliche locali<sup>1</sup>, con il coordinamento metodologico e operativo dell'Unità Tecnica Centrale<sup>2</sup> che opera presso l'Unità di valutazione degli investimenti pubblici (UVAL) del Dipartimento delle Politiche di Sviluppo del Ministero dello Sviluppo Economico.

Ciascun volume è curato dal Nucleo Regionale CPT di riferimento, nell'ambito di un lavoro collettivo dell'intera Rete CPT.

Dettagli su universo rilevato, criteri di classificazione settoriale, di regionalizzazione e di consolidamento sono disponibili nell'Appendice metodologica al presente volume. Alcuni aspetti e peculiarità dei CPT sono però indispensabile premessa alla loro lettura.

La Banca dati Conti Pubblici Territoriali ricostruisce, per ciascun soggetto appartenente al Settore Pubblico Allargato, i flussi di spesa e di entrata a livello regionale sulla base dei bilanci consuntivi dell'ente stesso o di informazioni tratte da fonti ufficiali (quali ad esempio l'Istat per gli Enti locali e gli Enti di Previdenza, la RGS-IGEPA per la regionalizzazione della spesa dello Stato, il Dipartimento delle Politiche Fiscali per la regionalizzazione delle entrate erariali, ecc.) senza effettuare, in linea di

---

<sup>1</sup> Si fa riferimento, in particolare, a: Regione e Province Autonome, Enti dipendenti a livello regionale e locale, Autorità ed enti portuali, Aziende e istituzioni regionali e locali, Società e Fondazioni partecipate da Enti locali o regionali. Si fa presente che nel testo il termine Regione, per motivi di uniformità con la terminologia adottata in CPT, è frequentemente utilizzato in sostituzione di Provincia Autonoma. L'ente Provincia Autonoma, inoltre, è incluso nel livello di governo Amministrazioni Regionali.

<sup>2</sup> L'Unità Tecnica Centrale si occupa inoltre di rilevare le informazioni sui flussi finanziari di: Stato e Amministrazioni Centrali, Amministrazioni Comunali, Amministrazioni Provinciali, Comunità Montane, Università, ASL, IRCCS e Ospedali pubblici, Imprese Pubbliche Nazionali.

principio, riclassificazioni. Successivamente si giunge alla costruzione di conti consolidati per ciascuna regione. Da quanto detto deriva che i metodi di regionalizzazione utilizzati nei CPT sono quasi sempre derivati da quanto dichiarato dallo specifico ente o pubblicato da altre fonti ufficiali.

I dati CPT sono confrontabili con tutte le principali fonti istituzionali che producono informazioni circa la contabilità pubblica (si fa ad esempio riferimento ai dati elaborati dalla Ragioneria Generale dello Stato o dalla Contabilità Nazionale dell'Istat) e divulgati in documenti ufficiali. I risultati cui si perviene, a livello territoriale, non sono però necessariamente omogenei. Ciò è l'inevitabile riflesso delle scelte metodologiche adottate dalle diverse istituzioni che sono elemento di valutazione indispensabile per la corretta lettura di tutti i dati contabili pubblicati.

I dati dei CPT garantiscono inoltre una piena confrontabilità tra i diversi territori, il che implica necessariamente l'adozione di criteri univoci tra tutti i Nuclei coinvolti nella rilevazione. Alcune realtà territoriali hanno, però, raggiunto livelli di maggior dettaglio delle informazioni rilevate rispetto a quanto presente nella Banca dati o sono riusciti a ottenere una copertura di universo di enti più ampio del Settore Pubblico Allargato considerato nei CPT. Si tratta di eccellenze a cui l'intera Rete dei CPT tende progressivamente ad avvicinarsi ma, ovviamente, a garanzia della qualità delle informazioni pubblicate, qualsiasi modifica alla rilevazione può essere recepita in Banca dati solo quando è garantita per tutte le Regioni. Vi è quindi la possibilità, per alcuni territori, che il Nucleo Regionale disponga di informazioni di maggior dettaglio rispetto a quanto presente nei dati ufficiali dei CPT. Nelle Monografie viene specificato l'eventuale uso di queste informazioni aggiuntive.

Di seguito si dettagliano i principali contenuti del volume con riferimento ai temi generali trattati nei diversi capitoli.

La PARTE I - IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE si articola in due capitoli che approfondiscono i principali elementi distintivi del contesto sociale, economico e normativo della regione cui è dedicata la monografia. In particolare nel **Capitolo 1 – Il contesto socio-economico**, si descrivono le caratteristiche del territorio regionale, focalizzandosi sugli aspetti demografici e sulle principali variabili macroeconomiche.

Nel **Capitolo 2 – La programmazione dello sviluppo regionale: obiettivi e strumenti** vengono riportati alcuni cenni sulla programmazione regionale, con particolare riferimento alla nuova fase 2007-2013 e ai rapporti con gli Enti locali del territorio.

La PARTE II - LA SPESA PUBBLICA NELLA REGIONE approfondisce aspetti strutturali e congiunturali della spesa pubblica. L'analisi riportata nel **Capitolo 3 – La spesa totale del Settore Pubblico Allargato** è dedicata ai flussi di spesa dell'intero universo di enti considerati che vengono letti per il periodo 1996-2007, in termini complessivi e procapite, sia rispetto ai principali macrosettori di intervento che ai diversi livelli di governo. Il **Capitolo 4 – La Spesa corrente** analizza l'evoluzione della Spesa corrente, con *focus* dedicati alla spesa di personale e alla spesa per l'Acquisto di beni e servizi. La lettura riportata nel **Capitolo 5 – La Spesa in conto capitale** si concentra soprattutto sul dato al netto delle partite finanziarie. L'analisi si articola per livelli di governo e settori di intervento. Per valutare le politiche di incentivazione allo sviluppo realizzate, si considera la composizione della Spesa in conto capitale tra investimenti e trasferimenti a imprese e famiglie. Nel **Capitolo 6 – La spesa dei soggetti a rilevanza regionale e locale** viene approfondita la spesa degli Enti dipendenti e delle Imprese Pubbliche Locali, queste ultime costituite da Società e Fondazioni partecipate, Consorzi e forme associative e Aziende e istituzioni. Si analizza, in particolare, l'evoluzione nel tempo della spesa di tali soggetti e la tipologia di azienda.

La PARTE III - LE ENTRATE PUBBLICHE NELLA REGIONE approfondisce le principali caratteristiche delle categorie economiche delle entrate. In particolare il **Capitolo 7 – Le entrate del Settore Pubblico Allargato** ne introduce le linee generali e i suoi grandi aggregati (parte corrente, e capitale). Nel **Capitolo 8 – Le Entrate correnti**, si approfondisce tale tipologia, nonché la sua composizione per livelli di governo. Il **Capitolo 9 – Le Entrate in conto capitale** è dedicato all'andamento di questa categoria di entrate, approfondita anche per livelli di governo.

La PARTE IV - DECENTRAMENTO E FEDERALISMO FISCALE pone l'accento su tematiche di estrema attualità. Infatti, nel **Capitolo 10 – Il finanziamento degli Enti locali: Tributi propri, Devoluzioni e Trasferimenti** si introducono le linee generali del decentramento di funzioni e del federalismo fiscale (la cui analisi viene svolta nei due capitoli successivi), sottolineandone l'importanza alla luce degli ultimi sviluppi del dibattito in corso e della recente riforma nazionale. Il **Capitolo 11 – Il decentramento dal lato della spesa** analizza la spesa per livello di governo, in modo da evidenziare il decentramento delle funzioni e poterne quindi studiare l'evoluzione nel tempo, con riferimento al passaggio di funzioni sia tra governo centrale e Amministrazioni Regionali e Locali, che

da queste ultime alle Imprese Pubbliche Locali, ovvero a consorzi, aziende e società da esse controllate. Nel **Capitolo 12 – Il decentramento dal lato del finanziamento** si evidenzia come l'avvio di un percorso di riforma nella direzione del federalismo fiscale comporti, per le Amministrazioni Regionali e Locali, un aumento delle entrate proprie e una diminuzione dei trasferimenti dallo Stato. Si studiano le entrate delle IPL, approfondendo quanto di esse sia riconducibile al finanziamento da parte della PA (Trasferimenti) e quanto, invece, alla loro attività di mercato (Vendita di beni e servizi). La trattazione separata tra spese ed entrate del tema del decentramento, discende direttamente dalla consapevolezza di non poter costruire saldi finanziari a partire dalla Banca dati CPT, in considerazione dei diversi metodi di regionalizzazione adottati.

A conclusione del volume, nell'**Appendice metodologica** sono raccolti, in modo sintetico<sup>3</sup> alcuni tratti fondamentali della Banca dati CPT, quali la natura del dato, l'universo di riferimento, i livelli di governo considerati, i metodi adottati per la regionalizzazione dei flussi finanziari, gli schemi per la classificazione economica di spese e entrate e per quella settoriale delle sole spese, il processo di consolidamento cui sono sottoposti i dati per consentire un'analisi a livello di Pubblica Amministrazione (PA) e di SPA, nonché l'elenco degli enti rilevati dal Nucleo Regionale CPT di riferimento per ciascuna Monografia.

---

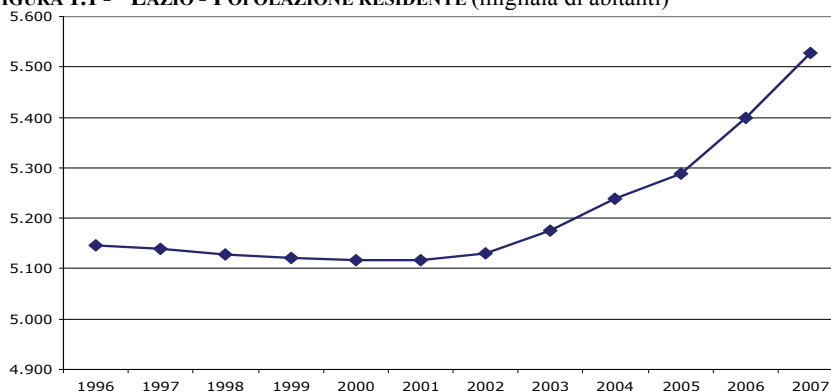
<sup>3</sup> Approfondimenti e dettagli in AA.VV. *Guida ai Conti Pubblici Territoriali – Aspetti metodologici e operativi per la costruzione di conti consolidati di finanza pubblica a livello regionale*, UVAL 2007, disponibile su [www.dps.mef.gov.it/cpt/cpt\\_notemetodologiche.asp](http://www.dps.mef.gov.it/cpt/cpt_notemetodologiche.asp)

## PARTE I – IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE

### 1. Il contesto socio-economico

La Regione Lazio si presenta, nel panorama regionale italiano, come un sistema complesso e unico, sia da un punto di vista socio-demografico che da quello dei dati economici e finanziari. Il fattore principale che incide sull'intero sistema è costituito dalla struttura fortemente polarizzata del territorio. Su di esso, infatti, a fronte di un numero relativamente esiguo di province (cinque, in tutto), risiede Roma, capitale d'Italia, con l'indotto che ne consegue su ogni livello d'analisi: economico, sociale e politico. Sul piano demografico, la forza d'influenza di questo fattore è evidente: a titolo esemplificativo, nel periodo 2002-2007, con una popolazione media totale del Lazio pari a circa 5.250.000 unità (cfr. Figura 1.1), il valore medio della distribuzione dei residenti per Provincia si concentra per il 73 per cento nella sola Provincia di Roma<sup>4</sup>. Delle restanti Province, in testa risultano Latina e Frosinone (10 e 9 per cento), mentre nelle Province di Viterbo (6 per cento) e Rieti (3 per cento) la popolazione è meno concentrata.

FIGURA 1.1 - LAZIO - POPOLAZIONE RESIDENTE (migliaia di abitanti)



Fonte: Elaborazione sui dati Istat

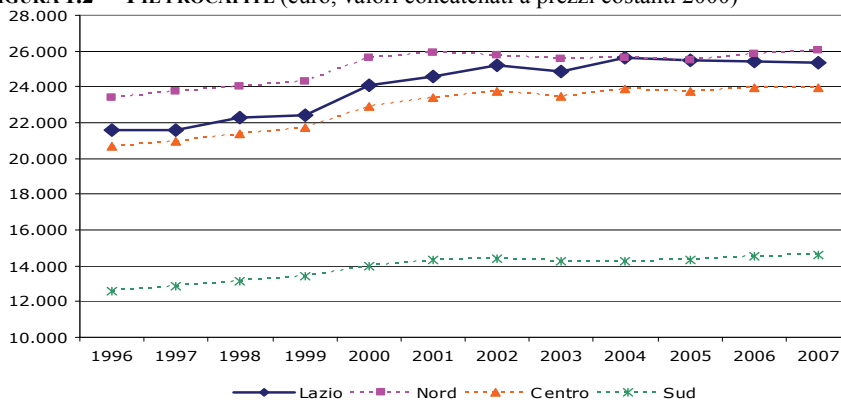
Oltre che sul piano demografico, la Provincia di Roma presenta valori elevati per l'intero contesto socio-economico, pari al 75,8 per cento delle unità di lavoro totali, e più del 78 per cento del valore aggiunto totale. Il valore medio della distribuzione della popolazione residente si mantiene con le stesse proporzioni, anche osservando l'andamento in serie storica. L'unico rilievo è che, dal 2002 in poi, a questa distribuzione media si accompagna una tendenziale crescita del totale della popolazione. Spostando il confronto

<sup>4</sup> Dati elaborati in base alla banca dati interna della Regione Lazio - Demostar, anni 2002-2007. Il periodo è stato scelto in base a criteri di confrontabilità e di disponibilità dei dati.

sul piano nazionale, può osservarsi che, per l'intera serie storica considerata, il valore medio della popolazione regionale rappresenta il 9 per cento del totale Italia. Nel Lazio, infatti, il *trend* della popolazione residente si presenta quasi invariato dal 1996 al 2001. A partire dal 2002, cresce costantemente (con tassi di variazione medi annui pari a circa un punto percentuale, fino ai due punti percentuali e più degli ultimi due anni considerati). Questa crescita tocca circa le 400.000 unità dal 2002 al 2007 e deriva dal forte flusso immigratorio registrato nel Lazio, soprattutto grazie alla forza centripeta esercitata da Roma, polo di attrazione sociale ed economica.

Pur in un contesto nazionale caratterizzato dall'elevato invecchiamento dovuto all'incremento della speranza di vita e da bassi livelli di fecondità, si evidenzia una condizione favorevole anche rispetto al Centro: il tasso di natalità è di poco superiore (9,6 per cento) al dato nazionale (9,5 per cento) e quello di mortalità è di poco inferiore (9,4 per cento contro 9,8); la migrazione interna è notevolmente più dinamica del dato nazionale, mentre il tasso migratorio estero (5,7 per cento) si allinea con quello delle altre Regioni centrali (5,9 per cento)<sup>5</sup>. A livello provinciale, va sottolineato che le Province di Viterbo e Rieti presentano un indice di vecchiaia medio molto elevato: 176,3 e 166,4 rispetto a un dato regionale e nazionale di 132,6 e 134,5. Di contro, le Province di Roma (132,6) e Frosinone (133) sono allineate ai dati regionali e nazionali, mentre la Provincia di Latina risulta la più giovane (105,3). Riguardo al Prodotto interno lordo (Pil), infatti, la Figura 1.2 mostra il Lazio comunque al di sopra dell'area di riferimento, e in ogni caso molto al di sopra del Sud.

**FIGURA 1.2- PIL PROCAPITE** (euro, valori concatenati a prezzi costanti 2000)



*Nota:* Per dettagli sul metodo Istat degli indici a catena, cfr. Appendice metodologica.

*Fonte:* Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo, Istat-DPS, gennaio 2009

<sup>5</sup> Elaborazione dati da Sitis, Sistema di indicatori territoriali, Istat, dati per provincia su tasso di natalità, tasso di mortalità, indice di vecchiaia e tasso di fecondità.

Di particolare interesse risultano gli anni successivi al 2002, specificamente il 2004 e il 2005, in cui si assiste quasi alla sovrapposizione del dato regionale con quello del Nord. Analizzando nel dettaglio la realtà del territorio laziale, emerge che il sistema economico gravitazionale della Regione in cui solo il 21,9 per cento del valore aggiunto si realizza nelle Province di Viterbo, Rieti, Latina e Frosinone. In termini di contributo al prodotto regionale, i sistemi economici di Latina e Frosinone rappresentano rispettivamente l'8,2 e il 7,6 per cento; su quote inferiori si collocano Viterbo (4 per cento) e Rieti (2,1 per cento). Tutte le economie provinciali sono caratterizzate da una forte componente terziaria con valori tra il 71,3 per cento di Frosinone e l'85 per cento di Roma - per composizione del Pil. Al netto della Provincia di Roma, i territori più industriali, per la formazione del prodotto e il sostegno all'economia regionale, sono Latina e Frosinone, con circa il 22-24 per cento di valore aggiunto proveniente dall'industria in senso stretto. Relativamente al settore primario (pari all'1,3 per cento del totale), il 65 per cento proviene dalle Province di Latina e Roma che generano la stessa quota di *output*. Nel lungo periodo, le economie provinciali più dinamiche sono state quelle di Latina e Frosinone, con un'espansione media annua del prodotto superiore al 5 per cento, seguite da Rieti e Roma con una progressione del 4,4 per cento. Viterbo è la Provincia con la minor crescita (3,1 per cento), attribuibile alla negativa *performance* del comparto delle costruzioni che, oltre a essere in controtendenza rispetto all'andamento delle altre province (i cui incrementi sono tra l'1,6 per cento di Frosinone e il 3,1 per cento di Roma), è regredito con un ritmo medio del 5 per cento annuo<sup>6</sup>. I valori medi del Pil per il 1996-2007 mostrano un posizionamento significativo del Lazio sia in valore assoluto, dove è secondo solo alla Lombardia, sia in termini procapite, dove raggiunge il settimo posto dopo la Provincia di Bolzano, la Valle d'Aosta, la Lombardia, l'Emilia-Romagna, la Provincia di Trento e il Veneto<sup>7</sup>. Nel tempo, l'andamento del Pil ha mostrato una considerevole crescita a partire dal 1999, che fa registrare nel Lazio un *trend* sempre superiore a Sud e Centro e sostanzialmente allineato al Nord, fino alla sovrapposizione con quest'area nel biennio 2004-2005. Un secondo aspetto imprescindibile ai fini della costruzione di un quadro socio-economico regionale riguarda il mercato del lavoro<sup>8</sup>. Nel corso del 2007 il

---

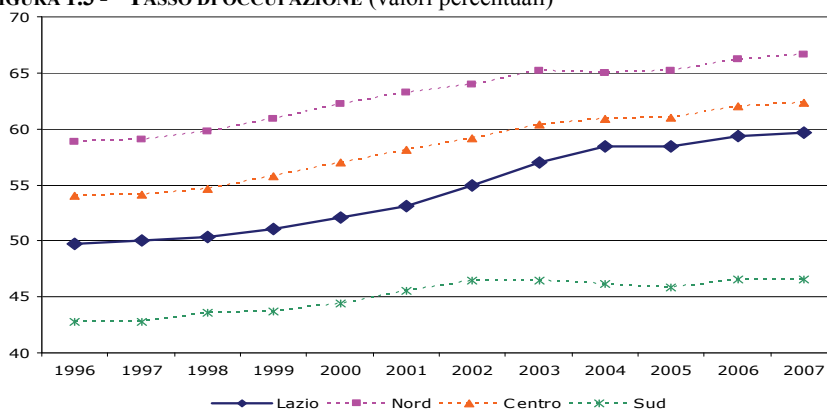
<sup>6</sup> Elaborazione dati da Sitis, Sistema di indicatori territoriali, Istat, dati per provincia e Regione su Pil e Pil procapite, anno di riferimento 2000, valori concatenati.

<sup>7</sup> Elaborazione su dati Conti Pubblici Territoriali.

<sup>8</sup> I dati presentati in questo Paragrafo, coerenti con le altre fonti, fanno riferimento principalmente alla Nota di analisi della Direzione Programmazione Economica della Regione Lazio sul mercato del lavoro laziale nel periodo 2004-2007. L'analisi si è avvalsa dell'indagine campionaria Istat-RCFL (Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro).

numero medio degli occupati regionali per il periodo 2004-2007 è aumentato di circa 93.000 unità (+4,4 per cento rispetto all'anno precedente), per l'81,7 per cento cittadini italiani. La crescita del tasso di occupazione del Lazio (cfr. Figura 1.3) è tendenzialmente positiva per tutta la serie, con una maggiore stabilizzazione dell'andamento dal 2004 su un livello pari al 59 per cento. Il Lazio presenta a livelli inferiori rispetto a Centro e Nord, ma, almeno dal 2002, l'incremento del tasso di occupazione è maggiore. Rispetto al Sud, invece, gli andamenti appaiono di segno opposto: dal 2002 si assiste a un allontanamento delle due curve, e comunque a livelli molto distanti tra loro. Nel biennio 2006-2007 il tasso di occupazione per il Lazio registra i valori più elevati (rispettivamente 59,3 e 59,7 per cento), ma tale crescita, pur di segno positivo, è lontana di oltre dieci punti percentuali dal *target Ue*<sup>9</sup>.

**FIGURA 1.3 - TASSO DI OCCUPAZIONE (valori percentuali)**



Fonte: Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo, Istat-DPS, gennaio 2009

L'andamento degli occupati per genere evidenzia che, sebbene si registri una crescita dell'occupazione femminile nel 2007, dopo la flessione del 2006, gli obiettivi occupazionali di Lisbona rimangono ancora molto lontani<sup>10</sup>. La stessa considerazione deve essere fatta a proposito del tasso di occupazione per classe d'età. Il 2007 è senz'altro un anno di ripresa per l'occupazione giovanile, con un aumento di 11.000 unità per la classe fino ai 34 anni, ma osservando il saldo occupazionale 2004-2007 (3.000 unità) si nota come il dato sia praticamente nullo e non spinga efficacemente

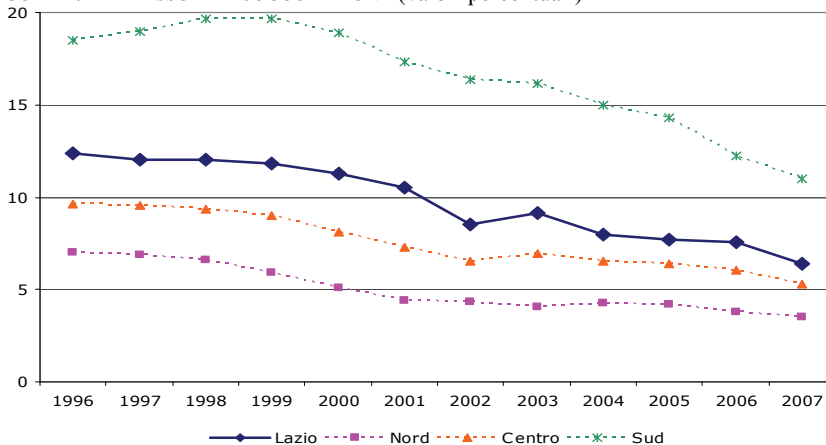
<sup>9</sup> “Per centrare l’obiettivo del 70 per cento bisognerebbe che nei prossimi tre anni il sistema economico laziale generasse circa 400.000 posti di lavoro in più. Un evento che, nelle condizioni attuali, appare alquanto inverosimile”. Nota di analisi della Direzione Programmazione Economica della Regione Lazio, op. cit., 2009.

<sup>10</sup> Tra gli altri, ricordiamo in sintesi: tasso di occupazione del 70 per cento per la classe d'età 15-64 anni, del 60 per cento per le donne e del 50 per cento per la classe 55- 64 anni.

verso un miglioramento. Una spiegazione parziale può stare nel calo demografico delle classi d'età più giovani, ma sembrerebbe più realistica l'interpretazione che la crescita possa essere stata frenata o da un calo delle opportunità di impiego giovanile, o da uno slittamento da forme di lavoro precario verso il lavoro nero. Inoltre, i dati di *stock* relativi alle tipologie contrattuali indicano per il 2007 un sensibile aumento dei lavori a tempo indeterminato *full-time* (48.000 unità) e *part-time* (22.000), e delle occupazioni autonome (19.000 unità) nel Lazio. Viceversa, i lavori atipici hanno fatto registrare solo un lieve aumento pari a 4.000 unità.

Ma con maggiore forza i dati di flusso mostrano che, per lo stesso anno, le "occasioni di lavoro" generate dal sistema economico regionale sono state 334.000 (a fronte di un aumento dello *stock* degli occupati di 93.000 unità) e la maggioranza assoluta di queste occasioni di lavoro è riconducibile a occupazioni atipiche (180.000 unità, pari al 54 per cento del totale), cioè a quei tipi di contratto di lavoro dipendente a tempo determinato (di qualsiasi natura), contratti di lavoro interinale o di somministrazione, collaborazioni coordinate e continuative o a progetto e prestazioni d'opera occasionali. I settori di attività vedono, nel Lazio, una forte concentrazione degli occupati nel terziario, pari al 61,7 per cento in media. Seguono poi commercio (15,3 per cento), edilizia (13 per cento), industria in senso stretto (8,4 per cento) e infine agricoltura (1,7 per cento). L'analisi del tasso di disoccupazione (cfr. Figura 1.4) posiziona il Lazio al di sopra del Centro e del Nord, con andamenti simili per tutta la serie anche se, per il Lazio, risulta più accentuato il calo degli ultimi anni.

FIGURA 1.4- TASSO DI DISOCCUPAZIONE (valori percentuali)



Fonte: Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo, Istat-DPS, gennaio 2009

Concentrando l'attenzione sull'ultimo anno, si registra una diminuzione di coloro che sono in cerca di occupazione pari a 22.000 unità rispetto al 2006 quando il tasso di occupazione scendeva dal 7,5 al 6,4 per cento. L'incidenza dei disoccupati di lunga durata, cioè di coloro che sono alla ricerca di lavoro da dodici o più mesi, è pari a circa 77.000 unità, che rappresentano il 51,1 per cento del totale dei disoccupati.

Soprattutto nel 2007, il fenomeno della disoccupazione di lunga durata è imputabile non tanto alla scarsità delle occasioni di lavoro, quanto all'inerzia nel cogliere le opportunità del mercato. A dimostrazione di ciò, si segnala che, in termini di flusso, gli occupati sono stati di gran lunga superiori al numero dei disoccupati di lunga durata nel Lazio.

## 2. La programmazione dello sviluppo regionale: obiettivi e strumenti

Nell'ambito della programmazione economico-finanziaria, la Regione Lazio ha dato priorità a settori ritenuti determinanti per la vita delle persone. Come emerge anche dagli ultimi Documenti di Programmazione Economica di Finanza Regionale<sup>11</sup>, tali priorità sono definite come la buona occupazione e la buona impresa, l'istruzione, la ricerca, il turismo di qualità, la salubrità dei prodotti agroalimentari, le attività culturali, la cooperazione, la sanità, il *welfare*, il trasporto pubblico locale.

L'obiettivo globale, definito esplicitamente nel Documento Unico di Programmazione (DUP), è inequivocabile: "Promuovere uno sviluppo ecologicamente compatibile, equo, inclusivo, rispettoso dei diritti della persona e delle pari opportunità, finalizzato a rafforzare la competitività del sistema Lazio" e si articola su tre Priorità di intervento, dette "Assi prioritari", per le quali sono declinati gli obiettivi specifici che costituiscono il riferimento costante per l'attuazione della politica regionale unitaria.

Le risorse pubbliche destinate sono ingenti (complessivamente 2.109 milioni): 345 milioni a ricerca, innovazione e rafforzamento della base produttiva (160 alla ricerca industriale, 114 alle PMI, 35 all'innovazione e 35 allo sviluppo sostenibile); 745 milioni all'ambiente (74 alla efficienza energetica e da fonti rinnovabili, 68 alla prevenzione del rischio ambientale, 350 alle risorse idriche, 140 alla ottimizzazione del ciclo dei rifiuti, 5 per la biodiversità e 107 per il patrimonio artistico); 977 milioni per l'accessibilità (810 per la mobilità sostenibile integrata, 77 per la diffusione delle ITC, 10 per il *marketing* territoriale e 80 per il miglioramento tecnologico delle strutture sanitarie). La Giunta Regionale ha approvato gli indirizzi programmatici relativi alla individuazione dei settori strategici sui quali avviare la selezione delle operazioni delle modalità attuative dell'Asse I (Ricerca, innovazione e rafforzamento della base produttiva) e delle attività dell'Asse II (Ambiente e prevenzione dei rischi) destinando risorse finanziarie per complessivi 318,5 milioni di euro.

A livello programmatico, è importante notare che, attraverso l'utilizzo dei dati dei Conti Pubblici Territoriali, è stato possibile fornire un quadro

---

<sup>11</sup> Il Documento di Programmazione Economico-Finanziaria Regionale (DPEFR) è previsto all'art.9 della L.R.25/2001 "Norme in materia di programmazione, bilancio e contabilità della Regione, quale strumento di raccordo tra la programmazione economico-sociale e territoriale e la programmazione finanziaria e di bilancio". Molti dei contenuti del presente Paragrafo sono presenti, e trattati più approfonditamente, nel DPEFR citati. Si vedano in particolare gli anni 2008-2010 e 2009-2011.

d'insieme della spesa per settore d'intervento delle Amministrazioni Regionali. Tale quadro è stato utilizzato ai fini d'analisi della situazione economica e finanziaria del territorio e inserito nel DPEFR. Questo tipo di azioni consentono una maggiore conoscenza non solo del tessuto economico e sociale del territorio, ma soprattutto delle azioni possibili che l'operatore pubblico può operare sia nella fase dell'individuazione degli obiettivi, sia per il loro perseguimento.

## PARTE II – LA SPESA PUBBLICA NELLA REGIONE

### 3. La spesa totale del Settore Pubblico Allargato

Nella Parte I, attraverso la descrizione del contesto socio-economico della regione e mediante l'illustrazione di alcuni importanti indicatori quali il tasso di disoccupazione e l'andamento del Pil procapite, sono stati illustrati alcuni primi elementi essenziali che la realtà regionale del Lazio ha conosciuto durante il periodo 1996-2007. Nei dati si è quindi trovata conferma, per la Regione, di una struttura sostenuta da tre punti fondanti: l'esistenza di un sistema fortemente polarizzato verso il livello centrale e nazionale (in particolare, data la presenza di Roma Capitale); una tendenziale ricchezza procapite relativa (superiore a quella del Centro), accompagnata da un tasso di disoccupazione più elevato e a un tasso di occupazione relativamente più basso rispetto le altre aree geografiche di riferimento. In sintesi, i cittadini laziali risultano essere più ricchi, con una forza lavoro relativamente più bassa e comunque meno occupata rispetto ai cittadini del Centro.

Nella Parte II, dato questo quadro generale, si affronta uno dei temi centrali che costituiscono oggetto della presente monografia, e cioè la definizione del ruolo e dell'azione dell'operatore pubblico nella Regione Lazio, con particolare riguardo ai dati finanziari osservati dal lato delle spese.

Come mostrato dalla Tavola 3.1, un primo confronto operato in tal senso tra la Regione e le macroaree fa emergere alcuni aspetti interessanti, in particolare prestando attenzione a quella di riferimento. Rispetto al Centro, infatti, il Lazio rappresenta una parte consistente sia per quanto riguarda la popolazione e il Pil (il Lazio costituisce infatti quasi la metà della popolazione, del Pil e delle entrate totali) che per le spese (percentuali più elevate si rilevano per la spesa pubblica totale, pari al 56,1 per cento rispetto al Centro), nonché per quella parte di spesa più direttamente connessa agli Investimenti e ai Trasferimenti in conto capitale (61,2 per cento).

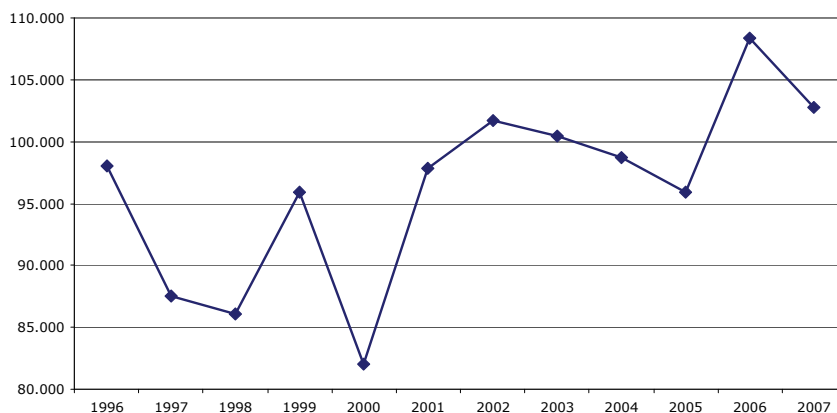
TAVOLA 3.1 - SPA - INDICATORI DI POPOLAZIONE, PIL, SPESA E ENTRATA PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE (quote sul totale, media 1996-2007)

	Popolazione	Pil	Spesa Totale	Spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie	Entrate Totali
Nord	44,9	54,7	48,4	42,6	54,7
Centro	19,2	21,2	23,1	25,7	22,4
Sud	35,9	24,1	28,5	31,7	22,9
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<b>Lazio</b>	<b>9,0</b>	<b>10,5</b>	<b>13,0</b>	<b>15,7</b>	<b>11,8</b>

Fonte: Elaborazioni su Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo, Istat-DPS, gennaio 2009 e su dati Conti Pubblici Territoriali

In valore assoluto, l'andamento temporale della spesa totale per il Lazio presenta valori altalenanti, con oscillazioni massime pari 26.370 milioni di euro (cfr. Figura 3.1). Si passa così dagli iniziali 98.048 milioni di euro del 1996 agli 81.984 del 2000, per poi giungere a un livello di spesa di molto superiore già dall'anno successivo (97.885 milioni di euro del 2001). Nel 2006 si raggiunge l'importo massimo di 108.354 milioni di euro, mentre, nell'ultimo anno considerato, la spesa si attesta sui 102.795 milioni di euro, valore comunque più vicino al valore iniziale del 1996.

**FIGURA 3.1 - LAZIO - SPA - SPESA TOTALE** (milioni di euro a prezzi costanti 2000)

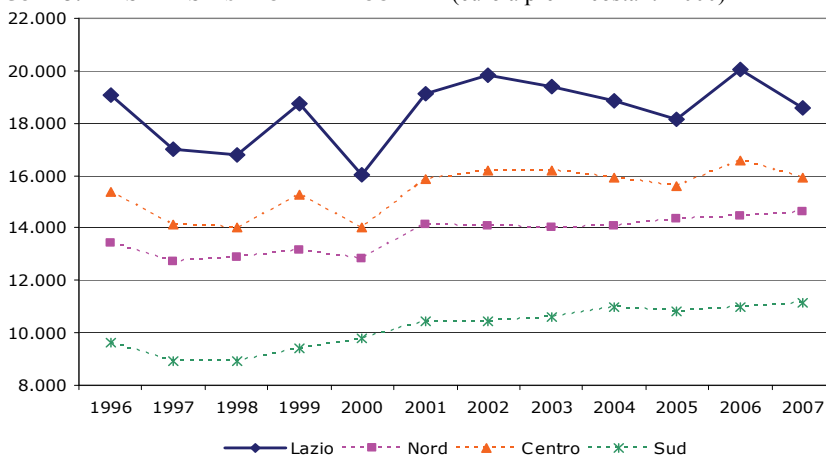


*Fonte:* Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

I dati risentono fortemente delle politiche di spesa decise a livello nazionale, e più in particolare si verifica un fenomeno che spesso si vedrà ripetuto anche in altri tipi di analisi: l'andamento nel tempo del Lazio influisce (e in qualche modo determina) l'andamento temporale del Centro. Ciò è dovuto principalmente al fatto che molte sedi dello Stato (sia in senso fisico che di svolgimento di attività vera e propria), nonché di numerosi enti appartenenti sia alla Pubblica Amministrazione che alle Imprese Pubbliche Nazionali (IPN), si trovano sul territorio del Lazio.

Come mostrato nella Figura 3.2, la stessa dinamica viene seguita per la spesa espressa in termini procapite: la Regione Lazio, con una spesa media procapite pari a poco meno di 18.500 euro, segna, ma con un livello di spesa maggiore, l'andamento temporale della macroarea Centro.

**FIGURA 3.2 - SPA - SPESA TOTALE PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

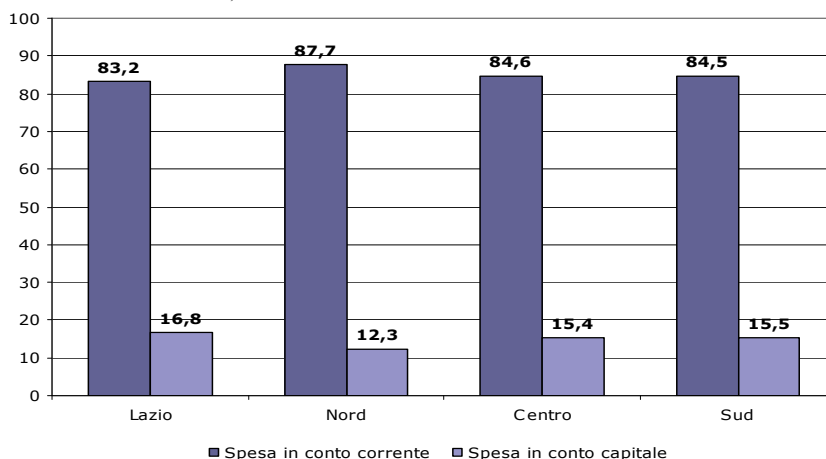
Di particolare interesse è l'andamento seguito dalla spesa totale nel 2000, anno in cui si segnalano importanti novità sia dal lato contabile che da quello puramente finanziario. In effetti, nel corso del 2000, oltre alla riforma del bilancio dello Stato, sono state introdotte tutta una serie di nuove disposizioni che hanno modificato lo scenario precedente e innovato quello successivo. Ad esempio, per le Regioni è stato perfezionato il processo di decentramento in materia di agevolazioni industriali (Legge delega 59/1997). Inoltre, attraverso il D.lgs.112/1998, le Regioni hanno ricevuto la competenza a gestire una pluralità di interventi (processo iniziato già dal 1994) e di rilevante importanza per l'entità delle risorse impegnate e per il volume di investimenti prodotto (ad esempio, gli incentivi automatici *ex leges* 341/1995 e 266/1997 finalizzati a promuovere l'acquisto di nuovi macchinari e impianti rispettivamente nelle aree depresse e nell'intero territorio nazionale). Come mostrato dai dati, il processo riorganizzativo ha avuto ripercussioni sull'andamento delle gestioni del 2000<sup>12</sup>. Il 2000, inoltre, si è caratterizzato come fase di transizione tra il vecchio ciclo di programmazione comunitaria e l'avvio del nuovo, e ciò ha avuto effetto sia a livello delle Amministrazioni Regionali (AR) che a quello delle Amministrazioni Centrali (AC).

Dal lato della composizione della spesa (cfr. Figura 3.3), le quote mostrano per ogni macroarea di riferimento una netta preponderanza della

<sup>12</sup>Per maggiore completezza, si veda Delibera n.4/2002, Relazione sulla gestione finanziaria delle regioni (anni 2000 e 2001), Sezione Autonomie, Corte dei Conti.

Spesa corrente sul conto capitale, come del resto era presumibile attendersi. Un aspetto più interessante può invece essere notato per la parte in conto capitale del Lazio, dove la quota media del periodo è maggiore rispetto a tutte le altre macroaree. Questa diversa proporzione, più evidente se paragonata al dato del Nord, può trovare spiegazione nella presenza delle Imprese Pubbliche Nazionali e della spesa per investimenti dello Stato sul territorio laziale.

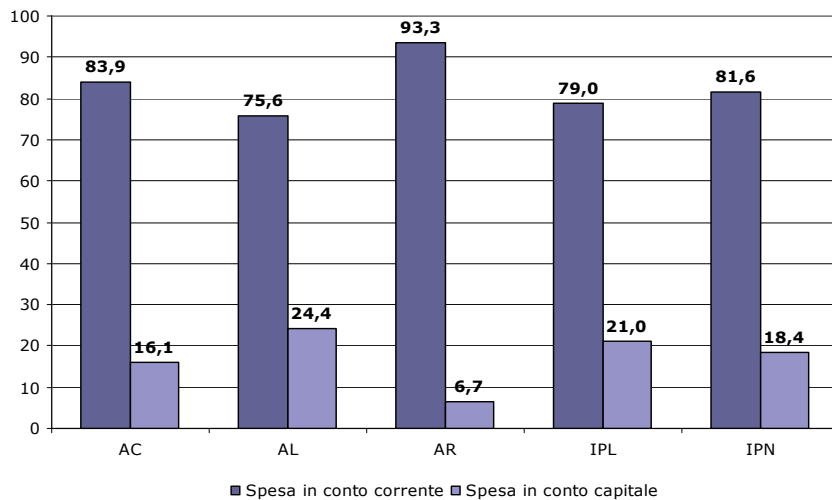
**FIGURA 3.3- SPA - SPESA PER CATEGORIE ECONOMICHE** (valori percentuali, media 1996-2007)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Le quote medie di parte corrente rappresentano comunque la fetta più importante per dimensione economica della spesa totale e nel Capitolo successivo si analizzerà con maggiore attenzione questa parte del conto. Scendendo a un livello di dettaglio ancora maggiore, e osservando la composizione della spesa tra i vari livelli di governo, dalla Figura 3.4 risulta già evidente che le Amministrazioni Regionali, composte da Regione, Aziende sanitarie e Enti dipendenti dalle Regioni, è quello più fortemente orientato alla Spesa corrente, mentre importanti quote del conto capitale sono erogate dalle Amministrazioni Locali (AL), dalle Imprese Pubbliche Locali (IPL), da quelle Nazionali e, in ultimo, dalle Amministrazioni Centrali.

**FIGURA 3.4- LAZIO - SPESA PER CATEGORIE ECONOMICHE E LIVELLI DI GOVERNO**  
(valori percentuali, media 1996-2007)

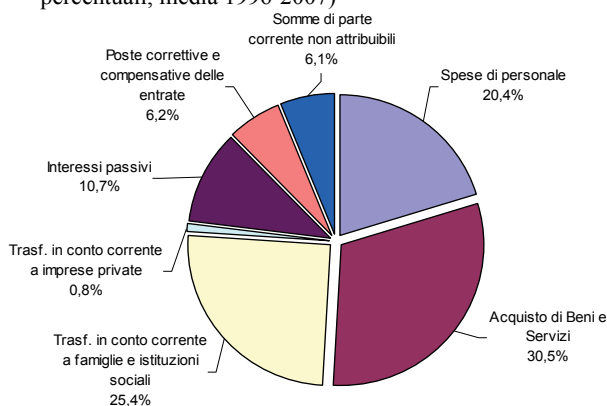


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

#### 4. La Spesa corrente

Nel Capitolo precedente è stato introdotto qualche cenno preliminare sulla composizione della spesa totale, in particolare sul dato relativo alla Spesa corrente. Questa, con un importo pari a 84.243 milioni di euro per il Lazio, rappresenta mediamente l'86 per cento della spesa totale a livello nazionale e l'83 per cento a livello regionale. L'entità di tali proporzioni lasciano facilmente intuire che l'andamento nel tempo della parte di Spesa corrente segue, seppur a un livello più basso, lo stesso andamento della spesa totale<sup>13</sup>, cioè tendenzialmente in crescita e non lineare per gli anni considerati, con un'importante flessione nel 2000. Nella Figura 4.1 si mostra la composizione media della Spesa corrente per singola categoria economica.

**FIGURA 4.1 - LAZIO - SPA - SPESA CORRENTE PER CATEGORIE ECONOMICHE** (valori percentuali, media 1996-2007)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Per il Lazio, più dei due terzi della spesa è rappresentata dagli Acquisti di beni e servizi (30,5 per cento), dai Trasferimenti alle famiglie (25,4 per cento) e dalle spese per il Personale (20,4 per cento). Seguono poi le spese per Interessi passivi (10,7 per cento), le Poste correttive e compensative delle entrate (6,2 per cento) e le Somme non attribuibili di parte corrente (6,1 per cento), mentre il restante 0,8 per cento è costituito dai Trasferimenti correnti a imprese private.

Una prima osservazione può essere fatta relativamente al valore medio percentuale che risulta per i Trasferimenti alle famiglie. In realtà, questo tipo di spesa è costituita essenzialmente dalla spesa di tipo previdenziale e assistenziale, cioè da quei trasferimenti erogati dagli enti di previdenza alle famiglie del Lazio. Per tale categoria economica l'andamento segnato

<sup>13</sup> Ciò vale, ovviamente, sia per i dati in valore assoluto che in termine procapite.

nel tempo risulta, per sua natura, legato all'andamento della popolazione residente. Quest'ultimo, ricordiamo, si caratterizza per essere in costante crescita (più evidente a partire dal 2002), e per la presenza di un'elevata percentuale di residenti anziani<sup>14</sup>.

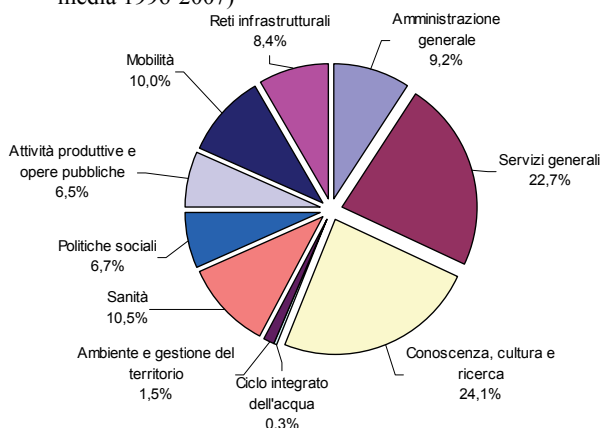
Più interessante è invece l'operazione di utilizzo dei dati dei Conti Pubblici Territoriali per approfondire tipologia e dinamica di spesa delle altre due categorie economiche sopra menzionate: Le spese di Personale e l'Acquisto di beni e servizi che, assieme, costituiscono la massa critica per dimensione economica dell'intera spesa. In questo senso, notiamo che le due categorie, sommate tra di loro, rappresentano più della metà del valore medio della Spesa corrente (precisamente, la quota raggiunge il 55,9 per cento della Spesa corrente) e circa un sesto della spesa totale (16,9 per cento).

#### 4.1 Focus sulla spesa per il Personale

Nel conto consolidato del Settore Pubblico Allargato i flussi finanziari sono stati classificati in settori di intervento e raggruppati in 10 macrosettori sia al fine di rappresentare in modo ottimale la destinazione della spesa pubblica, che di una migliore leggibilità del dato<sup>15</sup>.

La media del periodo 1996-2007 della spesa di Personale per macrosettore (cfr. Figura 4.2) mostra che la destinazione delle risorse è maggiormente concentrata in Conoscenza, cultura e ricerca (29,3 per cento).

**FIGURA 4.2 - LAZIO - SPESA PER IL PERSONALE PER MACROSETTORI** (valori percentuali, media 1996-2007)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

<sup>14</sup> Cfr. Capitolo 1.

<sup>15</sup> Per approfondimenti metodologici sulle definizioni di aggregazioni per settore e macrosettore di intervento cfr. Appendice metodologica, Paragrafo a.8.

Per comprendere meglio questo dato, è utile considerare almeno due elementi. Il primo è l'esistenza sul territorio laziale di percentuali elevate di personale docente e non docente, numero strettamente connesso al numero di istituti scolastici per i vari gradi di istruzione fino a quello universitario<sup>16</sup>. Inoltre, con sedici università presenti sul territorio, di cui sei pubbliche<sup>17</sup>, il Lazio ha certamente una tra le più alte offerte formative del Paese rispetto alle altre Regioni d'Italia, oltre a essere, in media, la terza Regione più popolata. Un secondo elemento è dato dal fatto che molta della spesa specificamente destinata a questo macrosettore è relativa a enti di livello centrale che svolgono la loro attività nel Lazio, e quindi la relativa spesa di Personale non può che essere ivi allocata. Si pensi ad esempio all'Ente nazionale per l'Energia e l'Ambiente (ENEA), al Centro Nazionale per le Ricerche (CNR), all'Istituto Nazionale di Statistica (Istat), all'Istituto Nazionale Fisica Nucleare (INFN), all'Istituto di Studi e Analisi Economica (ISAE). Analogo ragionamento vale nel caso del Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI)<sup>18</sup>, che alimenta quella parte del macrosettore Conoscenza che fa specifico riferimento a Cultura e servizi ricreativi.

Al secondo posto, con il 22,7 per cento si assestano i Servizi generali (comprese le spese per la Difesa e per la Sicurezza pubblica), seguiti da Sanità e Mobilità (rispettivamente, pari a 10,5 e 10 per cento). Con valori percentuali medi simili si presentano Amministrazione generale (9,2 per cento) e Reti infrastrutturali (8,4 per cento). Al settimo e all'ottavo posto si collocano invece, con percentuali simili, Politiche sociali (6,7 per cento) e Attività produttive e opere pubbliche (6,5 per cento). Ultimi risultano invece, con quote residuali inferiori al 2 per cento, Ambiente e gestione del territorio (1,5 per cento) e Ciclo integrato dell'acqua (0,3 per cento).

---

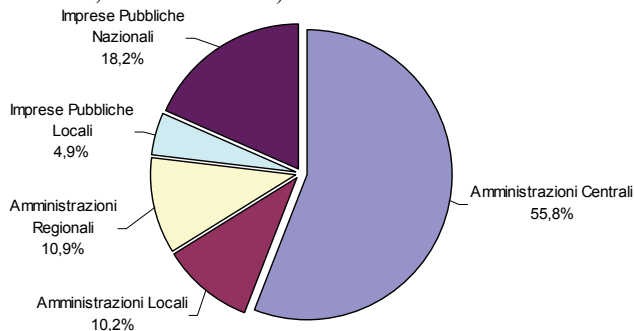
<sup>16</sup> Le statistiche sull'istruzione presentano non pochi problemi data la complessità del sistema scolastico italiano. In generale, non essendo questa la sede per approfondire questo pur interessante tema, può dirsi che le percentuali relative al Lazio per l'anno 2007 di scuole, classi, alunni e insegnanti delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado, del numero di studenti iscritti ai vari gradi successivi di istruzione fino a quello universitario, numero di docenti, numero di sedi e di istituti scolastici e universitari, rispetto alle altre regioni italiane, e comunque rispetto all'intero territorio nazionale, presentano sempre valori tali da consentire di affermare che il Lazio mantiene la sua posizione tra le primissime del Paese. Le informazioni sono state estratte ed elaborate dal Servizio Statistico-Università del MIUR.

<sup>17</sup> I sei atenei pubblici del Lazio sono: l'Università di Roma La Sapienza, l'Università di Roma Tor Vergata, l'Università di Roma III, l'Università della Tuscia, l'Università di Cassino e l'Istituto Universitario di Scienze Motorie.

<sup>18</sup> Tali enti, a livello di settore, alimentano la Cultura e servizi ricreativi piuttosto che l'Istruzione, la Ricerca e sviluppo o la Formazione all'interno del macrosettore Conoscenza, cultura e ricerca. Cfr. Appendice metodologica, Paragrafo a.8.

Dal lato del soggetto erogatore della spesa di Personale, la Figura 4.3 mostra una netta predominanza delle Amministrazioni Centrali (55,8 per cento) rispetto agli altri livelli.

**FIGURA 4.3- LAZIO - SPESA PER IL PERSONALE PER LIVELLI DI GOVERNO** (valori percentuali, media 1996-2007)

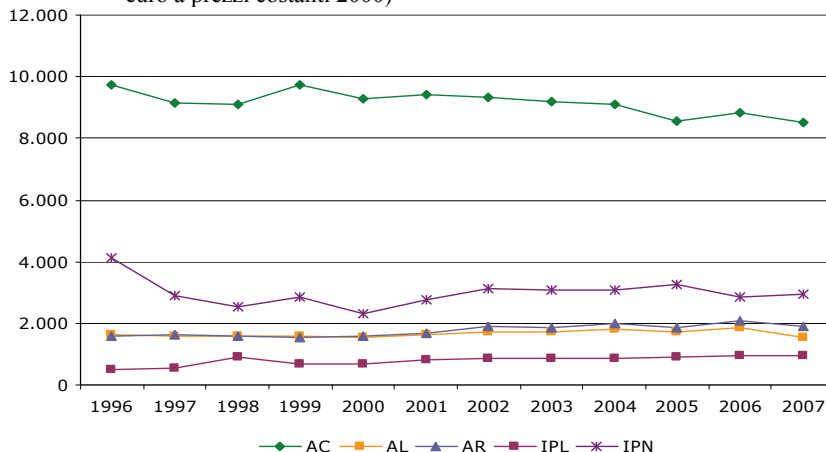


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Le IPN si attestano al 18,2 per cento, mentre AR e AL raggiungono quote simili (rispettivamente pari al 10,9 e 10,2 per cento). Le Imprese Pubbliche Locali assorbono invece, in media, il 4,9 per cento.

Per le AC e le IPN, si nota dalla Figura 4.4 un tendenziale andamento speculare nel tempo, soprattutto dal 2000, cioè dall'anno in cui parte il processo di privatizzazione e di decentramento di attività dalla PA alle IPN.

**FIGURA 4.4- LAZIO - SPESA PER IL PERSONALE PER LIVELLI DI GOVERNO** (milioni di euro a prezzi costanti 2000)

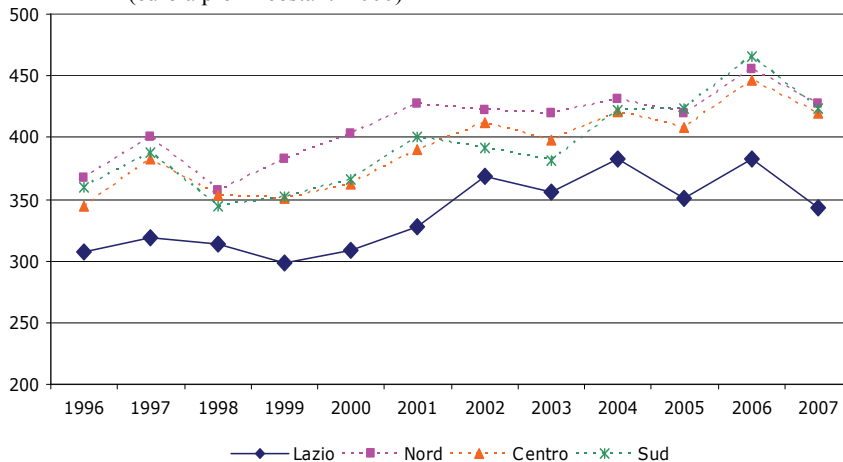


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

È inoltre interessante confrontare, per l'Amministrazione Regionale e Locale, gli andamenti di spesa per il Personale tra le varie aree. In termini

procapite, le AR laziali sono sempre inferiori a Nord, Sud e Centro, mentre queste seguono livelli molto più vicini tra di loro (cfr. Figura 4.5).

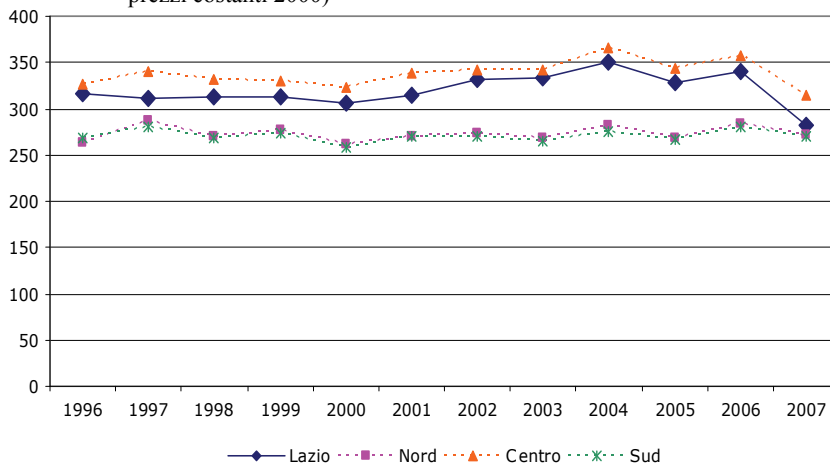
**FIGURA 4.5- AMMINISTRAZIONI REGIONALI - SPESA PROCAPITE PER IL PERSONALE** (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Diverso invece il *trend* seguito dalla spesa per il Personale procapite erogata dalle AL (cfr. Figura 4.6). Il Lazio, assieme al Centro, si colloca al di sopra del Nord e del Sud per tutta la serie storica, seguendo un andamento sostanzialmente stabile fino al 2006, per poi contrarsi nel 2007, in modo da avvicinarsi al valore delle restanti macroaree.

**FIGURA 4.6- AMMINISTRAZIONI LOCALI - SPESA PROCAPITE PER IL PERSONALE** (euro a prezzi costanti 2000)



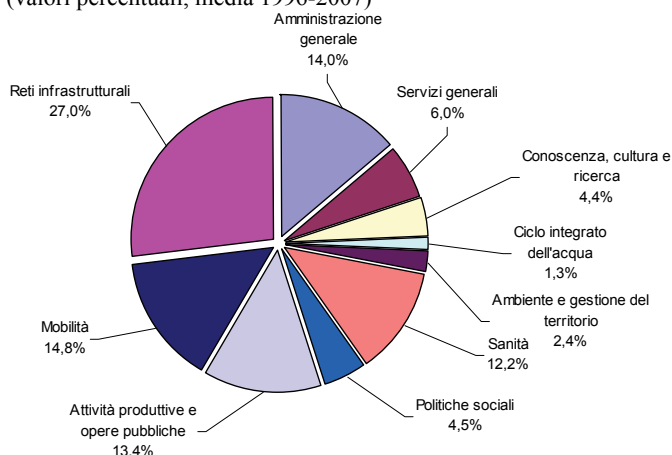
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

## 4.2 Focus sulla spesa per l'Acquisto di beni e servizi

Una parte importante della spesa è costituita, come già accennato, dall'Acquisto di beni e di servizi. Il dettaglio per macrosettore mostra una maggiore distribuzione della spesa fra i vari macrosettori, rispetto alla spesa di Personale esaminata nel Paragrafo precedente.

Questa volta, il macrosettore in cui si concentra maggiormente la spesa per Acquisto di beni e di servizi (cfr. Figura 4.7) è quello delle Reti infrastrutturali, con una quota media percentuale pari al 27 per cento sul periodo 1996-2007. Seguono Mobilità, Amministrazione generale e Attività produttive e opere pubbliche (con il 14,8, il 14 e il 13,4 per cento), Sanità con il 12,2 per cento, Servizi generali al 6 per cento, e con quote inferiori, Politiche sociali (4,5 per cento), Conoscenza, cultura e ricerca (4,4 per cento), Ambiente e gestione del territorio (1,4 per cento) e Ciclo integrato dell'acqua (1,3 per cento).

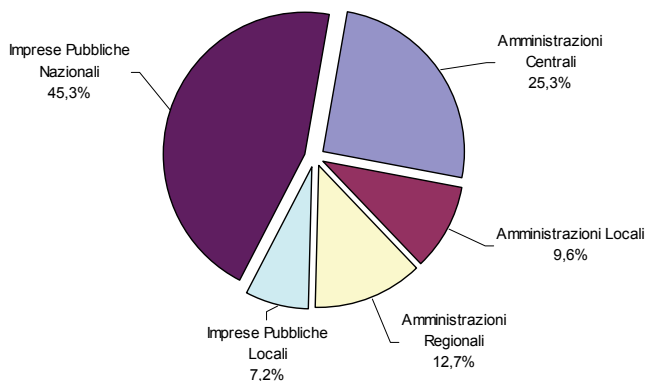
**FIGURA 4.7 - LAZIO - SPA - SPESA PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI PER MACROSETTORI**  
(valori percentuali, media 1996-2007)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Il tipo di macrosettore interessato alla spesa dà già qualche indicazione sulla distribuzione per livello di governo (cfr. Figura 4.8): sono infatti le IPN (che alimentano i primi due macrosettori citati) a costituire quasi la metà della spesa media per Acquisto di beni e servizi (45,3 per cento). Un'altra grossa fetta è poi rappresentata dalle Amministrazioni Centrali (25,3 per cento), mentre gli altri livelli arrivano al 12,7 per cento (AR), 9,6 per cento (AL), fino al 7,2 per cento delle IPL.

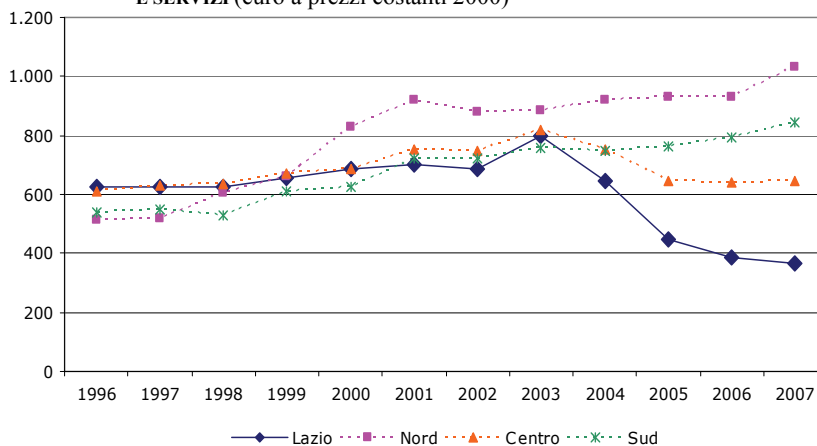
**FIGURA 4.8- LAZIO - SPA - SPESA PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI PER LIVELLI DI GOVERNO (valori percentuali, media 1996-2007)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Con una percentuale del 22,3 per cento, l'Acquisto di beni delle Amministrazioni Regionali e Locali mostra andamenti molto diversi nel tempo. Le AR (cfr. Figura 4.9) mantengono un *trend* sostanzialmente simile in tutte le aree fino al 2003, anno in cui si assiste a un vero e proprio allineamento della spesa. A partire dal 2004, prende avvio una divaricazione che vede in crescita il valore del Nord e, più lievemente, quello del Sud, mentre il Centro e, soprattutto, il Lazio si riducono costantemente.

**FIGURA 4.9 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - SPESA PROCAPITE PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI (euro a prezzi costanti 2000)**

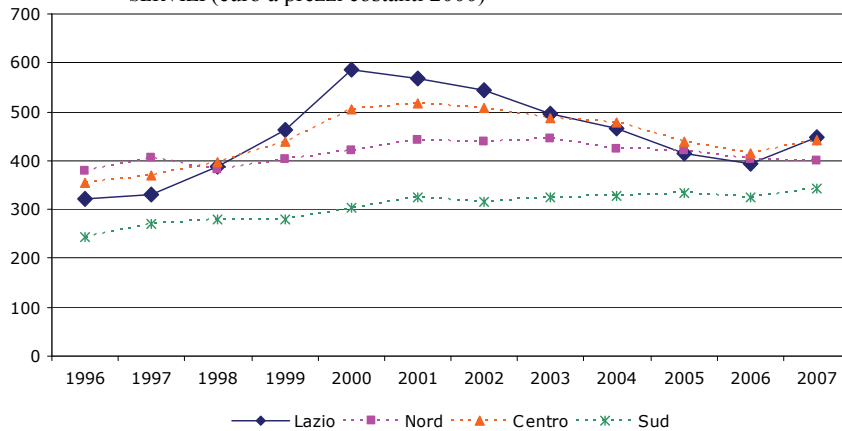


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Diversamente, le AL (cfr. Figura 4.10) hanno valori più alti e in crescita per Lazio e Centro nel 1996-2000, e poi decrescono nel restante periodo, mentre

Nord e Sud mostrano *trend* più stabili. Il 2007 fa registrare un'inversione di tendenza con una crescita di spesa media annua pari al 13,4 per cento.

**FIGURA 4.10 - AMMINISTRAZIONI LOCALI - SPESA PROCAPITE PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI (euro a prezzi costanti 2000)**



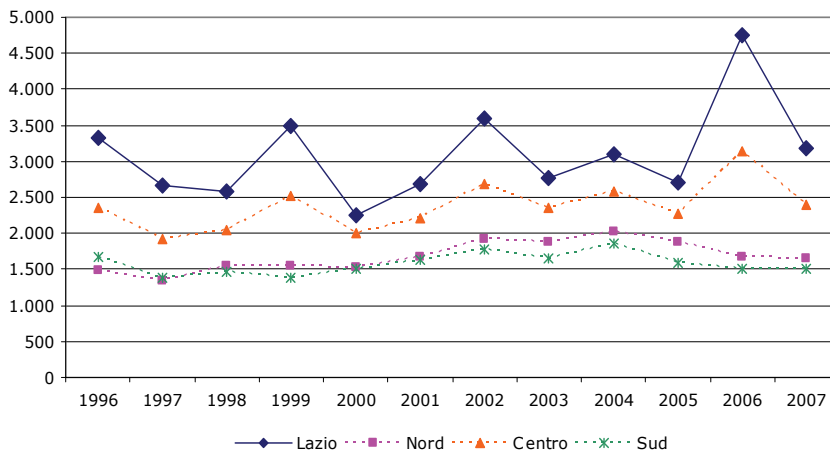
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

## 5. La Spesa in conto capitale

In questo Capitolo verrà esaminata la Spesa in conto capitale del Settore Pubblico Allargato, comprensiva le partite finanziarie.

Un primo confronto degli andamenti per macroaree in termini procapite (cfr. Figura 5.1) mostra una maggiore instabilità per il Lazio rispetto al Centro, al Nord e al Sud in tutta la serie storica, pur se a livelli diversi.

FIGURA 5.1 - SPA - SPESA PROCAPITE IN CONTO CAPITALE (euro a prezzi costanti 2000)

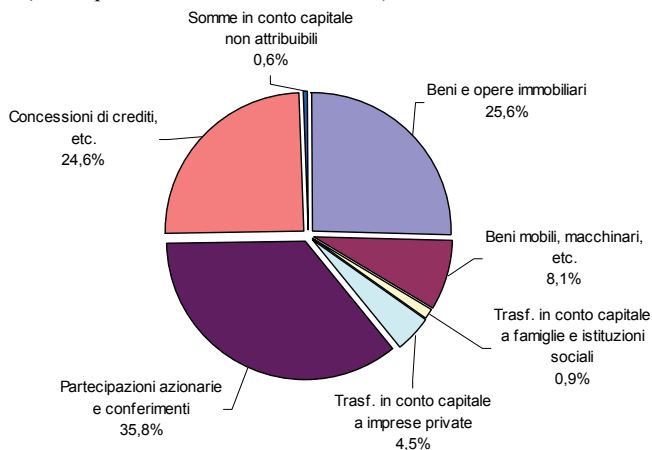


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Il 1999, il 2002 e, molto nettamente, il 2006 sono anni di picco per questo tipo di spesa nel Lazio e, come meglio si vedrà in seguito, questi risultati dipendono essenzialmente dalle Concessioni di crediti e dalle Partecipazioni azionarie operate dalle Amministrazioni Centrali e dalle Imprese Pubbliche Nazionali. È interessante notare che, per questo aggregato di spesa, gli andamenti relativi a Nord e Sud sono praticamente identici.

In media, la Spesa in conto capitale per il 1996-2007 si attesta in valore assoluto sui 17.061 milioni di euro, di cui il 35,8 per cento è rappresentato dalle Partecipazioni azionarie e dai Conferimenti (cfr. Figura 5.2). Anche le Concessioni di crediti rappresentano una quota parte importante della Spesa in conto capitale (24,6 per cento), pur se di un punto inferiore a quella destinata a Beni e opere immobiliari (25,6 per cento). La parte di spesa destinata a Beni mobili e macchinari raggiunge l'8,1 per cento, mentre dal lato dei Trasferimenti, quelli verso le imprese private sono pari al 4,5 per cento e quelli verso le famiglie allo 0,9 per cento. Con un valore pari allo 0,6 per cento le Somme non attribuibili si confermano quale parte residuale del conto capitale.

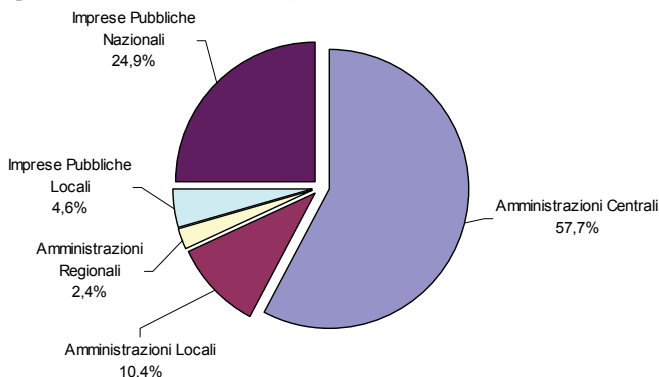
**FIGURA 5.2 - LAZIO - SPA - SPESA IN CONTO CAPITALE PER CATEGORIE ECONOMICHE**  
(valori percentuali, media 1996-2007)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Come anticipato, i livelli di governo in cui maggiormente si concentra la spesa (cfr. Figura 5.3) sono le Amministrazioni Centrali (57,7 per cento), le Imprese Pubbliche Nazionali (24,9 per cento) e le Amministrazioni Locali (10,4 per cento). Le IPL e le Amministrazioni Regionali rappresentano invece, rispettivamente, il 4,6 e il 2,4 per cento.

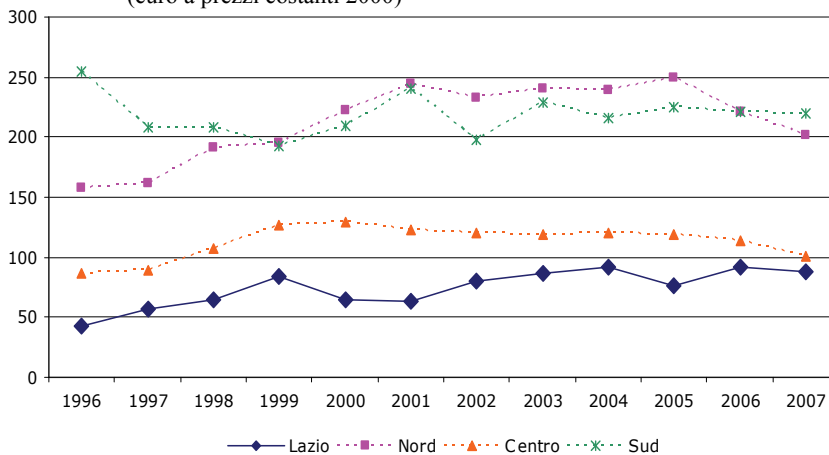
**FIGURA 5.3 - LAZIO - SPESA IN CONTO CAPITALE PER LIVELLI DI GOVERNO** (valori percentuali, media 1996-2007)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Si noti che gli andamenti della Spesa in conto capitale procapite erogata dalle Amministrazione Regionali (cfr. Figura 5.4) rilevano per il Lazio una maggiore stabilità sia rispetto al Sud che al Nord, comunque su livelli ben più bassi, anche rispetto al Centro.

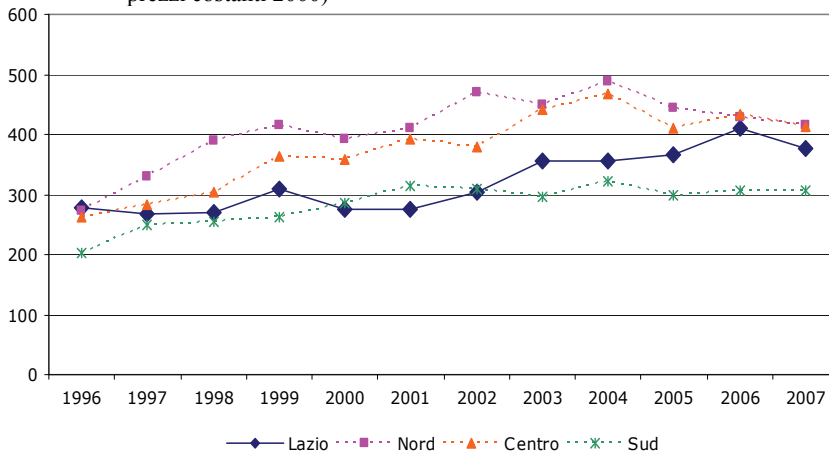
**FIGURA 5.4- AMMINISTRAZIONI REGIONALI - SPESA PROCAPITE IN CONTO CAPITALE**  
(euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Più complessa è invece l'analisi dei dati delle Amministrazioni Locali. Dalla Figura 5.5 emerge una tendenziale crescita dei valori procapite per la Regione Lazio, con una lieve flessione nel triennio 2000-2002 e nell'ultimo anno della serie, e proprio dal 2002 ritorna a valori superiori rispetto al Sud. Nord e Centro seguono praticamente lo stesso andamento fino al 2004, ma a partire da quell'anno il trend è in diminuzione.

**FIGURA 5.5- AMMINISTRAZIONI LOCALI - SPESA PROCAPITE IN CONTO CAPITALE** (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La Spesa in conto capitale delle Amministrazioni Regionali e di quelle Locali può essere meglio compresa esaminando la Tavola 5.1 e la 5.2.

**TAVOLA 5.1 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - SPESA IN CONTO CAPITALE PER MACROSETTORI (valori percentuali, media 1996-2007)**

	Lazio	Nord	Centro	Sud
<b>Amministrazione generale</b>	11,58	4,88	8,83	5,30
<b>Servizi generali</b>	4,31	10,06	5,09	6,90
<b>Conoscenza, cultura e ricerca</b>	25,66	5,61	10,61	7,30
<b>Ciclo integrato dell'acqua</b>	2,36	1,56	1,37	4,75
<b>Ambiente e gestione del territorio</b>	1,85	5,95	2,44	6,37
<b>Sanità</b>	20,96	21,71	26,92	12,44
<b>Politiche sociali</b>	6,02	4,36	2,54	3,48
<b>Attività produttive e opere pubbliche</b>	19,02	37,71	36,65	44,38
<b>Mobilità</b>	6,50	6,31	3,95	5,74
<b>Reti infrastrutturali</b>	1,74	1,86	1,60	3,35

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La composizione per macrosettore dà indicazioni utili sia sulla destinazione della Spesa in conto capitale sia, in ultima analisi, delle aree di competenza e di attività degli enti appartenenti a un dato livello di governo. Così, mentre dalla prima tavola emerge chiaramente che nel Lazio la Spesa in conto capitale erogata dalle Amministrazioni Regionali è destinata per quasi la metà ai macrosettori Conoscenza, cultura e ricerca (25,7 per cento) e Sanità (20,9 per cento), dalla seconda è possibile rilevare che per le Amministrazioni Locali i macrosettori più fortemente alimentati sono Mobilità (37,3 per cento), Conoscenza, cultura e ricerca (19,3 per cento) e Attività produttive e opere pubbliche (14,2 per cento).

**TAVOLA 5.2 - AMMINISTRAZIONI LOCALI - SPESA IN CONTO CAPITALE PER MACROSETTORI (valori percentuali, media 1996-2007)**

	Lazio	Nord	Centro	Sud
<b>Amministrazione generale</b>	13,58	26,52	19,30	14,84
<b>Servizi generali</b>	1,18	1,04	1,02	1,16
<b>Conoscenza, cultura e ricerca</b>	19,28	20,45	19,74	19,51
<b>Ciclo integrato dell'acqua</b>	4,82	4,99	4,38	7,76
<b>Ambiente e gestione del territorio</b>	8,32	8,29	10,18	9,03
<b>Sanità</b>	0,01	0,00	0,00	0,01
<b>Politiche sociali</b>	1,33	2,71	1,57	1,73
<b>Attività produttive e opere pubbliche</b>	14,23	13,07	17,52	22,77
<b>Mobilità</b>	37,25	22,91	26,29	23,20
<b>Reti infrastrutturali</b>	0,00	0,00	0,00	0,00

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Inoltre, nel primo caso le Attività produttive sono sempre più importanti come dimensione per Nord (37,7 per cento), Centro (36,6 per cento) e Sud (44,4 per cento) rispetto al Lazio (19,0 per cento), mentre quote più alte sono riservate al Nord per i Servizi generali (10 per cento del Nord contro i 4,3 punti percentuali del Lazio). Nel secondo caso, dove sono le AL a erogare la spesa, i settori rimangono gli stessi anche per le altre macroaree. Nei soli casi relativi al Nord e al Centro si può notare una maggiore quota di spesa destinata all'Amministrazione generale (pari, rispettivamente, a 26,5 e 19,3

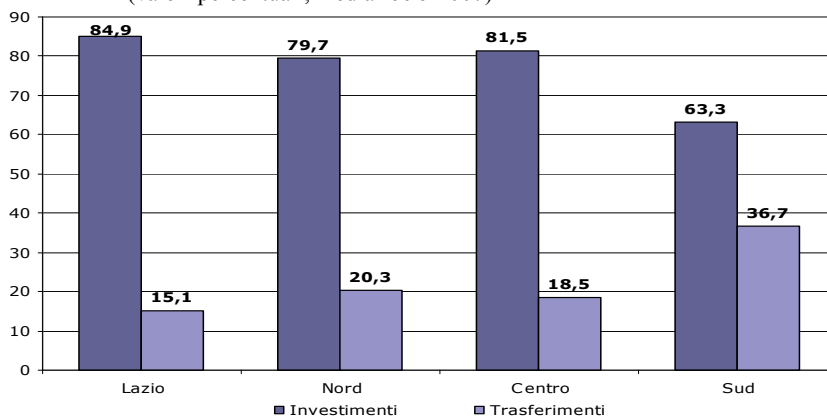
per cento), mentre al Sud prevale il macrosettore Attività produttive e opere pubbliche (22,8 per cento contro 14,3 per cento del Lazio).

### 5.1 *Le politiche di incentivazione allo sviluppo: investimenti e trasferimenti*

Nel presente Paragrafo si analizzerà un aggregato di spesa differente da quello esaminato finora. Nelle pagine precedenti ci si era riferiti alla Spesa in conto capitale totale, cioè comprese le Partite finanziarie costituite dalle Partecipazioni azionarie, dai Conferimenti e dalle Riscossioni di crediti, mentre qui si considera la spesa al netto di queste voci<sup>19</sup>.

Così intesa, la gran parte di Spesa in conto capitale risulta composta dagli Investimenti piuttosto che dai Trasferimenti: per il Lazio, il valore medio percentuale calcolato sul periodo 1996-2007 è pari all'84,9 per cento (cfr. Figura 5.6). La Figura, che mostra la composizione per area della Spesa in conto capitale, riflette le differenze esistenti nel Paese, principalmente con il Sud (il 36,7 per cento è costituito da Trasferimenti, mentre sia al Centro che al Nord i valori sono molto più bassi: 20,3 e 18,5 per cento).

**FIGURA 5.6- SPA - SPESA IN CONTO CAPITALE PER INVESTIMENTI E TRASFERIMENTI**  
(valori percentuali, media 1996-2007)



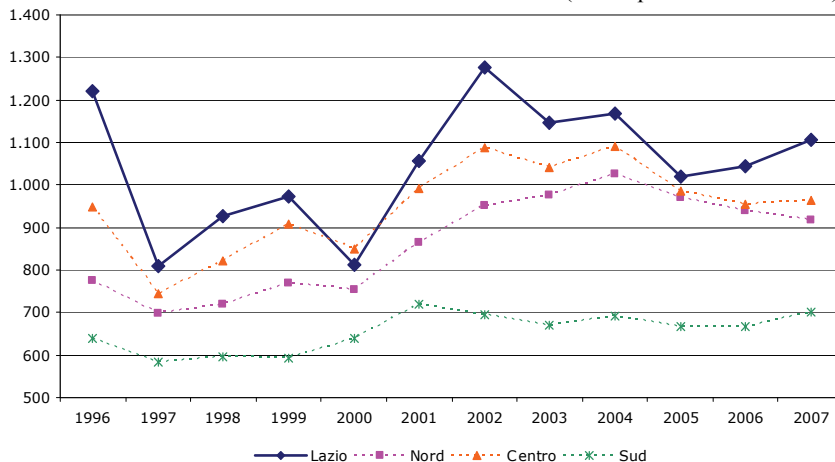
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Osservando l'andamento della Spesa per investimenti in valore procapite (cfr. Figura 5.7), il Lazio si pone comunque al di sopra delle altre macroaree, e sostanzialmente ne segue l'andamento, sebbene conosca dei cali negli anni 1997, 2000 e 2005. Tali diminuzioni sono rintracciabili nella voce relativa

<sup>19</sup> Tale aggregato è composto, oltre a Investimenti e Trasferimenti a famiglie e imprese, anche dalla voce residuale Somme non attribuibili, di entità trascurabile, che, dall'analisi delle singole poste che la compongono, viene assimilata ai Trasferimenti alle imprese.

alla spesa per Beni e opere immobiliari che, per sua natura, come del resto tutta la parte in conto capitale, conosce senz'altro maggiori oscillazioni rispetto agli andamenti registrati dalle poste correnti.

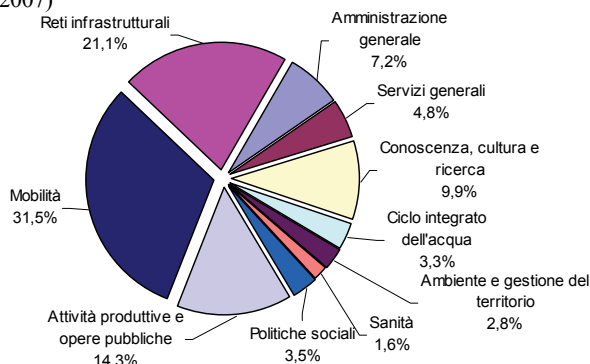
**FIGURA 5.7 - SPA - SPESA PROCAPITE PER INVESTIMENTI (euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Mediamente (cfr. Figura 5.8) gli Investimenti sono allocati per il 31,5 per cento in Mobilità, per il 21,7 per cento in Reti infrastrutturali, e per il 14,1 in Attività produttive e opere pubbliche. Seguono quindi Conoscenza, cultura e ricerca (9,9 per cento), Amministrazione generale (7,2 per cento) e Servizi generali (4,8 per cento). Politiche sociali (3,5 per cento), Ciclo integrato dell'acqua (3,3 per cento), Ambiente e gestione del territorio (2,8 per cento) e Sanità (1,6 per cento) costituiscono, assieme, il restante 11,2 per cento della posta in esame.

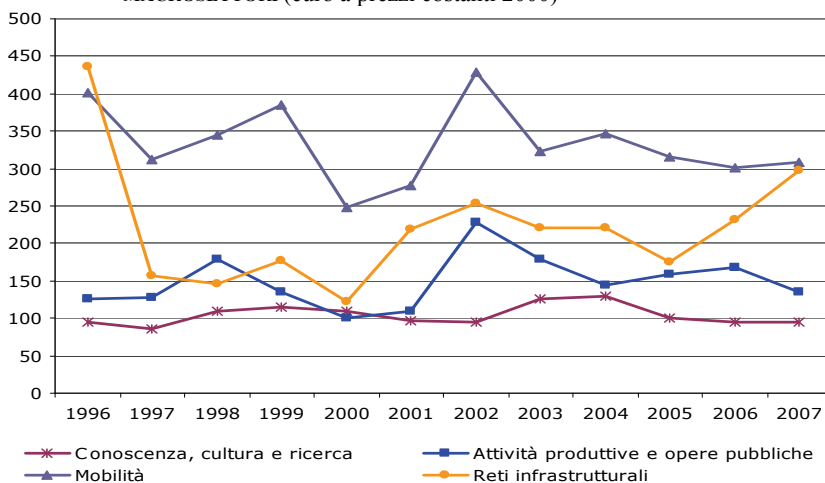
**FIGURA 5.8 - LAZIO - SPA - INVESTIMENTI PER MACROSETTORI (valori percentuali, media 1996-2007)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Per una più facile comprensione degli andamenti del dato, nella Figura 5.9 si analizzano i primi quattro macrosettori per dimensione economica media della spesa per investimenti procapite.

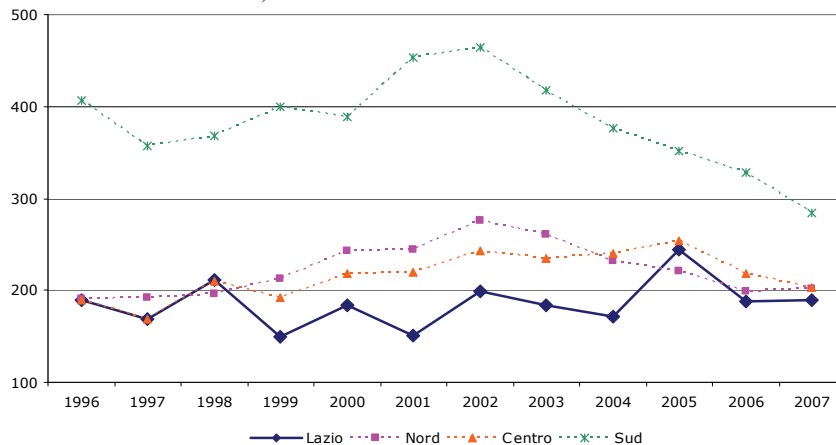
**FIGURA 5.9- LAZIO - SPA - SPESA PROCAPITE PER INVESTIMENTI NEI PRINCIPALI MACROSETTORI (euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Nel Lazio, gli investimenti in Conoscenza, cultura e ricerca seguono un andamento stabile per tutto il periodo, con crescite lievi negli anni 1999 e 2004, mentre tutti gli altri macrosettori hanno dinamiche più altalenanti e comunque a livelli di spesa ben superiori. Mobilità e Attività produttive e opere pubbliche presentano andamenti molto simili tra loro: si registrano crescite negli anni 1998 e 2002 e cali negli anni 2000 e 2003, mentre le Reti infrastrutturali partono da un valore molto elevato nel 1996, che precipita nell'anno successivo, e rimane essenzialmente in crescita per il restante periodo, salvo deboli contrazioni nel 2000 e nel 2005. Questi dati sono molto influenzati sia dalla spesa per investimenti dell'Amministrazione Centrale (in particolare, le spese per le politiche di investimenti statali), sia da quella delle Imprese Pubbliche Nazionali, particolarmente evidente nel 2002. L'altra parte di Spesa in conto capitale, diversa dagli Investimenti, è costituita dai Trasferimenti (cfr. Figura 5.10).

**FIGURA 5.10 - SPA - TRASFERIMENTI PROCAPITE IN CONTO CAPITALE** (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

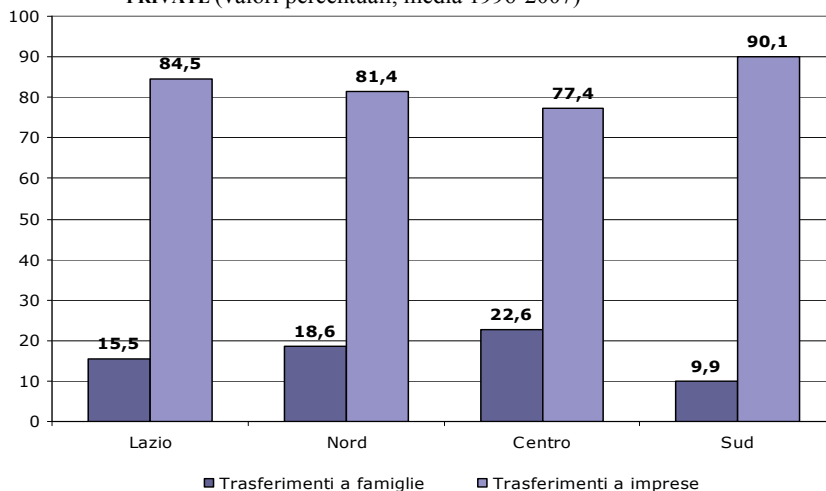
Per il Lazio, questo particolare aggregato di spesa (mediamente pari a 185,7 euro) mostra lievi oscillazioni annue con punte negli anni 1998 e 2005. Tale andamento risulta essere, nel triennio 1996-1998, identico a quello seguito dal Centro, mentre negli anni successivi la crescita della macroarea è più costante almeno fino al 2005.

È interessante notare l'andamento seguito dal Sud che, partendo da livelli molto più alti di spesa procapite, dopo la crescita del periodo 1997-2002, diminuisce in maniera costante fino all'ultimo anno considerato.

Su un livello di spesa inferiore, analoghe valutazioni posso essere fatte per i Trasferimenti del Nord (il valore medio procapite del Nord è infatti pari a 223 euro a fronte dei 383 euro del Sud).

Il dettaglio per beneficiario del trasferimento (cfr. Figura 5.11), presente nel conto CPT, consente di esaminare i dati appena esposti con un più elevato grado informativo. I Trasferimenti si suddividono in Trasferimenti a famiglie e a imprese private, e la loro composizione mostra una netta prevalenza verso questi ultimi.

**FIGURA 5.11 - SPA - TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE A FAMIGLIE E IMPRESE PRIVATE** (valori percentuali, media 1996-2007)

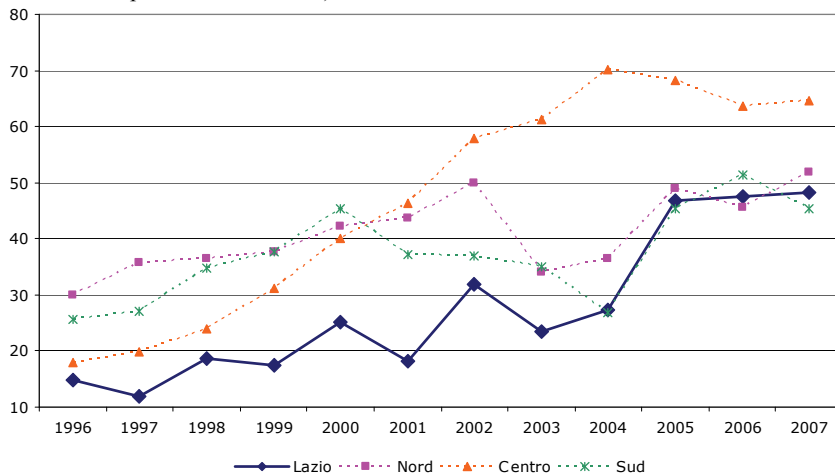


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Diversamente da quanto si è potuto osservare per la composizione della Spesa corrente e in conto capitale, la suddivisione dei Trasferimenti pro-quota presenta una situazione molto più differenziata tra le macroaree. Così, mentre per il Lazio la percentuale media dei Trasferimenti a imprese è pari al 84,5 per cento, per il Centro lo stesso valore è molto più basso (77,4 per cento) e per il Nord di poco inferiore (81,4 per cento); troviamo un dato per il Sud che raggiunge addirittura il 90,1 per cento. Il dato medio non consente di cogliere né la crescita segnata dai Trasferimenti a famiglie del Lazio, né l'andamento in forte diminuzione relativo ai Trasferimenti in conto capitale alle imprese per il Sud, che invece appaiono essere i due fenomeni più significativi per le voci di spesa in esame.

Per il Lazio, infatti, i Trasferimenti alle famiglie (cfr. Figura 5.12) nell'ultimo triennio (2005-2007) presentano valori molto più alti rispetto agli anni precedenti (48 euro procapite), e comunque in tendenziale crescita, laddove il Nord e il Sud seguono dinamiche più irregolari per avvicinarsi nell'ultimo anno al livello del Lazio. Il Centro, al contrario, è linearmente in crescita fino al 2004, mentre nel periodo 2005-2007 decresce fino a 64,5 euro procapite.

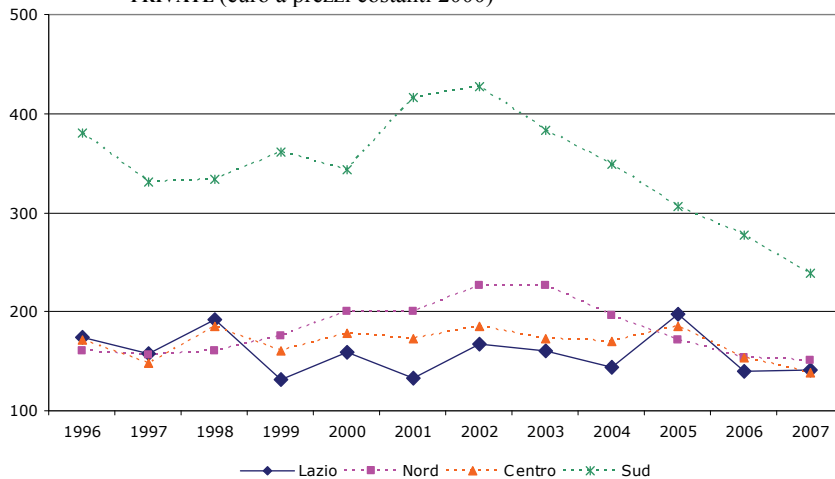
**FIGURA 5.12 - SPA - TRASFERIMENTI PROCAPITE IN CONTO CAPITALE A FAMIGLIE (euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Per quanto riguarda i Trasferimenti a imprese private (cfr. Figura 5.13), costituendo la quasi totalità dei trasferimenti totali, si rimanda a quanto suddetto circa il confronto tra macroaree.

**FIGURA 5.13 - SPA - TRASFERIMENTI PROCAPITE IN CONTO CAPITALE A IMPRESE PRIVATE (euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

È invece significativo il rilievo che, per il Lazio, la punta registrata nell'anno 2005 fa riferimento ai macrosettori Conoscenza, cultura e ricerca e Mobilità, mentre il macrosettore che assorbe più risorse, e cioè

Attività produttive e opere pubbliche, è in diminuzione per quello stesso anno (cfr. Tavola 5.3).

**TAVOLA 5.3 - TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE A IMPRESE PRIVATE PER MACROSETTORI** (euro a prezzi costanti 2000 e valori percentuali, media 1996-2007)

	Lazio	Nord	Centro	Sud	Lazio	Nord	Centro	Sud
	<i>(euro costanti procapite)</i>				<i>(valori percentuali)</i>			
Amministrazione generale	3,56	3,74	7,81	23,12	2,3	2,1	4,6	6,7
Servizi generali	4,99	18,69	11,98	14,10	3,2	10,3	7,1	4,1
Conoscenza, cultura e ricerca	21,28	13,30	15,88	20,71	13,5	7,3	9,4	6,0
Ciclo integrato dell'acqua	1,66	2,04	1,58	3,62	1,0	1,1	0,9	1,0
Ambiente e gestione del territorio	2,32	7,49	3,68	5,52	1,5	4,1	2,2	1,6
Sanità	0,51	0,79	0,43	2,07	0,3	0,4	0,3	0,6
Politiche sociali	1,52	5,63	1,43	6,57	1,0	3,1	0,8	1,9
Attività produttive e opere pubbliche	85,53	99,82	95,72	238,49	54,1	55,0	56,8	69,0
Mobilità	33,51	26,00	26,40	23,38	21,2	14,3	15,7	6,8
Reti infrastrutturali	3,25	4,08	3,60	7,95	2,1	2,2	2,1	2,3
<b>Totale</b>	<b>158,13</b>	<b>181,59</b>	<b>168,51</b>	<b>345,54</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

I primi tre macrosettori del Lazio (Attività produttive e opere pubbliche con il 54,1 per cento, Mobilità con il 21,2 per cento e Conoscenza, cultura e ricerca con il 13,5 per cento) assorbono la spesa per un valore percentuale medio pari al 88,7 per cento. Seguono quindi, nell'ordine, Servizi generali (5 per cento), Amministrazione generale (3,6 per cento), Reti infrastrutturali (3,3 per cento), Ambiente e gestione del territorio (2,3 per cento), Ciclo integrato dell'acqua (1,7 per cento), Politiche sociali (1,5 per cento), e Sanità (0,5 per cento). Dal confronto con le macroaree emergono poche differenze in termini di composizione: si segnala per il Nord una maggiore dimensione di Ambiente e gestione del territorio (7,5 per cento) e Politiche sociali (5,6 per cento), che si posizionano al quinto e sesto posto in graduatoria, dove per il Lazio troviamo invece Amministrazione generale e Reti infrastrutturali. Per il Sud, la stessa sostituzione nell'ordinamento vale per Amministrazione generale, al terzo posto, dove invece per il Lazio si aveva Conoscenza, cultura e ricerca. In termini procapite gli ordinamenti sono molto simili tra le varie macroaree, e seguono gli stessi assetti definiti dai macrosettori. Le notazioni rilevanti riguardano Amministrazione generale e Servizi generali dove, rispettivamente, al Nord e al Sud viene destinata una parte maggiore di spesa (10,3 euro procapite al Nord per Servizi generali e 6,7 euro al Sud per Amministrazione generale).

Alla domanda su quale sia il soggetto che eroga maggiormente i Trasferimenti alle imprese private risponde invece la Tavola 5.4. Nel Lazio vi è una netta prevalenza del livello centrale (80,8 per cento), molto più marcata di quella del Centro (61,8 per cento) e del Sud (64,2 per cento), e addirittura quasi la metà del Nord (44 per cento). Seguono le

Amministrazioni Regionali (11,8 per cento per il Lazio), quelle Locali (3 per cento), le Imprese pubbliche Nazionali (2,8 per cento) e quelle Locali (1,6 per cento). L'ordine seguito, anche se con proporzioni diverse, è identico nelle altre macroaree, tranne che nel caso delle Imprese Pubbliche Locali del Nord, posizionate al quarto posto con il 4,2 per cento, al posto di quelle Nazionali.

**TAVOLA 5.4 - TRASFERIMENTI PROCAPITE IN CONTO CAPITALE A IMPRESE PRIVATE PER LIVELLI DI GOVERNO (valori percentuali, media 1996-2007)**

	<b>Lazio</b>	<b>Nord</b>	<b>Centro</b>	<b>Sud</b>
<b>Amministrazioni Centrali</b>	80,8	44,0	61,8	64,2
<b>Amministrazioni Locali</b>	3,0	6,4	5,6	3,2
<b>Amministrazioni Regionali</b>	11,8	44,2	28,0	30,0
<b>Imprese Pubbliche Locali</b>	1,6	4,2	2,8	2,2
<b>Imprese Pubbliche Nazionali</b>	2,8	1,1	1,8	0,5
<b>Totale conto capitale</b>	100,0	100,0	100,0	100,0

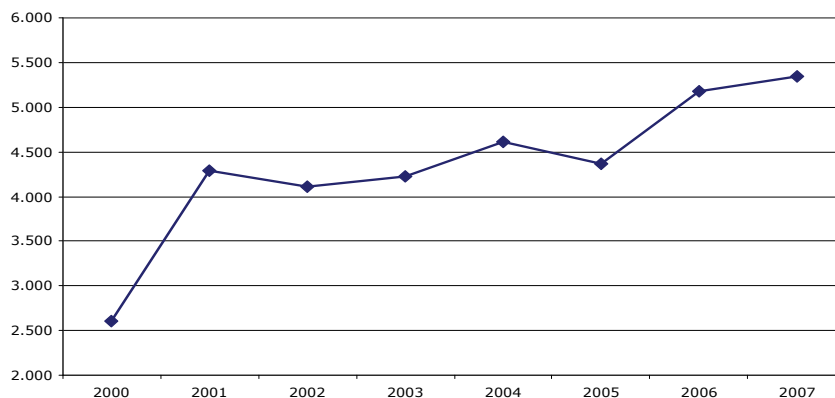
*Fonte:* Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

## 6. La spesa dei soggetti a rilevanza regionale e locale

Il complesso dei soggetti rientranti nella sfera di dipendenza funzionale o strumentale della Regione e degli Enti locali è un insieme di realtà giuridiche molto differenti (Enti, Consorzi, Società di capitali, istituzioni di Enti locali, Aziende speciali, Fondazioni a rilevanza pubblica) accomunati dal fatto di essere produttori o erogatori di servizi di interesse pubblico e di essere sottoposti a forme di controllo diretto o indiretto da parte degli enti territoriali costituenti. Questo universo ha subito, negli anni, profonde trasformazioni che hanno interessato la numerosità dei soggetti, la loro forma giuridica, i settori di intervento, le risorse finanziarie complessivamente gestite ed è di diretta rilevanza del Nucleo Regionale.

Con queste precisazioni, la spesa totale mostra un andamento in crescita nel periodo 2000-2007<sup>20</sup>. Da un valore iniziale di 2.601 milioni di euro si arriva nel 2007 ai 5.346 milioni di euro, con un incremento relativo tra i due anni del 105,6 per cento. In media, la spesa totale è pari a 4.342 milioni di euro.

**FIGURA 6.1 - LAZIO - SPESA TOTALE DEI SOGGETTI A RILEVANZA REGIONALE E LOCALE**  
(milioni di euro a prezzi costanti 2000)



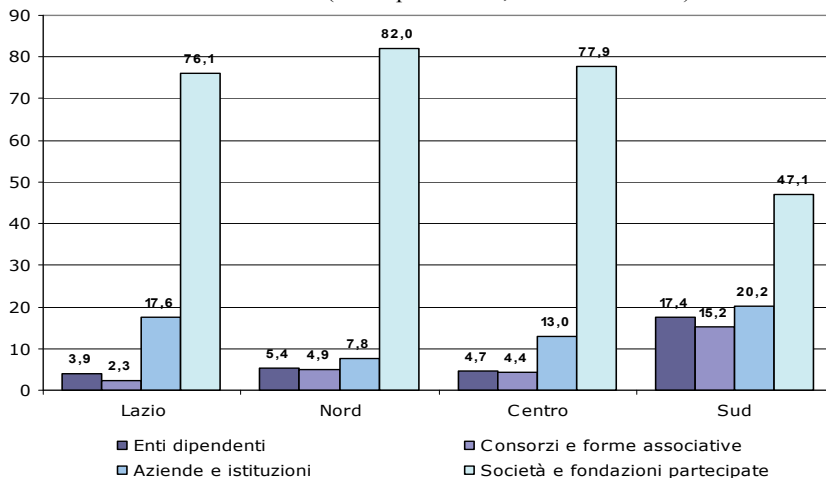
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Più del 90 per cento della spesa di questi soggetti nel Lazio (cfr. Figura 6.2) è sostenuta da Società e fondazioni partecipate (76,1 per cento) e da Consorzi e forme associative (17,6 per cento).

Tali proporzioni sono molto vicine a quelle del Centro, ma costituiscono invece elemento distintivo del Lazio se si confrontano con il Nord (82 e 7,8 per cento) e il Sud (47,1 e 20,2 per cento).

<sup>20</sup> Trattandosi di enti che hanno assunto rilevanza nell'assetto istituzionale a partire dalle riforme attuate alla fine degli anni Novanta, le analisi proposte nel presente Capitolo considerano il 2000-2007 come periodo di riferimento.

**FIGURA 6.2 - SPESA TOTALE DEI SOGGETTI A RILEVANZA REGIONALE E LOCALE PER CATEGORIA DI ENTE (valori percentuali, media 2000-2007)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Limitando l'analisi alle Imprese Pubbliche Locali (e cioè non considerando la spesa degli Enti dipendenti, e riferendosi a quella data dall'insieme costituito di Consorzi, Aziende e Società e Fondazioni partecipate), notiamo che la spesa (cfr. Tavola 6.1) è diretta principalmente a Mobilità (35 per cento), Reti infrastrutturali (24,3 per cento), Attività produttive e opere pubbliche (13 per cento), Ambiente e gestione del territorio (12,4 per cento) e Ciclo integrato dell'acqua (12,3 per cento).

**TAVOLA 6.1 - IMPRESE PUBBLICHE LOCALI - SPESA TOTALE PER MACROSETTORI (euro a prezzi costanti 2000 e valori percentuali, media 2000-2007)**

	Lazio Nord Centro Sud				Lazio Nord Centro Sud			
	(euro costanti procapite)				(valori percentuali)			
Amministrazione generale	0,00	1,60	2,15	0,10	0,0	0,2	0,3	0,0
Servizi generali	0,00	0,38	0,01	0,00	0,0	0,0	0,0	0,0
Conoscenza, cultura e ricerca	5,66	19,19	7,34	9,35	0,7	2,1	1,0	3,0
Ciclo integrato dell'acqua	97,80	91,32	105,58	48,10	12,3	10,0	14,7	15,6
Ambiente e gestione del territorio	97,88	141,40	105,38	56,58	12,4	15,5	14,7	18,4
Sanità	16,62	24,47	27,31	2,86	2,1	2,7	3,8	0,9
Politiche sociali	1,54	21,46	1,49	0,52	0,2	2,4	0,2	0,2
Attività produttive e opere pubbliche	102,95	145,70	116,63	90,10	13,0	16,0	16,3	29,3
Mobilità	277,43	180,52	190,43	91,41	35,0	19,8	26,5	29,7
Reti infrastrutturali	192,44	285,34	161,37	8,53	24,3	31,3	22,5	2,8
<b>Totale</b>	<b>792,33</b>	<b>911,38</b>	<b>717,69</b>	<b>307,55</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La spesa totale dei macrosettori citati raggiunge complessivamente il 97 per cento, e la Tavola 6.2 mostra chiaramente che i soggetti erogatori di tale spesa, classificati per categoria di ente, sono per quasi l'80 per cento

Società e Fondazioni partecipate, sia di livello regionale che sub-regionale. Anche in questo caso, il confronto con le altre macroaree mostra un panorama assai diversificato tra Nord, Sud e Lazio, con quote molto più omogenee nel caso del Sud, massimamente concentrate nel Nord, e con distribuzioni simili e concentrate su due categorie (Società e Aziende) nel Centro e nel Lazio.

**TAVOLA 6.2 - IMPRESE PUBBLICHE LOCALI - SPESA PER CATEGORIE DI ENTI** (euro a prezzi costanti 2000 e valori percentuali, media 2000-2007)

	<i>(euro costanti procapite)</i>				<i>(valori percentuali)</i>			
	Lazio	Nord	Centro	Sud	Lazio	Nord	Centro	Sud
Forme associative di livello regionale	10,27	18,04	12,84	42,82	1,3	2,0	1,8	13,9
Forme associative di livello sub-regionale	9,10	29,99	21,86	13,90	1,1	3,3	3,0	4,5
Aziende e istituzioni di livello regionale	58,34	35,28	43,65	34,42	7,4	3,9	6,1	11,2
Aziende e istituzioni di livello sub-regionale	86,48	41,26	55,02	41,74	10,9	4,5	7,7	13,6
Società e fondazioni a partecipazione regionale	107,06	67,12	74,07	66,65	13,5	7,4	10,3	21,7
Società e fondazioni a partecipazione sub-regionale	521,09	719,69	510,25	108,03	65,8	79,0	71,1	35,1
<b>Totale</b>	<b>792,33</b>	<b>911,38</b>	<b>717,69</b>	<b>307,55</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

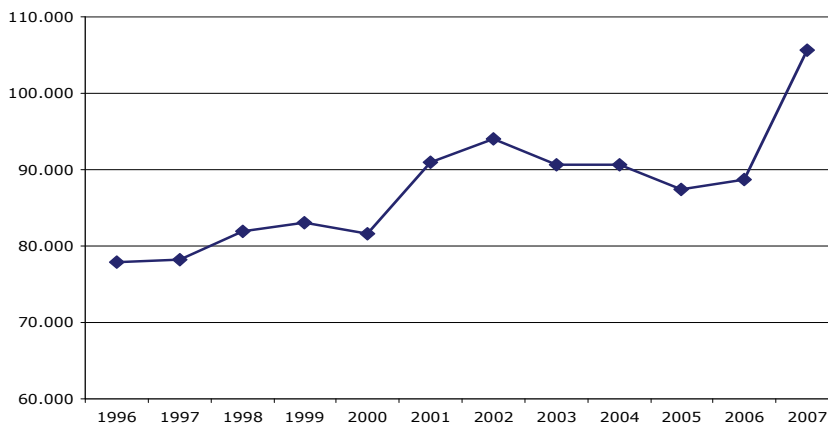
## PARTE III – LE ENTRATE PUBBLICHE NELLA REGIONE

### 7. Le entrate del Settore Pubblico Allargato

In questa Parte viene analizzato l'andamento delle entrate del Lazio nel periodo 1996-2007 così come emerge dai dati degli enti del Settore Pubblico Allargato. L'andamento, come mostrato dalla Figura 7.1, è in tendenziale aumento fino al 2002 e prosegue in leggera diminuzione fino a registrare un rilevante picco nel 2007.

Tale incremento dell'ultimo anno della serie è imputabile alle Entrate correnti delle Amministrazioni Centrali, il cui ente maggiormente rappresentativo in termini economici è certamente lo Stato.

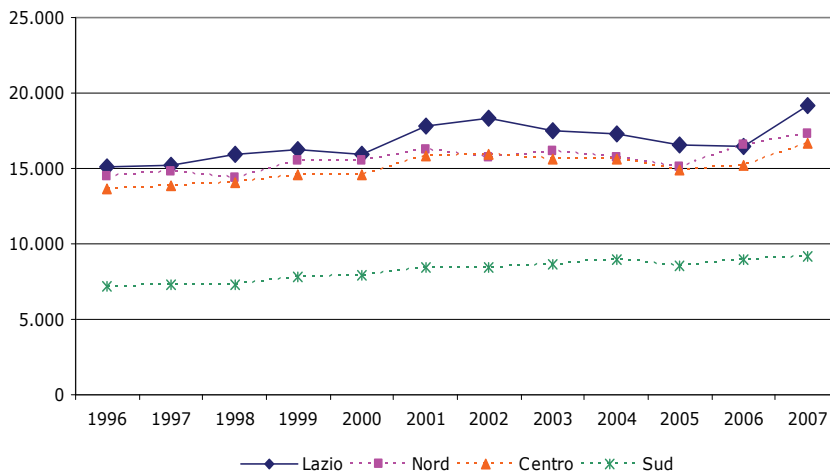
FIGURA 7.1 - LAZIO - SPA - ENTRATE TOTALI (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Passando all'esame del dato in termini procapite (cfr. Figura 7.2), può essere interessante operare un confronto tra le diverse macroaree. Il livello delle entrate procapite del Lazio è lievemente superiore rispetto a Nord e Centro e sensibilmente più elevato rispetto al Sud. Anche in questo caso, la ragione di tale superiorità è da imputarsi al contributo prodotto dalle Amministrazioni Centrali e, principalmente, dallo Stato.

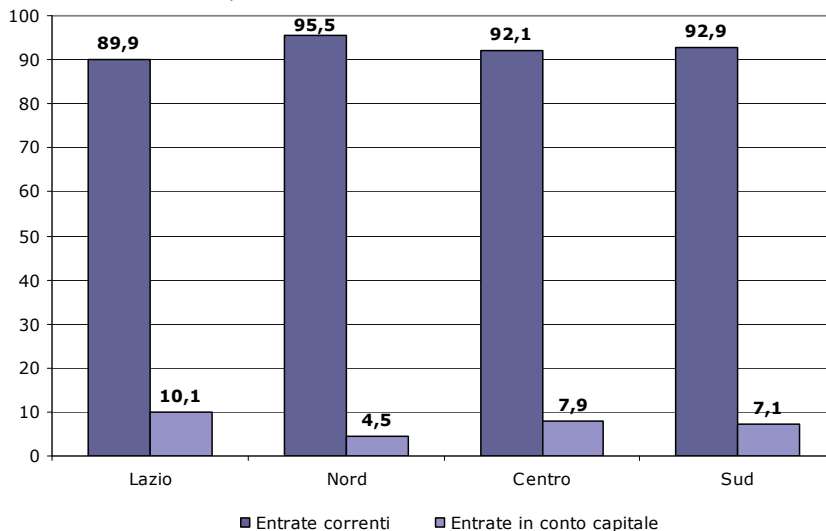
**FIGURA 7.2 - SPA - ENTRATE TOTALI PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Per quanto riguarda la composizione delle entrate nel periodo considerato (cfr. Figura 7.3), la parte più consistente è rappresentata dalle Entrate correnti (89,9 per cento) mentre il restante 10,1 per cento sono Entrate in conto capitale. Queste risultano percentualmente superiori del 5,6 per cento rispetto al Nord e di circa il 3 per cento rispetto al Sud e al Centro.

**FIGURA 7.3 - SPA - ENTRATE CORRENTI E IN CONTO CAPITALE (valori percentuali, media 1996-2007)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

## 8. Le Entrate correnti

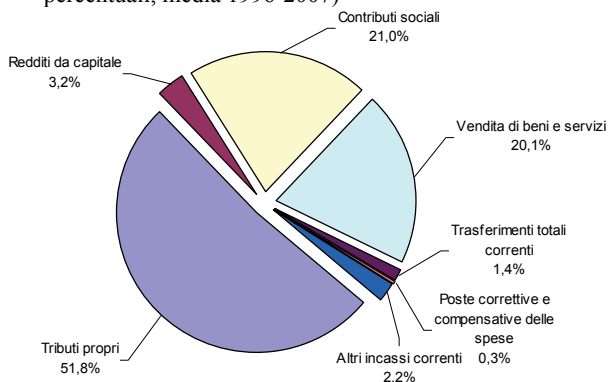
Le Entrate correnti procapite presentano una evoluzione in tendenziale crescita, che segue il medesimo andamento delle entrate totali in considerazione del fatto che le Entrate correnti rappresentano, come visto nel Capitolo precedente, ben l'89,9 per cento delle entrate totali e che le stesse sono passate da un valore medio procapite di 16.046 euro nel periodo 1996-2001 a 17.537 euro nel periodo 2002-2007. Il processo federalista, avviato dalla riforma Bassanini alla fine degli anni Novanta, ha visto il trasferimento di una molteplicità di competenze e funzioni alle AR e AL attuata per tappe successive tramite l'emanazione di numerosi decreti legislativi, come il D.lgs.112/1998 e il D.lgs.56/2000, e proseguito poi con la riforma del Titolo V della Costituzione. Tale processo, con la soppressione di molti trasferimenti statali, ha spinto il sistema sia verso un'estensione legislativa e amministrativa che verso una sostanziale autonomia fiscale di Regioni e Enti locali, essendo la contrazione dei trasferimenti compensata dagli aumenti delle aliquote IRPEF e dall'introduzione della compartecipazione IVA e dell'accisa sulla benzina. Un notevole incremento del gettito delle entrate si è verificato negli anni dal 2001-2002 probabilmente a seguito dell'introduzione dell'IRAP, imposta che la Regione Lazio ha disciplinato con la L.R.34/2001, fissandone le aliquote, mentre il successivo consistente aumento tra 2006 e 2007 è dovuto alle modifiche intervenute nell'aliquota sull'Addizionale IRPEF stabilita all'1,4 per cento con decorrenza 1 gennaio 2006 dalla D.G.R.748/2006<sup>21</sup>.

---

<sup>21</sup> Tra i Tributi propri della Regione Lazio, il gettito più rilevante è quello relativo all'IRAP, che è stata istituita e disciplinata dal D.lgs.446/1997. L'art.15 individua le Regioni come destinatarie, concedendo a esse una limitata facoltà di variazione delle aliquote, che la Regione Lazio ha attuato mediante la L.R.34/2001 e la L.R.22/2006. Altro tributo di rilevante importanza è la Tassa Automobilistica. Il parco circolante della Regione Lazio è pari a circa 4 milioni di veicoli nel 2007. L'Addizionale regionale all'IRPEF, istituita sempre con il D.lgs.446/1997, è entrata in vigore il 1° gennaio 1998. L'imposta è determinata applicando un'aliquota (fissata dalla Regione in cui il contribuente ha la residenza fiscale) al reddito complessivo determinato ai fini dell'IRPEF al netto degli oneri deducibili indicati negli articoli 10 e 12 del TUIR. L'aumento automatico per il 2006 nella misura massima dello 0,50 per cento, rientra tra i provvedimenti previsti dal comma 174 dell' art.1 della L.311/2004 (Finanziaria per il 2005) come modificata dal comma 277 dell'art.1 della L.266/2005 (Finanziaria per il 2006). Per il periodo d'imposta decorrente dal 1° Gennaio 2007 l'aliquota dell'Addizionale regionale all'IRPEF è confermata all'1,4 per cento come previsto dalla D.G.R.748/2006. Rilevante anche il gettito derivante da quote di Tributi devoluti alla Regione Lazio tra le quali ha maggiore rilevanza la compartecipazione all'IVA, istituita nel 2001 e destinata alla copertura della spesa sanitaria. In base alle disposizioni vigenti la Regione ha ampi margini potenziali di manovra fiscale, che ammontano a 1 miliardo di euro. Esistono altri Tributi propri della Regione Lazio non citati in questa Monografia vista l'esiguità del gettito.

La composizione delle Entrate correnti (cfr. Figura 8.1) mostra che il contributo più elevato è quello dei Tributi propri, che da solo costituisce in media il 51,8 per cento del totale. Le altre categorie più rilevanti sono Contributi sociali (21 per cento) e Vendita dei beni e servizi (20,1 per cento).

**FIGURA 8.1 - LAZIO - SPA - ENTRATE CORRENTI PER CATEGORIE ECONOMICHE** (valori percentuali, media 1996-2007)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Dall'analisi di dettaglio dei Tributi propri (cfr. Tavola 8.1), il Lazio si attesta su un livello medio più alto rispetto alle macroaree, dovuto al maggior contributo delle Imposte dirette (50,5 per cento) e all'IRAP in particolare. Tale composizione risulta simile a quella del Nord. Inversa appare, in termini percentuali, la composizione del Centro, con un contributo alle entrate tributarie delle Imposte dirette pari al 48,5 per cento del totale. La forbice cresce percentualmente di 8,7 punti nel confronto con il Sud (40,1 per cento), il cui contributo principale al totale delle entrate tributarie regionali è per il 58,8 per cento dovuto alle Imposte indirette, in particolare alla compartecipazione IVA.

**TAVOLA 8.1 - SPA - TRIBUTI PROPRI PER TIPOLOGIA DI IMPOSTE** (euro a prezzi costanti 2000 e valori percentuali, media 1996-2007)

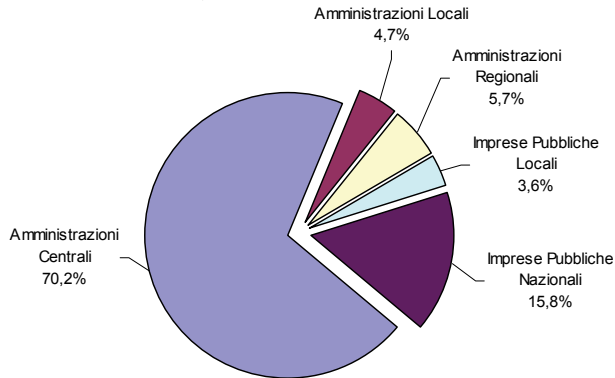
	<i>(euro costanti procapite)</i>				<i>(valori percentuali)</i>			
	Lazio	Nord	Centro	Sud	Lazio	Nord	Centro	Sud
<b>Imposte dirette</b>	3.948,40	4.219,61	3.580,56	1.640,19	50,5	51,6	48,5	40,1
<b>Imposte indirette</b>	3.798,48	3.885,11	3.733,25	2.406,11	48,6	47,5	50,6	58,8
<b>Altri tributi propri</b>	65,92	79,33	71,42	46,77	0,8	1,0	1,0	1,1
<b>Totale</b>	7.812,79	8.184,05	7.385,23	4.093,07	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Dalla scomposizione delle Entrate correnti del Settore Pubblico Allargato per livelli di governo (cfr. Figura 8.2) emerge che le Entrate in conto corrente provengono per il 70,2 per cento dalle Amministrazioni Centrali,

per una quota secondaria, ma rilevante, dalle IPN (15,8 per cento), cui seguono le Amministrazioni Regionali (5,7 per cento) e, marginalmente, le Amministrazioni Locali e Imprese Pubbliche Locali.

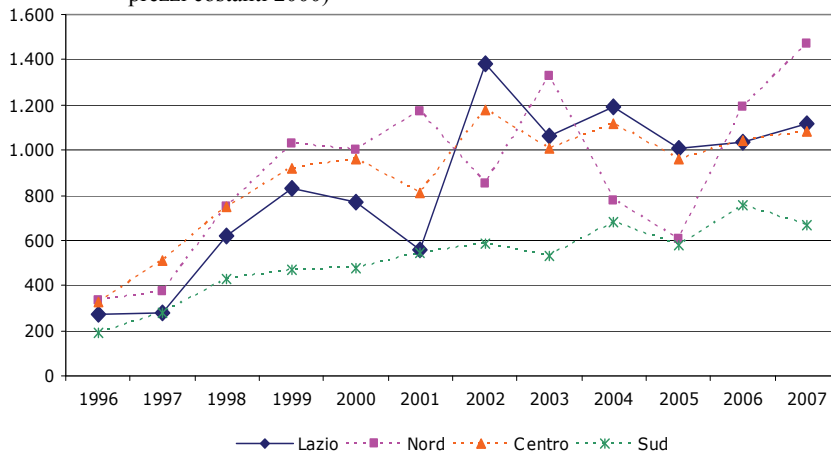
**FIGURA 8.2 - LAZIO - ENTRATE CORRENTI PER LIVELLI DI GOVERNO** (valori percentuali, media 1996-2007)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La Figura 8.3, invece, spiega l'andamento negli anni delle Entrate in conto corrente procapite del Lazio e a confronto con le macroaree.

**FIGURA 8.3 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - ENTRATE CORRENTI PROCAPITE** (euro a prezzi costanti 2000)

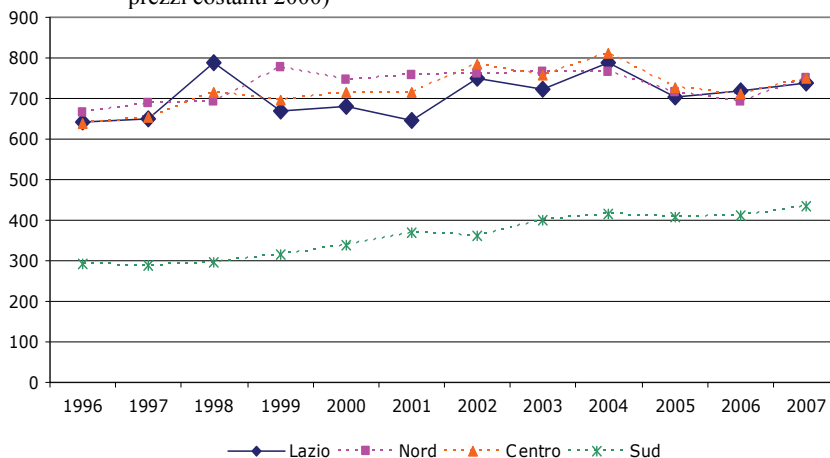


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Dalla Figura emerge che il trend è stato crescente dal 1997 a tutto il 1999 con una sola battuta d'arresto e conseguente flessione nel 2000, più che compensata dall'aumento registrato nel 2001, dovuto all'introduzione della

variazione dell'aliquota dell'IRAP; dal 2002 in poi si assiste invece a una diminuzione delle Entrate correnti. L'andamento delle Entrate correnti delle Amministrazioni Locali (cfr. Figura 8.4) mostra un *trend* relativamente costante nel tempo non dissimile, se si fa eccezione per il 1998, da quello di Nord e Centro, mentre il Sud si attesta a un livello sensibilmente più basso.

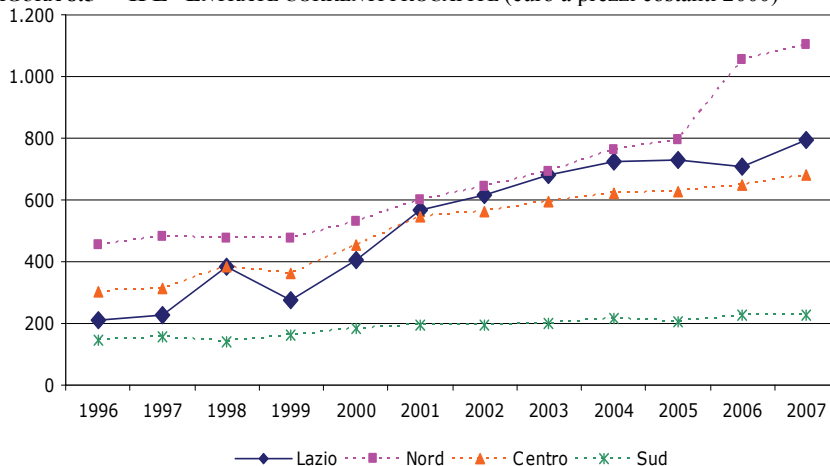
**FIGURA 8.4- AMMINISTRAZIONI LOCALI - ENTRATE CORRENTI PROCAPITE** (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Le Entrate correnti delle IPL (cfr. Figura 8.5) mostrano un *trend* in costante ma moderata crescita, in linea con Nord e Centro fino al 2005.

**FIGURA 8.5- IPL - ENTRATE CORRENTI PROCAPITE** (euro a prezzi costanti 2000)

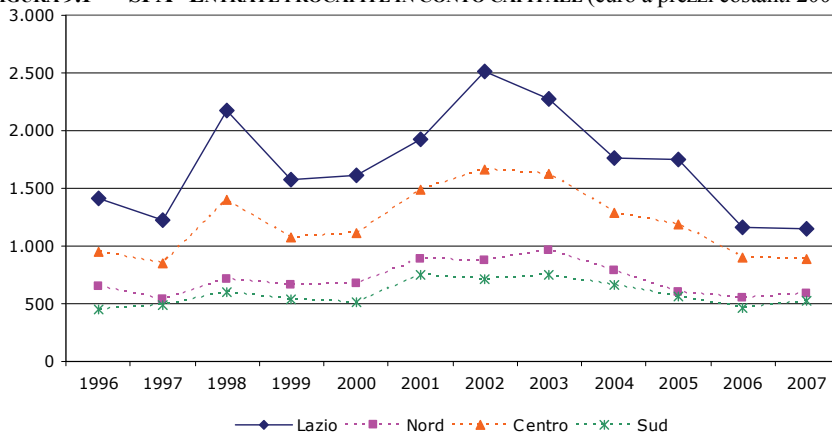


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

## 9. Le Entrate in conto capitale

Le Entrate in conto capitale rappresentano solo il 10,1 per cento delle entrate nel SPA con un andamento marcatamente decrescente a partire dal 2002; abbastanza simile come *trend* alle altre macroaree ma di livello considerevolmente più elevato. L'andamento delle Entrate procapite in conto capitale (cfr. Figura 9.1) appare discontinuo con una considerevole inversione di tendenza nell'anno 2002, in ogni modo si attesta ad un livello superiore rispetto alle altre macroaree.

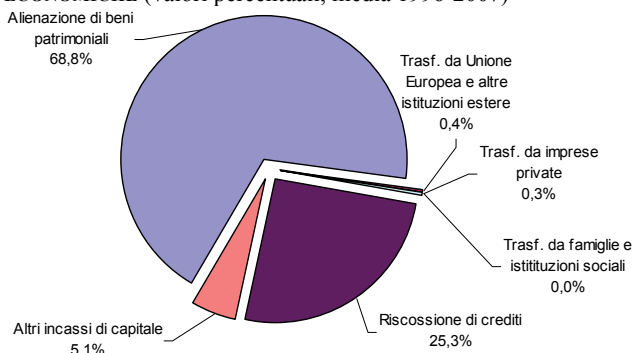
**FIGURA 9.1- SPA - ENTRATE PROCAPITE IN CONTO CAPITALE (euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La composizione delle Entrate in conto capitale per categoria economica (cfr. Figura 9.2) evidenzia che il 68,8 per cento è dovuta all'Alienazione di beni patrimoniali, il 25,3 per cento alla Riscossione dei crediti e il 5,1 per cento ad Altri incassi di capitale.

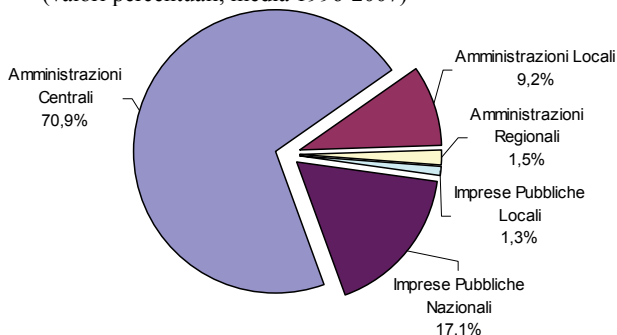
**FIGURA 9.2- LAZIO - SPA - ENTRATE IN CONTO CAPITALE PER CATEGORIE ECONOMICHE (valori percentuali, media 1996-2007)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

L'analisi per livelli di governo (cfr. Figura 9.3) evidenzia che, nel periodo considerato, il 70,9 per cento delle entrate è incassato dalle Amministrazioni Centrali, seguito dalle Imprese Pubbliche Nazionali per il 17,1 per cento e dalle Amministrazioni Locali per il 9,2 per cento.

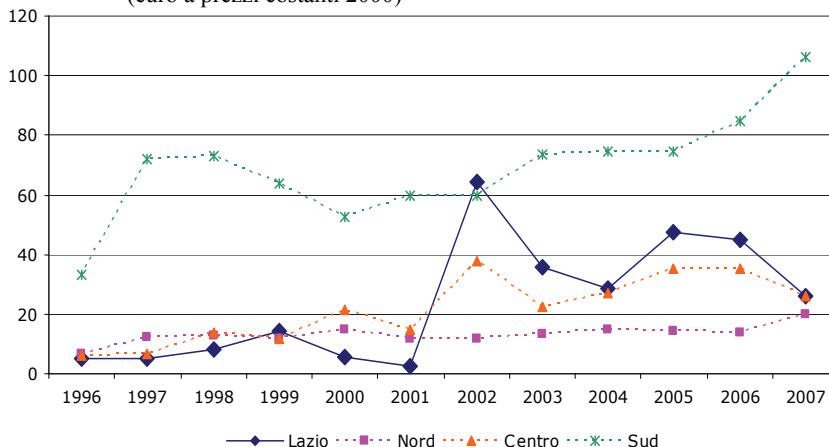
**FIGURA 9.3 - LAZIO - SPA - ENTRATE IN CONTO CAPITALE PER LIVELLI DI GOVERNO**  
(valori percentuali, media 1996-2007)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Come mostra la Figura 9.4, il *trend* delle Entrate in conto capitale delle AR presenta un andamento simile tra le macroaree Nord e Centro fino al picco del 2002, molto più elevato nel Centro, determinato dalla crescita del Lazio, mentre il Sud si attesta a livelli molto più elevati (raggiunti dal Lazio solo nel 2002), e presenta un andamento in crescita dal 2000.

**FIGURA 9.4 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - ENTRATE PROCAPITE IN CONTO CAPITALE**  
(euro a prezzi costanti 2000)

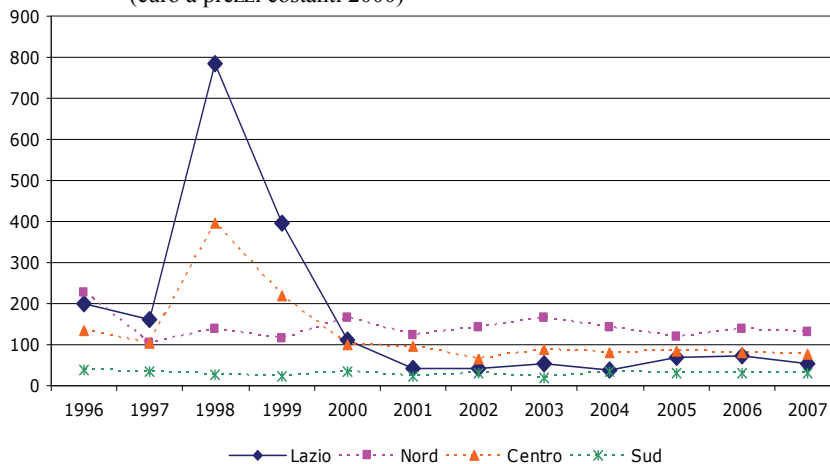


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Significative appaiono le Entrate in conto capitale delle Amministrazioni Locali (cfr. Figura 9.5), che raggiungono per il Lazio un picco elevato nel

1998, dovuto agli effetti delle politiche di conferimento delle funzioni e al relativo trasferimento di risorse, in attuazione della Legge delega 59/1997.

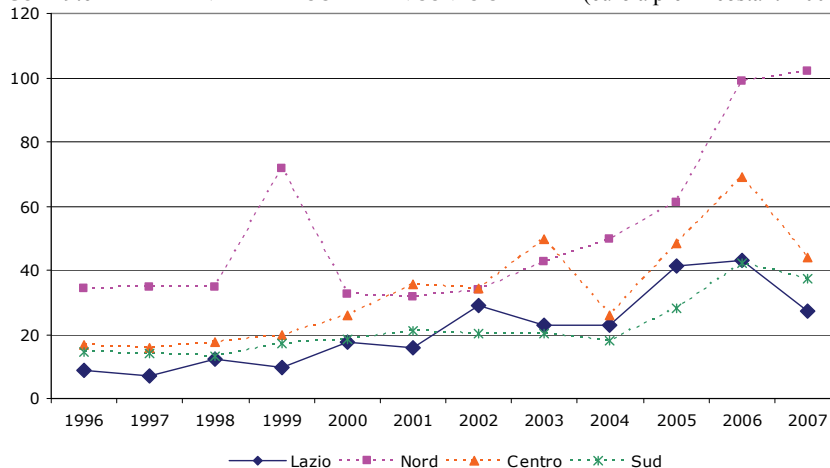
**FIGURA 9.5 - AMMINISTRAZIONI LOCALI - ENTRATE PROCAPITE IN CONTO CAPITALE (euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Infine, la Figura 9.6, relativa alle IPL, mostra una crescita costante nel Lazio per tutti gli anni, con un'inversione di tendenza nel 2007, in cui i livelli si avvicinano al Sud e non al Centro. Il Nord supera ampiamente tutte le aree, con picchi nel 1999 e negli anni 2006-2007.

**FIGURA 9.6 - IPL - ENTRATE PROCAPITE IN CONTO CAPITALE (euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali



## **PARTE IV – DECENTRAMENTO E FEDERALISMO FISCALE**

### **10. Decentramento territoriale e federalismo fiscale**

A seguito delle modifiche al Titolo V della II parte della Costituzione, si è operata una diversa ripartizione nelle attribuzioni dei poteri legislativi e dei poteri di amministrazione tra i diversi livelli governo presenti in Italia, introducendo la disciplina del finanziamento di Regioni ed Enti locali e le norme di perequazione, nonché la possibilità di forme di autonomia differenziata per le Regioni a Statuto ordinario.

Il nuovo assetto dei poteri tra Stato ed Enti territoriali è stato previsto negli articoli 116, 117 e 118 della Costituzione, mentre alcune innovazioni finanziarie sono state introdotte nei rapporti finanziari tra Stato e altri enti dal nuovo testo dell'art.119, che attribuisce alle Regioni risorse autonome secondo i principi di coordinamento della finanza pubblica.

Il nuovo art.119, infatti, attribuisce alle singole Regioni i proventi delle compartecipazioni al gettito dei tributi erariali derivanti dalle basi imponibili. Al comma 3 si attribuisce allo Stato il compito di istituire un fondo perequativo per le Regioni con minore capacità fiscale per abitante. Si sviluppa così il sistema di federalismo fiscale, con l'allocazione delle funzioni pubbliche al livello di governo più vicino al cittadino, secondo il ben noto principio di sussidiarietà.

Tra le principali innovazioni, si segnalano: la competenza esclusiva regionale per alcune materie e la possibilità di autonomia differenziata, con l'attribuzione delle funzioni amministrative, in via prioritaria, agli Enti locali, e principalmente ai Comuni.

Il potere legislativo delle Regioni viene esercitato in regime di competenza concorrente con lo Stato in determinate materie, mentre per altre, non direttamente esplicitate, e definite per questo motivo competenze residuali, in regime di competenza esclusiva. Quest'ultimo regime è esercitato anche per una parte di materie esclusivamente riservate alla competenza della Regione e invece, in questo caso, direttamente esplicitate.

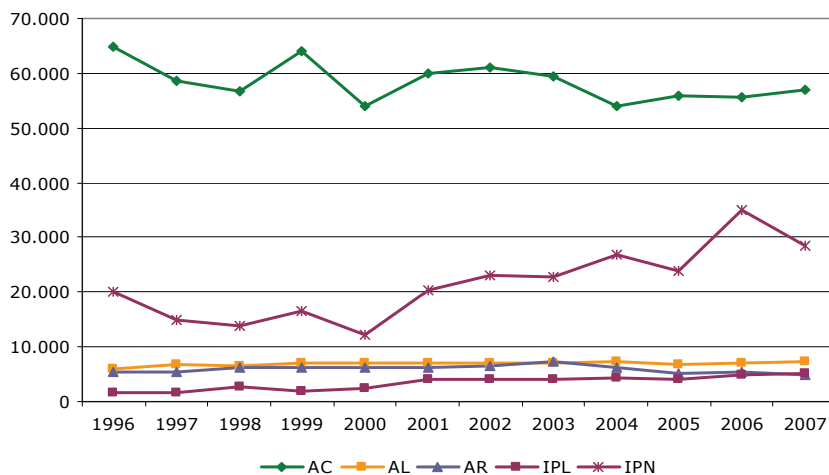
Il quadro normativo si completa con le disposizioni dell'art.118 della Costituzione che attribuisce, in via prioritaria ai Comuni, lo svolgimento della generalità delle funzioni amministrative, salvo diversa previsione stabilita con legge regionale. Appare quindi chiaro l'assetto completo dei poteri pubblici tra i diversi livelli di governo.

## 11. Il decentramento dal lato della spesa

L'analisi della spesa per livelli di governo è molto importante al fine di evidenziare fenomeni quali il decentramento delle funzioni e poterne quindi studiare l'evoluzione nel tempo. Le Pubbliche Amministrazioni stanno vivendo un periodo di transizione nel processo di decentramento di alcune funzioni amministrative, con effetti sulle spese e sulle entrate dei soggetti coinvolti.

In Italia, il trasferimento è avvenuto, come visto nel Capitolo precedente, con una distribuzione funzionale dall'alto verso il basso. Il governo centrale ha trattenuto in maniera residuale alcune funzioni di rilevanza nazionale (come la Previdenza e la gestione del debito statale), mentre le altre sono state affidate alle Amministrazioni Regionali e da queste alle Amministrazioni Locali, che a loro volta le hanno trasferite a Imprese Pubbliche Locali, ovvero Consorzi, Aziende e Società da esse controllate. Dalla Figura 11.1 si evince che la spesa delle Amministrazioni Centrali è decisamente superiore rispetto agli altri livelli, con un andamento lievemente decrescente, più che compensato dall'aumento della spesa delle Imprese Pubbliche Nazionali, che si attestano a un livello decisamente più elevato rispetto agli altri comparti.

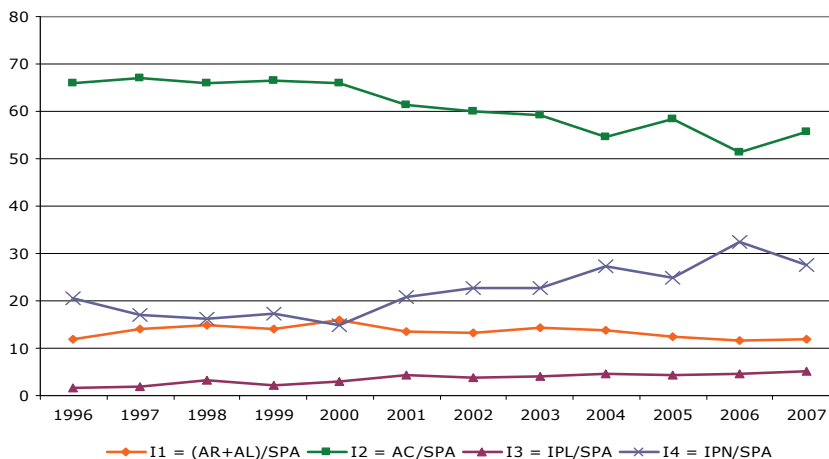
**FIGURA 11.1 - LAZIO - SPESA TOTALE PER LIVELLI DI GOVERNO** (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

L'analisi degli indicatori di decentramento amministrativo<sup>22</sup> definisce il grado di decentramento di funzioni nel tempo soprattutto verso le Imprese Pubbliche Nazionali. Infatti, a partire dall'anno 2000, mentre il rapporto AC/SPA ha un andamento decrescente, il rapporto IPN/SPA aumenta progressivamente dallo stesso anno (cfr. Figura 11.2).

**FIGURA 11.2 - LAZIO - INDICATORI DI DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO** (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Andando a focalizzare l'attenzione su due macrosettori di particolare interesse, quali il Ciclo integrato dell'acqua e l'Ambiente e gestione del territorio, sono più evidenti gli effetti del conferimento di funzioni dalle Amministrazioni Regionali e Locali alle Imprese Pubbliche Locali.

Per quanto riguarda il Ciclo integrato dell'acqua (cfr. Figura 11.3) è evidente come nel Lazio il rapporto IPL/SPA abbia un andamento moderatamente crescente fino al 2000 e, dall'anno successivo, in sensibile

<sup>22</sup> Sono stati individuati i seguenti indicatori di decentramento:

- $I_1 = (AR+AL)/SPA$ , quota percentuale della spesa totale dei livelli di governo Regionali e Locali rispetto alla spesa del SPA. In situazioni particolari questo indicatore può essere sdoppiato per livello di governo ottenendo i due indicatori  $I_{1a} = AR/SPA$  e  $I_{1b} = AL/SPA$ ;
- $I_2 = AC/SPA$ , definito come il rapporto percentuale tra la spesa totale del livello di governo Amministrazioni Centrali e la spesa totale del Settore Pubblico Allargato;
- $I_3 = IPL/SPA$ , definito come rapporto percentuale della spesa totale delle Imprese pubbliche locali su quella del SPA;
- $I_4 = IPN/SPA$ , definito come rapporto percentuale tra la spesa delle Imprese Pubbliche Nazionali e quella del Settore Pubblico Allargato.

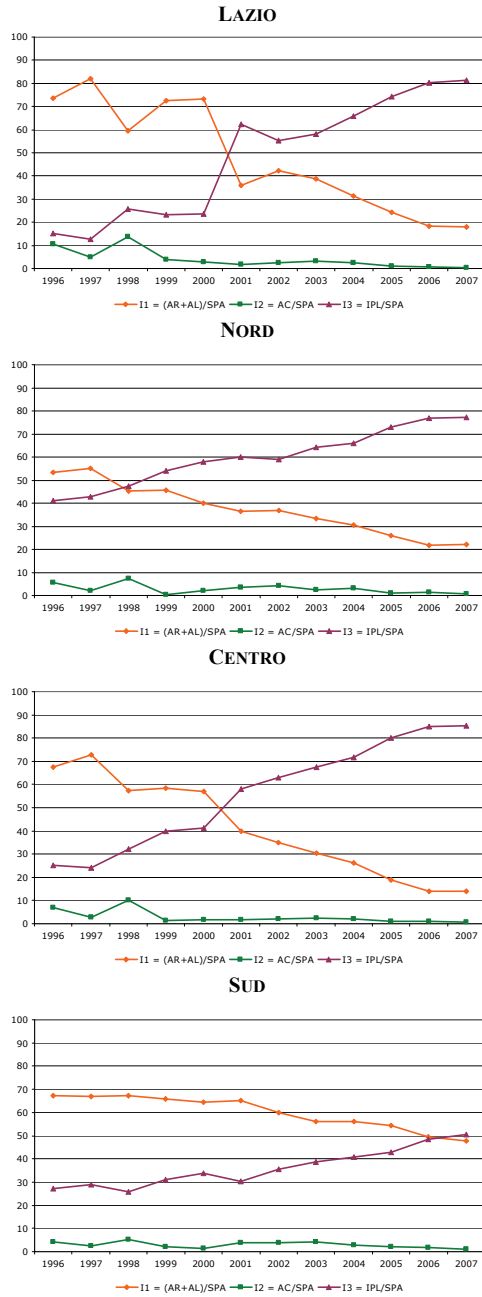
aumento fino a mantenere una crescita costante. Al contempo, si rileva un andamento praticamente inverso dell'indicatore (AR+AL)/SPA con un sostanziale *trend* in forte calo a partire proprio dal 2000. Viene quindi rappresentato quello che sembra essere uno dei fenomeni che hanno caratterizzato le Amministrazioni territoriali: l'esternalizzazione dei servizi più rilevanti, come il Servizio idrico integrato, verso diverse forme di gestione come quelle consortili (sussidiarietà orizzontale).

Il *trend* del Lazio appare più marcato rispetto al Nord (il cui processo di inversione di tendenza sembra precedere quello del Lazio), ma in linea con la macroarea di riferimento, mentre per il Sud tale processo appare più tardivo e lento.

Per quanto riguarda il macrosettore Ambiente e gestione del territorio (cfr. Figura 11.4), il rapporto (AR+AL)/SPA (che passa dall'89,4 per cento del 1996 al 44,5 per cento del 2007) ha un andamento decrescente con una caduta a partire dal 1999 che corrisponde quasi specularmente a una forte crescita del rapporto IPL/SPA (che passa dal 7,5 per cento del 1996 al 43,8 per cento del 2007).

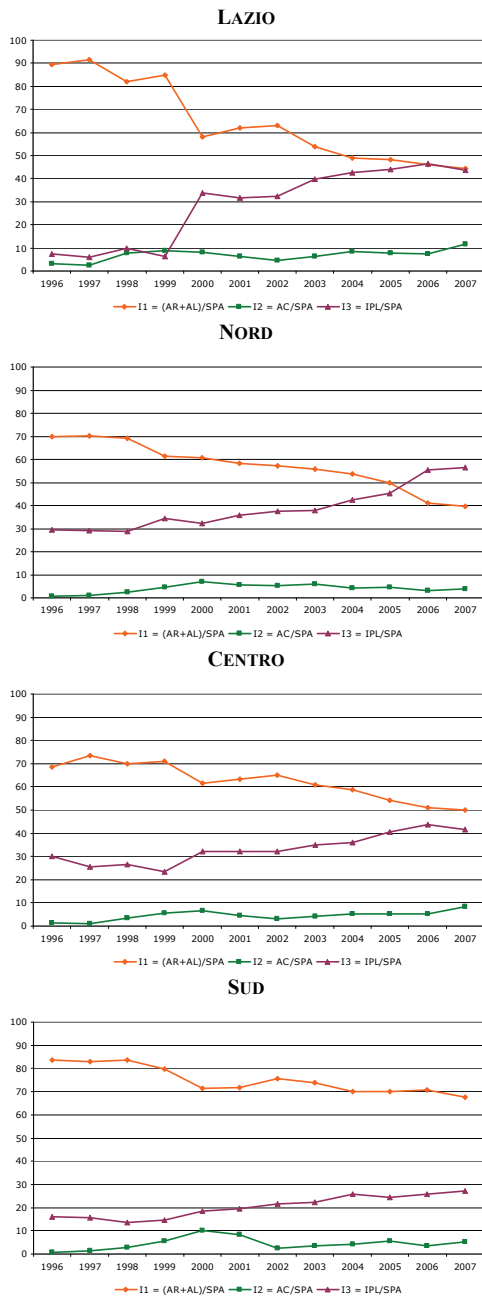
Analizzando in particolare la scissione del rapporto considerato in AR/SPA e AL/SPA si può constatare che mentre il primo indicatore (AR/SPA) decresce, il secondo (AL/SPA) si mantiene tendenzialmente costante nel tempo, ciò a dimostrare che è soprattutto l'Amministrazione Regionale a essere interessata al conferimento di funzioni in materia ambientale e territoriale nel Lazio. Meno marcato appare l'andamento rispetto alla macroarea di riferimento.

**FIGURA 11.3 - MACROSETTORE CICLO INTEGRATO DELL'ACQUA - INDICATORI DI DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

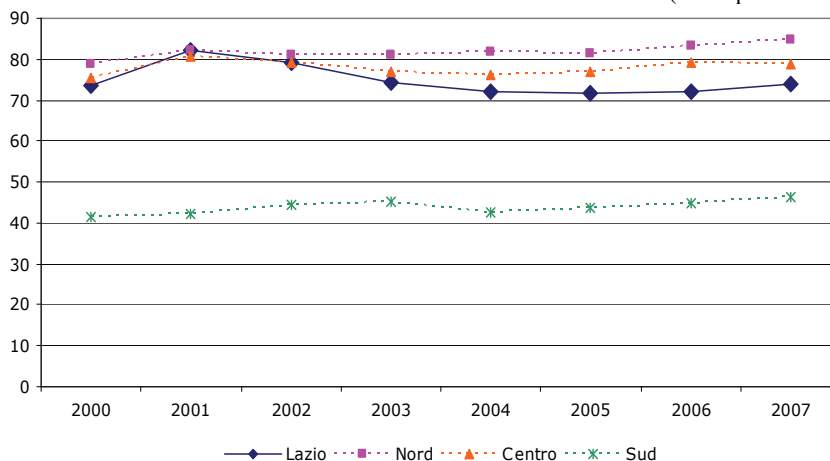
**FIGURA 11.4- MACROSETTORE AMBIENTE E GESTIONE DEL TERRITORIO - INDICATORI DI DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Con riferimento al rapporto  $SRL/(SRR+SAL)$ , ovvero Soggetti a rilevanza locale sul totale della spesa dei Soggetti a rilevanza regionale e locale (cfr. Figura 11.5), il Lazio ha un andamento simile a quello di Centro e Nord fino al 2002, mentre si differenzia successivamente con un andamento maggiormente decrescente rispetto alle due macroaree (ma sostanzialmente in linea con le stesse) e con una media percentuale di 74,8 nel periodo 2000-2007<sup>23</sup>, quota inferiore al Nord (81,8 per cento), in linea con il Centro (78 per cento), ma superiore alla media del Sud (43,9 per cento).

**FIGURA 11.5 - QUOTA DI SPESA DEI SOGGETTI A RILEVANZA LOCALE SUL TOTALE DELLA SPESA DEI SOGGETTI A RILEVANZA REGIONALE E LOCALE (valori percentuali)**



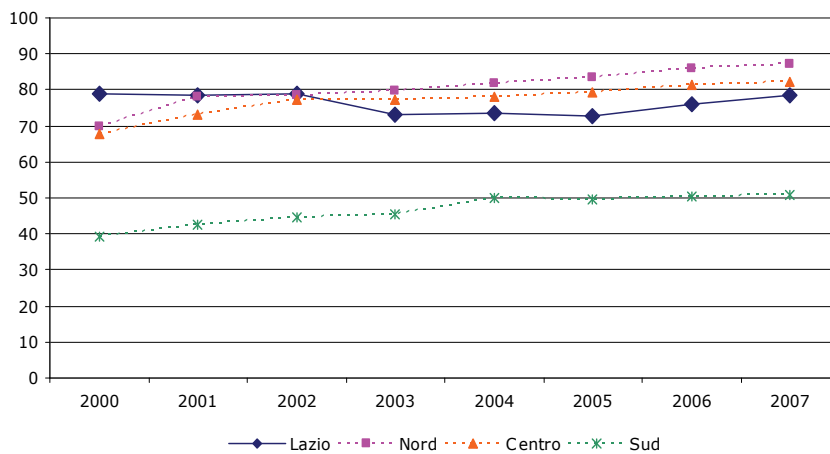
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Il fenomeno della societizzazione, ovvero della trasformazione di Enti dipendenti, Aziende e Consorzi in società di capitali mantenendo però il controllo pubblico, è uno degli aspetti in evoluzione e maggiormente interessante di questa realtà e risponde all'esigenza di una maggiore autonomia gestionale e finanziaria per il raggiungimento di obiettivi di razionalizzazione dei costi e di maggiore economicità.

Il Lazio ha avviato un processo di trasferimento di pubblici servizi a Società diversamente partecipate da enti pubblici. Nel 2000-2007 (cfr. Figura 11.6) la quota di spesa delle Società sul totale della spesa dei soggetti a rilevanza regionale e locale si attesta nel Lazio in media sul 76,3 per cento, contro l'80,6 per cento del Nord, il 77,1 per cento del Centro e il 46,5 del Sud.

<sup>23</sup> Come già detto nel Capitolo 6, trattandosi di enti che hanno assunto rilevanza nell'assetto istituzionale a partire dalle riforme attuate alla fine degli anni Novanta, l'analisi proposta considera il 2000-2007 come periodo di riferimento.

**FIGURA 11.6 - QUOTA DI SPESA DELLE SOCIETÀ SUL TOTALE DELLA SPESA DEI SOGGETTI A RILEVANZA REGIONALE E LOCALE (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

## 12. Il decentramento dal lato del finanziamento

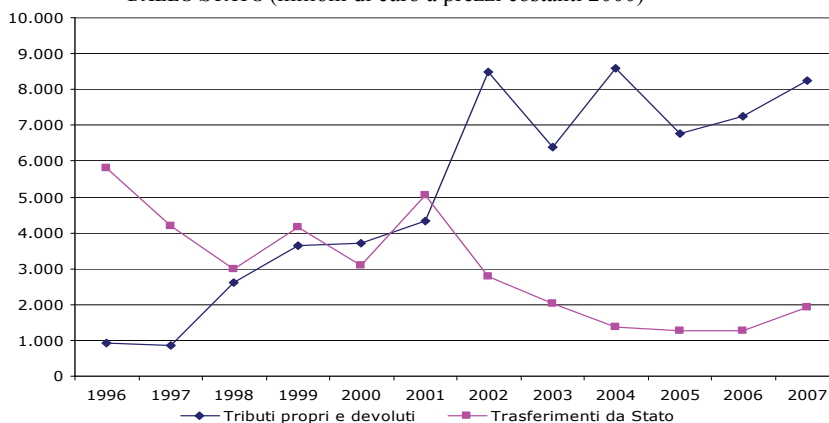
In materia di autonomia tributaria, gli Enti territoriali dispongono di risorse autonome e stabiliscono e applicano tributi propri.

La L.42/2009 recante la delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'art.119 della Costituzione punta a una vera e propria autonomia e responsabilizzazione finanziaria di tutti i livelli di governo, con l'attribuzione di risorse autonome a Regioni ed Enti locali secondo i principi di territorialità, sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza. Il principio cardine della riforma è legato al superamento dell'assegnazione di fondi attraverso la spesa storica, introducendo costi *standard* che siano un punto di riferimento, ad esempio, in materia di sanità, assistenza e istruzione. Il finanziamento in base alla spesa storica è stato, infatti, un fenomeno che ha caratterizzato il sistema della finanza decentrata. Il sistema dei costi *standard* punta a una migliore efficienza della spesa sul territorio secondo i reali bisogni del cittadino e riconducibile all'esercizio delle funzioni fondamentali. L'autonomia impositiva regionale è riaffermata, consentendo a Regioni ed Enti locali di sviluppare, attraverso esenzioni, agevolazioni e altre iniziative mirate a valorizzare le specificità produttive e sociali presenti sui territori. Inoltre, a fronte dell'assegnazione di ulteriori nuove funzioni alle Regioni, a Statuto speciale e a Statuto ordinario, le norme di attuazione e i decreti legislativi di attuazione definiranno le modalità di finanziamento attraverso forme di compartecipazione ai tributi erariali e alle accise. I Comuni avranno la compartecipazione all'IRPEF, mentre per le Province è prevista la razionalizzazione dell'imposizione fiscale sugli autoveicoli. Sono inoltre previste misure premiali per gli enti "virtuosi" e si afferma anche il principio per cui la perequazione non può alterare la graduatoria delle Regioni (collocando, dopo la perequazione, la Regione più ricca a un livello più basso di quella più povera). Si prefigura un ruolo importante per la Conferenza per il coordinamento della finanza pubblica, chiamata anche a esercitare un controllo tra Regioni sull'utilizzo efficace della perequazione. Sarà possibile incentivare fiscalmente alcune categorie di imprese ritenute virtuose o di particolare rilievo sociale, orientando la politica fiscale regionale verso i bisogni sociali del cittadino-utente. Mentre il livello di imposizione, nel caso di cattive gestioni, sarà più elevato in caso di superamento sistematico e duraturo del costo *standard* per determinati servizi. Si punta pertanto alla razionalizzazione della spesa attraverso un meccanismo premiale/penalizzante. Si tende quindi a un federalismo responsabile fortemente sostenuto, iniziato con la riforma del 2001.

## 12.1 Focus sul finanziamento delle Amministrazioni Regionali

Il processo di decentramento ha portato nel Lazio a un aumento delle entrate proprie e a una corrispettiva diminuzione dei Trasferimenti da parte dello Stato. Le entrate delle AR hanno subito negli anni 2001-2003 un notevole incremento, da ricollegarsi alla introduzione dell'IRAP<sup>24</sup>. Il fenomeno emerge con chiarezza dalla Figura 12.1, con l'ampia divaricazione dal 2001 tra Trasferimenti dallo Stato (in calo) e Tributi propri<sup>25</sup> (in aumento).

**FIGURA 12.1 - LAZIO - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - TRIBUTI E TRASFERIMENTI DALLO STATO** (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



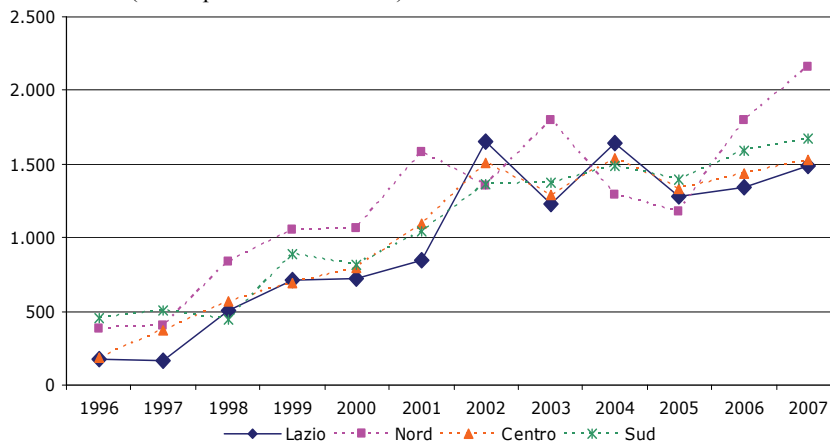
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Per gli anni successivi è possibile che il fenomeno venga confermato, viste anche le manovre di copertura dei disavanzi sanitari 2006-2007, approvati con la Legge finanziaria del 2008, ai quali si fronteggerà attraverso il maggior gettito dei Tributi propri e comunque con risorse proprie. Il confronto con le restanti macroaree consente di affermare abbastanza agevolmente che questa dinamica è stata seguita in modo omogeneo in tutta Italia, con punte per il Nord negli ultimi anni. La Figura 12.2, relativa ai Tributi propri procapite per area delle AR, ne dà dimostrazione evidente.

<sup>24</sup> Cfr. Capitolo 8.

<sup>25</sup> In questo Capitolo, Tributi propri e partecipazioni sono assimilati, assumendo alcuni orientamenti condivisi a livello internazionale (Cfr. *OECD, Finding the dividing line between tax sharing and grants: a statistical investigation, 2009*). L'OECD ha dedicato notevole attenzione, nell'ambito del *Network on fiscal relation across levels of government*, alla linea di demarcazione tra trasferimenti e partecipazioni, al fine di pervenire a una classificazione omogenea nei Conti Nazionali e nelle Statistiche sulle Entrate dell'OECD. In base a un *test* sottoposto ai vari Paesi si è assunto che in Italia le partecipazioni risultano assimilabili a tributi in quanto le entrate possono essere usate liberamente dall'ente locale (*unconditionality*), il criterio di riparto è predeterminato (*formula stability*), e il governo locale si assume il rischio di fluttuazioni (*risk sharing*), essendo l'allocazione strettamente correlata al totale delle entrate.

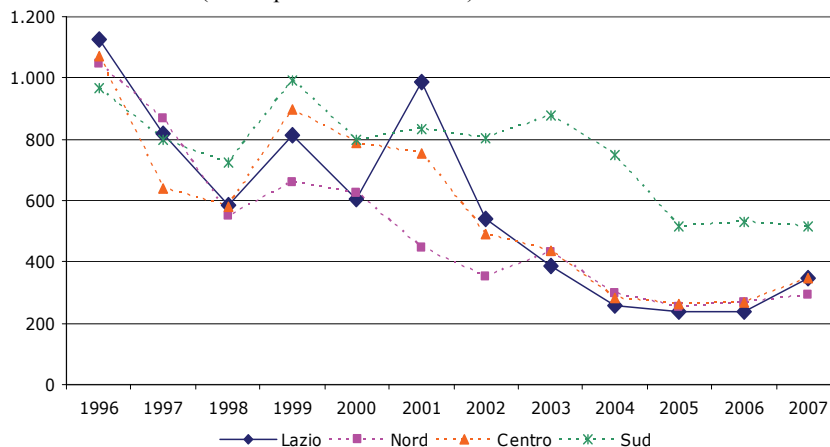
**FIGURA 12.2 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - TRIBUTI PROPRI E DEVOLUTI PROCAPITE**  
(euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Identica nota è da farsi per la voce relativa ai Trasferimenti dallo Stato, in palese diminuzione dagli anni 2001-2002 in tutte le aree (cfr. Figura 12.3).

**FIGURA 12.3 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - TRASFERIMENTI PROCAPITE DALLO STATO**  
(euro a prezzi costanti 2000)

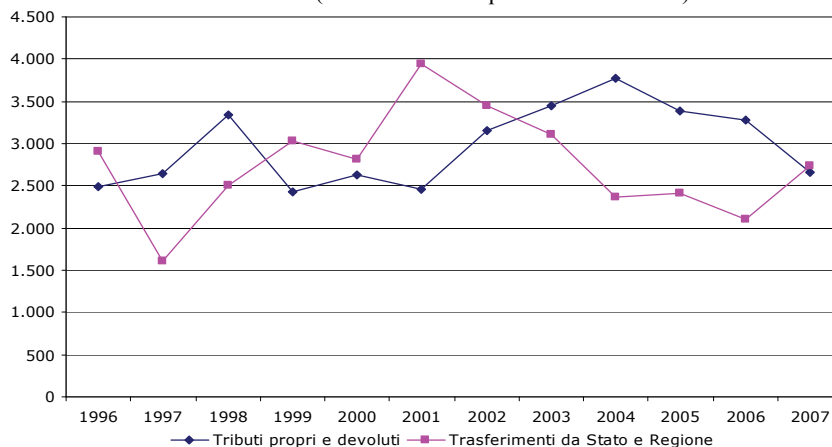


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

## 12.2 Focus sul finanziamento delle Amministrazioni Locali

Nel Lazio (cfr. Figura 12.4), si alternano fasi in cui il livello di autonomia è più marcato (1996-1999 e 2003-2006), ad altre in cui i rapporti si invertono (2000-2002), fino al 2007 in cui i valori delle due categorie coincidono (pari, rispettivamente, a 2.664 e 2.735 milioni di euro).

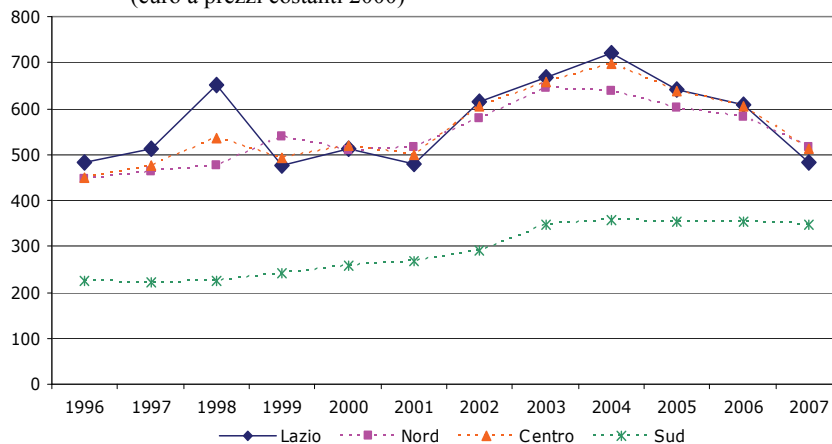
**FIGURA 12.4 - LAZIO - AMMINISTRAZIONI LOCALI - TRIBUTI E TRASFERIMENTI DA STATO E REGIONE (milioni di euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

In termini procapite, il *trend* dei Tributi propri e devoluti delle AL (cfr. Figura 12.5) mostra che le varie aree si sovrappongono per l'intera serie, con un picco nel 1998 per il Lazio e un livello per il Sud più basso.

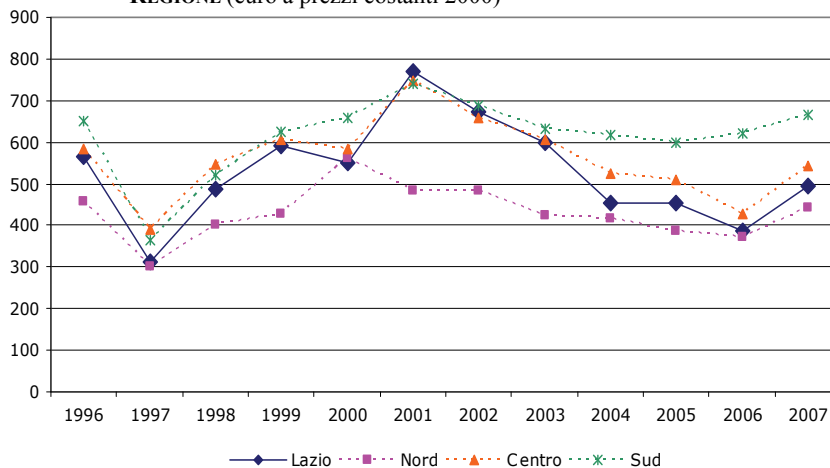
**FIGURA 12.5 - AMMINISTRAZIONI LOCALI - TRIBUTI PROPRI E DEVOLUTI PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Per i Trasferimenti da Stato e Regione, invece, gli anni 1999-2003 sono gli unici che mostrano una situazione lievemente differenziata tra le varie aree di confronto. Per quegli anni, infatti, nel Nord non si verifica l'aumento del 2001 e la diminuzione comincia già dal 2000, con livelli più bassi.

**FIGURA 12.6 - AMMINISTRAZIONI LOCALI - TRASFERIMENTI PROCAPITE DA STATO E REGIONE (euro a prezzi costanti 2000)**

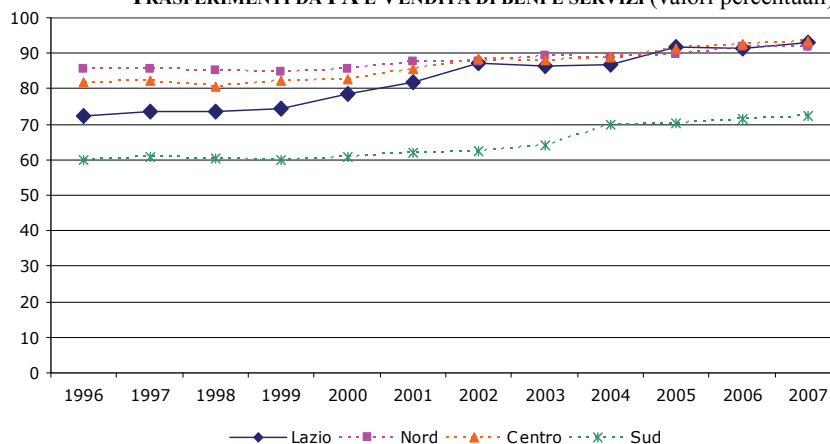


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

### 12.3 Focus sul finanziamento delle Imprese Pubbliche Locali

L'obiettivo di quest'ultimo *focus* è distinguere la parte di finanziamento erogato dalla PA da quella ricavata attraverso il mercato dalle IPL. Le voci di entrata interessate da questa analisi sono la Vendita di beni e servizi e i Trasferimenti dalla PA (cfr. Figura 12.7). La quota della Vendita di beni e servizi, calcolata sul totale dato dalla somma dei Trasferimenti da PA e della Vendita di beni e servizi stessa, aumenta in tutte le aree, raggiungendo nel 2007 una quota superiore al 90 per cento nel Lazio, nel Centro e nel Nord.

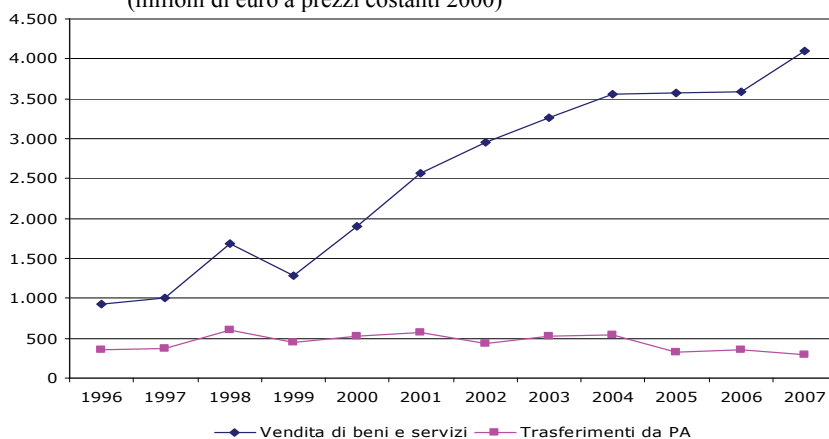
**FIGURA 12.7 - IPL - QUOTA DELLA VENDITA DI BENI E SERVIZI SUL TOTALE DEI TRASFERIMENTI DA PA E VENDITA DI BENI E SERVIZI (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La Figura 12.8 mostra la crescita esponenziale della voce di Vendita di beni e servizi per Consorzi, Aziende e Società e Fondazioni partecipate dal 2000 in poi, fino al valore massimo del 2007 pari a 4.094 milioni di euro. L'andamento dei Trasferimenti dalla PA appare invece invariato per i dodici anni della serie storica, con un valore medio di 443 milioni di euro.

**FIGURA 12.8 - LAZIO - IPL - VENDITA DI BENI E SERVIZI E TRASFERIMENTI DA PA**  
(milioni di euro a prezzi costanti 2000)

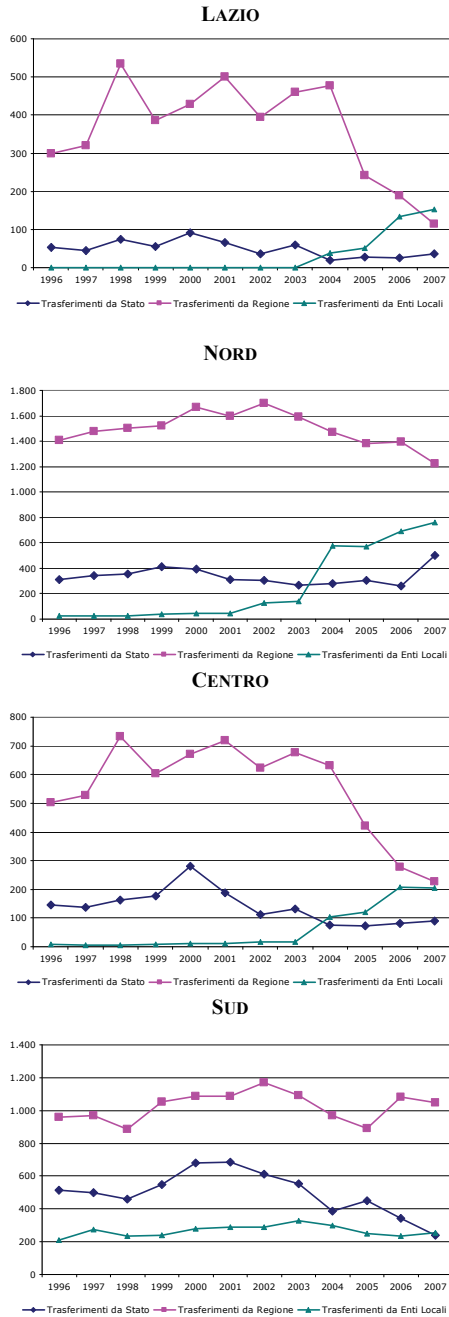


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Infine, la composizione dei Trasferimenti da parte della Pubblica Amministrazione, distinta tra Stato, Regione ed Enti locali (cfr. Figura 12.9), mette in luce un particolare fenomeno per il Lazio: il progressivo cambiamento di soggetto da Regione a Enti locali nel finanziamento delle Imprese Pubbliche Locali. Nel 2007, infatti, la quota degli Enti locali supera quella della Regione del 12,8 per cento (152 milioni di euro contro 114, con una differenza di 38 milioni di euro).

Nel Nord e nel Centro non si verifica lo stesso fenomeno, sebbene la diminuzione dei Trasferimenti da Regione sia accompagnata da una correlativa crescita dei trasferimenti da Enti locali, mentre per il Sud, soprattutto nel biennio 2006-2007, l'andamento è di segno opposto.

**FIGURA 12.9 - IPL - TRASFERIMENTI DA ENTI PA (milioni di euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali



## **A. APPENDICE METODOLOGICA**

### **a.1 Quadro d'insieme**

I Conti Pubblici Territoriali rilevano, a livello regionale, i flussi finanziari degli enti del Settore Pubblico Allargato, desunti dai bilanci consuntivi degli stessi, secondo il criterio di cassa.

I CPT sono prodotti da un Nucleo Centrale operante, al momento, nell'ambito dell'Unità di valutazione degli investimenti pubblici del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo, e da una Rete formata da 21 Nuclei operativi presso ciascuna Regione e Provincia Autonoma. La serie storica dei dati dei Conti Pubblici Territoriali, a frequenza annuale, copre più di dieci anni a partire dal 1996. I CPT forniscono oggi, con 12-18 mesi di ritardo rispetto al periodo di riferimento, informazioni sul complesso delle entrate e delle spese consolidate (correnti e in conto capitale) del Settore Pubblico Allargato nei singoli territori regionali.

La stabilizzazione dei metodi utilizzati, così come la solidità e la qualità raggiunta dalla rilevazione CPT, ha reso possibile, dal 2004, l'inserimento della Banca dati nel Sistema Statistico Nazionale (SISTAN), la rete dei soggetti pubblici e privati che fornisce l'informazione statistica ufficiale.

L'intera Banca dati è oggi gestita ed esplorabile attraverso il Sistema Informativo CPT (SI-CPT), un archivio strutturato e centralizzato che facilita l'accesso all'informazione e consente un più diffuso uso dei CPT anche a livello internazionale. Il Sistema Informativo dei Conti Pubblici Territoriali è un Sistema capace di garantire, infatti, una completa accessibilità e flessibilità esplorativa delle informazioni sia per la Rete dei produttori che per gli utilizzatori esterni, a qualsiasi livello di aggregazione.

Nel Giugno 2007 è stata pubblicata la Guida Metodologica CPT<sup>26</sup>, contenente aspetti metodologici e operativi per la costruzione di conti consolidati di finanza pubblica a livello regionale. La Guida costituisce uno strumento completo per l'approfondimento dei temi sintetizzati in questa Appendice. A essa si rimanda per l'approfondimento degli specifici aspetti metodologici trattati nel seguito.

### **a.2 Natura del dato**

La Banca dati Conti Pubblici Territoriali ricostruisce, per ciascun soggetto appartenente al Settore Pubblico Allargato, i flussi di spesa e di entrata a livello regionale sulla base dei bilanci consuntivi dell'ente stesso senza

---

<sup>26</sup> Cfr. AA.VV. *Guida ai Conti Pubblici Territoriali – Aspetti metodologici e operativi per la costruzione di conti consolidati di finanza pubblica a livello regionale*, UVAL 2007, disponibile su [www.dps.mef.gov.it/cpt/cpt\\_notemetodologiche.asp](http://www.dps.mef.gov.it/cpt/cpt_notemetodologiche.asp)

effettuare, in linea di principio, riclassificazioni. Successivamente si giunge alla costruzione di conti consolidati per ciascuna regione.

Il dato è di tipo finanziario e di cassa. La scelta di un conto finanziario discende dalla convinzione che sia proprio questo a essere indispensabile per delineare le realtà entro cui si colloca l'intervento pubblico a livello regionale e che i dati di natura finanziaria siano parte integrante sia del processo decisionale che di quello di formazione e gestione del bilancio pubblico.

La rilevazione della componente allargata del Settore Pubblico ha però imposto l'applicazione di un'attenta metodologia di conversione dalla contabilità economica, propria della maggior parte di tali enti, a quella finanziaria adottata nel progetto CPT, nonché la formulazione di una definizione del concetto di controllo societario, all'interno degli *standard* internazionali. In particolare, l'inserimento di un soggetto all'interno della Banca dati CPT, viene valutato sulla base dei criteri adottati nell'ambito dello *standard* IPSAS 6 (*International Public Sector Accounting Standards*)<sup>27</sup>, sia pur attraverso alcuni adattamenti. In particolare il controllo pubblico deve intendersi esercitato anche quando le condizioni dettate dall'IPSAS sono soddisfatte a livello di Settore Pubblico nel suo complesso, e non di un solo ente pubblico; inoltre, per finalità esclusivamente operative, viene adottato convenzionalmente un valore di riferimento, in termini di quota di partecipazione pubblica, pari al 30 per cento, al di sotto del quale si presume che un controllo non sia in genere esercitabile.

### **a.3 Universo di riferimento e livelli di governo**

I CPT rilevano la totalità degli enti presenti nel *Settore Pubblico Allargato* (SPA). Tale universo di enti è costituito dalla *Pubblica Amministrazione* (PA), che coincide con la definizione adottata dalla contabilità pubblica italiana ed è costituita da enti che, in prevalenza, producono servizi non destinabili alla vendita, e dagli enti dell'*Extra PA*, aggregato in cui sono incluse le entità sotto il controllo pubblico (Imprese Pubbliche Nazionali e Imprese Pubbliche Locali), impegnate nella produzione di servizi destinabili alla vendita, a cui la PA ha affidato la *mission* di fornire agli

---

<sup>27</sup> Lo *standard* IPSAS 6 è dedicato alla determinazione dei criteri per la compilazione del conto consolidato di un ente pubblico : in questo ambito la definizione di controllo è necessaria per identificare quali società pubbliche debbano essere inserite nel conto consolidato di un ente. IPSAS 6 definisce il controllo come *potere di governare in termini operativi e finanziari un'altra entità così come di beneficiare delle sue attività*. Gli *standard* contabili negano esplicitamente un legame automatico e biunivoco tra controllo e partecipazione maggioritaria, così come non ritengono necessario il coinvolgimento diretto nella gestione dell'operatività quotidiana, essendo piuttosto rivolti all'analisi del ruolo dell'ente potenzialmente controllante nella definizione degli obiettivi complessivi dell'altra entità. IPSAS 6 definisce un'unità controllata quando sussistono contemporaneamente condizioni di potere e di beneficio.

utenti alcuni servizi di natura pubblica, come le telecomunicazioni, l'energia, ecc. La Tavola a.1 riporta l'elenco delle categorie di enti considerati in CPT nel Settore Pubblico Allargato.

**TAVOLA a.1 - CLASSIFICAZIONE DEGLI ENTI DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO**

Universo	Subuniverso	Livelli di governo	Categoria
Settore Pubblico Allargato (SPA)	P.A.	Amministrazioni Centrali	Stato Patrimonio dello Stato ANAS Enti di previdenza Altri Enti dell'Amministrazione Centrale
		Amministrazioni Regionali	Regioni e Province autonome Enti dipendenti da Regioni ASL, Ospedali e IRCCS
		Amministrazioni Locali	Province e Città metropolitane Amministrazioni Comunali Comunità Montane e altre Unioni di enti locali Camere di Commercio, Industria e Artigianato Università Enti dipendenti da Amministrazioni Locali Autorità e Enti Portuali
	Extra P.A.	Imprese Pubbliche Nazionali (IPN)	Azienda dei Monopoli di Stato Cassa Depositi e Prestiti (dal 2004, anno di trasformazione dell'Ente in SpA.) Ente Tabacchi Italiano (fino al 2003, anno della completa privatizzazione) ENEL Società Poste Italiane Ferrovie dello Stato ENI ACI Aziende ex IRI (Aeroporti di Roma, Alitalia, Finmeccanica, Fintecna, RAI) ENAV (dal 2001, anno di trasformazione dell'Ente in S.p.A.) GRTN - Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale Infrastrutture SpA Italia Lavoro SIMEST (Società Italiana per le Imprese all'Estero) SOGESID (Società Gestione Impianti Idrici) SOGIN (Società Gestione Impianti Nucleari) Sviluppo Italia
		Imprese Pubbliche Locali (IPL)	Consorzi e forme associative di enti locali Aziende e istituzioni locali Società e fondazioni partecipate

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali

La rilevazione delle IPL rappresenta un vero e proprio monopolio informativo della Banca dati CPT, che si è dotata di un proprio sistema di classificazione. La numerosità e complessità dell'universo rilevato ha

comportato la necessità di definire un apposito sistema di classificazione strutturato su tre livelli: Categoria, Subcategoria e Sottotipo. Nel primo livello vengono definiti i grandi aggregati di enti; nel secondo si tiene conto della dimensione territoriale (Centrale, Regionale e Subregionale), nel terzo si evidenziano le principali classi di enti rilevate nella Banca dati CPT, tenendo conto soprattutto del dettato legislativo in materia di Enti locali, e dei possibili legami con altri sistemi di codifica utilizzati nella PA. Nella Tavola a.2 si riporta la classificazione di dettaglio per gli Enti territoriali rilevati dai Nuclei Regionali CPT.

**TAVOLA a.2- CLASSIFICAZIONE DEGLI ENTI TERRITORIALI RILEVATI DAL NUCLEO REGIONALE CPT**

Subuniverso	Categoria	Subcategoria	Sottotipo
PA	Amministrazione Regionale	Amministrazione Regionale	Amministrazione Regionale
	ASL, aziende ospedaliere e IRCCS	ASL, aziende ospedaliere e IRCCS	ASL Aziende ospedaliere IRCCS
	Enti dipendenti	Enti dipendenti di livello regionale	Enti e Istituti regionali Agenzie regionali Enti di promozione turistica di livello regionale Enti per il diritto allo studio universitario
		Enti dipendenti di livello subregionale	Enti e Istituti di province e/o comuni Agenzie di province e/o comuni Enti di promozione turistica di livello sub-regionale
	Comunità montane e altre Unioni di enti locali	Comunità montane e altre Unioni di Enti locali di livello subregionale	Comunità Montane Unioni di comuni Altre unioni di enti locali
	Camere di Commercio, Industria e Artigianato	Camere di Commercio, Industria e Artigianato	Camere di Commercio, Industria e Artigianato
	Autorità ed Enti portuali	Autorità ed Enti portuali	Autorità ed Enti portuali
Extra PA	Consorzi e Forme associative	Forme associative di livello regionale	Consorzi istituiti e/o partecipati dalle regioni ATO (Ambiti Territoriali Ottimali) Parchi regionali e interregionali Consorzi di bonifica
		Forme associative di livello subregionale	Consorzi istituiti e/o partecipati da province e/o comuni Parchi di province e/o comuni
	Aziende e istituzioni	Aziende e istituzioni di livello regionale	Enti pubblici economici ed Aziende regionali Aziende consortili regionali Istituzioni regionali Aziende servizi alla persona (ASP) di livello regionale Aziende di edilizia residenziale di livello regionale
		Aziende e istituzioni di livello subregionale	Aziende speciali e municipalizzate Enti pubblici economici di livello sub-regionale Aziende consortili di province e/o comuni Istituzioni di province e/o comuni Aziende di edilizia residenziale di livello sub-regionale Aziende servizi alla persona (ASP) di livello sub-regionale
	Società e fondazioni partecipate	Società e fondazioni a partecipazione regionale	Società di pubblici servizi a partecipazione regionale Fondazioni a partecipazione regionale Altre Società a partecipazione regionale
		Società e fondazioni a partecipazione subregionale	Società di pubblici servizi a partecipazione sub-regionale Fondazioni a partecipazione sub-regionale Altre Società a partecipazione sub-regionale

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali

#### **a.4 Regionalizzazione dei flussi**

Tra gli aspetti maggiormente complessi della costruzione di un conto consolidato dell'operatore pubblico a livello regionale rientra senz'altro il riparto territoriale dei flussi relativi a enti operanti su scala sovraregionale: solo in casi molto limitati gli enti rilevati dispongono infatti di una precisa articolazione territoriale dei loro dati contabili. L'elaborazione di solidi criteri di riparto per disaggregare territorialmente i dati nazionali delle diverse voci economiche presenti nei bilanci rende necessaria l'identificazione di un set di indicatori. Tali indicatori, disponibili a livello territoriale, devono tener conto delle esigenze informative del *data set* che si intende costruire, come nel caso dei CPT. La definizione dei criteri secondo i quali si intende operare la regionalizzazione è infatti preliminare all'individuazione degli indicatori necessari per la realizzazione del riparto: sia per le entrate che per le spese esistono infatti molteplici approcci, la cui applicazione può condurre a risultati significativamente diversi.

Per le Spese, il criterio base della ripartizione territoriale nei CPT è principalmente quello della localizzazione dell'intervento dell'operatore pubblico, in termini di flussi finanziari pubblici gestiti nei territori regionali. Per i flussi di spesa diretta, quelli legati alla produzione di beni e servizi e all'incremento di uno *stock* di capitale non finanziario, la ripartizione territoriale avviene sulla base dell'allocazione fisica dei fattori produttivi impiegati e quindi dell'attività economica svolta, mentre per i flussi di altra natura si adotta il criterio della destinazione delle risorse erogate. Si rammenta come la spesa dello Stato venga totalmente regionalizzata, imputando così alle singole regioni anche quella parte di esborso statale che la Ragioneria Generale dello Stato classifica come spesa non regionalizzabile.

Per le Entrate, la logica adottata nei CPT è quella della costruzione del bilancio di un Operatore Pubblico Regionale virtuale (OPR) in cui siano presenti le entrate di tutti i livelli di governo le cui azioni producono effetti economici diretti sul territorio. Secondo tale approccio, la regione deve essere considerata alla stregua di una nazione, nel cui ambito agisce un operatore pubblico che si presume dotato di propria capacità decisionale.

I diversi criteri di regionalizzazione adottati per Spese ed Entrate, sconsigliano dunque la realizzazione di saldi finanziari territoriali utilizzando la Banca dati CPT, a meno di operare eventuali, indispensabili correttivi per pervenire ad approssimazioni di detti saldi.

È inoltre importante specificare che, una volta definiti i criteri di base, i metodi utilizzati nei CPT per regionalizzare Spese ed Entrate sono, quasi sempre, derivati, in linea di massima, da quanto dichiarato da ciascun ente appartenente all'universo di riferimento o pubblicato da altre fonti ufficiali.

Ciò comporta che, su specifiche problematiche, non sia sempre possibile reperire una regionalizzazione “ottima” e venga quindi utilizzata la “migliore disponibile”, se esiste, o applicato un criterio derivato. Un esempio ne sono gli interessi sul debito pubblico pagati a valere sul bilancio dello Stato il cui valore territoriale è influenzato dalla regionalizzazione effettuata dalla Ragioneria Generale dello Stato sulla base dei depositi dei titoli presenti nelle principali banche italiane, criterio che presenta numerosi limiti, ma che si rileva unico nel panorama statistico italiano. Altro esempio è dato dalle Poste correttive e compensative delle entrate afferenti al rimborso di imposte quali l’IVA e l’IRPEF: in mancanza di qualsiasi informazione istituzionale pubblica, tale voce contabile viene territorializzata nei CPT facendo riferimento alla distribuzione delle entrate tributarie dello Stato durante il triennio precedente, nell’ipotesi di una stretta interrelazione fra i due flussi.

#### **a.5 Classificazione economica**

Tutti gli enti pubblici della PA, così come rappresentati nelle fonti ufficiali, dispongono di uno schema di classificazione delle spese e delle entrate per categorie economiche più o meno simile a quello adottato per il bilancio dello Stato. L’uniformità dello schema non garantisce tuttavia la corretta imputazione del flusso alla relativa categoria economica, da parte del redattore del singolo bilancio. Una corretta rilevazione dei flussi, quindi, non si limita al dato contabile, ma cerca, per quanto possibile, di entrare nel merito del flusso stesso e di verificarne, in base alla sua natura, la giusta imputazione. Ne consegue che, per poter pervenire a conti consolidati che comprendano voci omogenee, occorre determinare quindi preventivamente uno schema di classificazione economica al quale far riferimento per riportare le informazioni rilevate dai bilanci consuntivi, cercando il più possibile di identificare delle relazioni univoche. Una diversa forma di riclassificazione delle fonti è quella imposta dall’inserimento nell’universo di rilevazione di enti che redigono la propria documentazione contabile secondo le norme sul bilancio di impresa, ovvero dagli enti dell’*Extra PA*. In tal caso, al fine di pervenire a una valutazione degli effettivi pagamenti e riscossioni, il dato di bilancio espresso secondo la competenza economica e secondo gli schemi civilistici deve essere trasformato in un dato di cassa e ricondotto agli schemi di entrata e di spesa adottati dai CPT. Le voci delle categorie economiche considerate dai CPT per le entrate e per le spese sono riportate nella Tavola a.3. L’estremo dettaglio della classificazione delle voci economiche fa sì che si possano considerare diversi insiemi di categorie economiche. In funzione di specifici usi dei dati CPT vengono effettuate, senza alterare la natura finanziaria del dato di base, rielaborazioni

al fine di consentire la piena rispondenza a regole comunitarie o la confrontabilità con altri aggregati della finanza pubblica.

**TAVOLA a.3 - CLASSIFICAZIONE ECONOMICA DI SPESE E ENTRATE**

Entrate	Spese
<b>1. Tributi propri</b> <i>Imposte dirette</i> - di cui IRPEF <i>Imposte indirette</i> - di cui IVA <i>Altri tributi propri</i> <b>2. Redditi da capitale</b> <b>3. Contributi sociali</b> <b>4. Vendita di beni e servizi</b> <b>5. Trasferimenti in conto corrente da</b> Unione Europea famiglie e istit. soc. imprese private imprese pubbliche <b>enti pubblici</b> , di cui da: - Stato - Tributi devoluti da altre Amministrazioni pubbliche - altri enti amm. centr. - Regioni - Province - Comuni - U.S.L. - Cons. aut. di com. - Az. municipalizzate - Comunità montane - enti dip. da Regione - altri enti amm. loc. <b>6. Poste correttive e compensative delle spese</b> <b>7. Altri incassi correnti</b> <b>TOTALE INCASSI CORRENTI</b>	<b>1. Spese di personale</b> , di cui - oneri sociali - ritenute IRPEF <b>2. Acquisto beni e serv.</b> <b>3. Trasfer. correnti a:</b> famiglie e istit. soc. imprese private imprese pubbliche <b>enti pubblici</b> , di cui a: - Stato - altri enti amm. centr. - Regioni - Province - Comuni - U.S.L. - Cons. aut. di com. - Az. municipalizzate - Comunità montane - enti dip. da Regione - altri enti amm. loc. <b>4. Interessi passivi</b> <b>5. Poste corr.e comp.</b> <b>6. Somme non attrib.</b> <b>TOTALE SPESA CORRENTE</b>
<b>8. Alienazione di beni patrimoniali</b> <b>9. Trasferimenti in conto capitale da</b> Unione Europea famiglie e istit. soc. imprese private imprese pubbliche <b>enti pubblici</b> , di cui da: - Stato - altri enti amm. centr. - Regioni - Province - Comuni - U.S.L. - Cons. aut. di com. - Az. municipalizzate - Comunità montane - enti dip. da Regione - altri enti amm. loc. <b>10. Riscossione di crediti</b> <b>11. Altri incassi di capitale</b> <b>TOTALE INCASSI DI CAPITALE</b> <b>TOTALE ENTRATE</b> <b>ACCENSIONE PRESTITI</b>	<b>8. Beni mob. macc., etc.</b> <b>9. Trasf. in c/capitale a:</b> famiglie e istit. soc. imprese private imprese pubbliche <b>enti pubblici</b> , di cui a: - Stato - altri enti amm. centr. - Regioni - Province - Comuni - U.S.L. - Cons. aut. di com. - Az. municipalizzate - Comunità montane - enti dip. da Regione - altri enti amm. loc. <b>10. Partec. azion. etc.</b> <b>11. Conc. di crediti, etc.</b> <b>12. Somme non attrib.</b> <b>TOTALE SPESA C/CAPITALE</b> <b>TOTALE SPESA</b> <b>RIMBORSO PRESTITI</b>

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali

#### **a.6 Classificazione settoriale**

Affinché il conto consolidato abbia un ruolo di supporto efficace nel processo decisionale e nell'attività di programmazione nazionale e regionale, e inoltre possa essere utilizzato nelle analisi di settore, occorre che venga impostato un sistema di rilevazione ed elaborazione dei flussi di spesa adeguatamente articolato secondo la finalità perseguita con la loro erogazione.

In coerenza con il sistema di classificazione adottato nella Contabilità Pubblica e, quindi, con il sistema di Classificazione delle Funzioni delle Amministrazioni Pubbliche (COFOG), la costruzione dei Conti Pubblici Territoriali viene effettuata secondo una classificazione settoriale a 30 voci, particolarmente utile per tenere conto delle esigenze sia della Programmazione Comunitaria, sia dell'analisi della spesa pubblica.

La suddetta ripartizione, utilizzata per classificare le spese pubbliche, non può però essere adottata per la classificazione dei flussi di entrata, dal momento che la maggior parte di essi non è vincolata in origine a specifici settori d'intervento.

#### **a.7 Consolidamento**

Nella Banca dati Conti Pubblici Territoriali ciascun ente viene considerato quale erogatore di spesa finale, attraverso l'eliminazione dei flussi di trasferimento intercorrenti tra gli enti appartenenti al medesimo livello di governo. Viene dunque effettuato un processo di consolidamento. Tale processo consente di ottenere il valore complessivo delle spese direttamente erogate sul territorio o delle entrate effettivamente acquisite, senza il rischio di duplicazioni. Il consolidamento è direttamente dipendente dall'universo di riferimento: cambiando l'universo cambia il consolidato e il risultato finale. Di conseguenza, nel considerare il solo settore PA le imprese pubbliche che non ne fanno parte (poiché appartenenti al SPA) sono considerate alla stregua di imprese private; quando invece si considera l'intero aggregato SPA, i trasferimenti a esse risultano interni all'universo di riferimento e pertanto elisi per evitare doppi conteggi. L'esempio che segue esplicita le voci di Spesa corrente che si consolidano nel caso del Settore Pubblico Allargato. Il consolidamento delle voci in conto capitale e di quelle delle entrate segue logiche analoghe.

**TAVOLA a.4 - ESEMPIO DI CONSOLIDAMENTO DELLE VOCI DI SPESA CORRENTE RISPETTO ALL'UNIVERSO DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO**

<b>1. Spese di personale nette (*), di cui</b>	<b>7.140.104</b>
- oneri sociali	<b>0</b>
- ritenute IRPEF	<b>335.851</b>
<b>2. Acquisto beni e servizi</b>	<b>6.838.355</b>
<b>3. Trasferimenti in conto corrente a:</b>	<b>11.968.823</b>
famiglie e istituzioni sociali	<b>5.647.388</b>
imprese private	<b>6.321.434</b>
imprese pubbliche nazionali	<b>0</b>
<b>enti pubblici, di cui a:</b>	<b>0</b>
- Stato	<b>0</b>
- altri enti dell'amministrazione centrale	<b>0</b>
- Regioni e province Autonome	<b>0</b>
- Province e Città metropolitane	<b>0</b>
- Comuni	<b>0</b>
- A.S.L., Aziende ospedaliere e IRCCS	<b>0</b>
- Consorzi e Forme associative	<b>0</b>
- Aziende, Istituzioni, Società e Fondazioni partecipate a livello locale	<b>0</b>
- Comunità montane e altre unioni di enti locali	<b>0</b>
- Enti dipendenti	<b>0</b>
- altri enti dell'amministrazione locale	<b>0</b>
<b>4. Interessi passivi</b>	<b>2.486.774</b>
<b>5. Poste correttive e compensative delle entrate</b>	<b>2.666.940</b>
<b>6. Somme di parte corrente non attribuibili</b>	<b>2.304.276</b>
<b>SPESA CORRENTE</b>	<b>33.405.272</b>

Nota: (\*) Al netto degli oneri sociali

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali

## **a.8 Uso dei dati nella monografia**

I dati utilizzati in questa monografia sono consolidati rispetto all'universo del Settore Pubblico Allargato e deflazionati utilizzando il deflatore del Pil a valori concatenati, a prezzi costanti 2000. L'utilizzo di indici a catena, nuovo metodo adottato dall'Istat che sostituisce il precedente sistema a base fissa, comporta però la perdita di additività delle componenti territoriali. La somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è quindi uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso (fanno eccezione, per costruzione, i dati relativi all'anno di riferimento, anno 2000, e all'anno seguente, anno 2001). Una lettura comparata degli andamenti dei diversi territori, dovrebbe essere approfondita con la costruzione di opportuni numeri indici. Nei Capitoli 11 e 12 sono invece stati impiegati dati non consolidati, ma sempre deflazionati. In entrambi i casi, per permettere confronti significativi fra le diverse aree, le informazioni di base sono state pesate sulla popolazione media regionale dell'anno.

Nelle analisi del conto capitale, si è scelto di utilizzare l'aggregato definito come "Spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie", formato solo dalle categorie economiche "Investimenti in conto capitale" e "Trasferimenti in conto capitale a imprese e famiglie", con l'esclusione delle voci relative alla concessione di crediti e anticipazioni e alle partecipazioni azionarie e conferimenti. Tale definizione di conto capitale risulta coerente con la Contabilità Nazionale.

Infine, per poter sintetizzare e interpretare meglio le numerose informazioni, si è scelto di aggregare (cfr. Tavola a.5) i 30 settori CPT in 10 macrosettori.

**TAVOLA a.5 - RACCORDO TRA MACROSETTORI E SETTORI CPT**

Macrosettori monografia	Settori CPT
Amministrazione generale	Amministrazione generale
Servizi generali	<ul style="list-style-type: none"> <li>Difesa</li> <li>Sicurezza pubblica</li> <li>Giustizia</li> <li>Oneri non ripartibili</li> </ul>
Conoscenza, cultura e ricerca	<ul style="list-style-type: none"> <li>Istruzione</li> <li>Formazione</li> <li>Ricerca e sviluppo</li> <li>Cultura e servizi ricreativi</li> </ul>
Ciclo integrato dell'acqua	<ul style="list-style-type: none"> <li>Acqua</li> <li>Fognature e depurazione delle acque</li> </ul>
Ambiente e gestione del territorio	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ambiente</li> <li>Smaltimento dei rifiuti</li> <li>Altri interventi igienico sanitari</li> </ul>
Sanità	Sanità
Politiche sociali	<ul style="list-style-type: none"> <li>Interventi in campo sociale e assistenza e beneficenza</li> <li>Previdenza e integrazione salariale</li> <li>Lavoro</li> </ul>
Attività produttive e Opere pubbliche	<ul style="list-style-type: none"> <li>Agricoltura</li> <li>Pesca marittima e acquicoltura</li> <li>Commercio</li> <li>Edilizia abitativa e Urbanistica</li> <li>Industria e artigianato</li> <li>Altre in campo economico</li> <li>Altre opere pubbliche</li> <li>Turismo</li> </ul>
Mobilità	<ul style="list-style-type: none"> <li>Viabilità</li> <li>Altri trasporti</li> </ul>
Reti infrastrutturali	<ul style="list-style-type: none"> <li>Telecomunicazioni</li> <li>Energia</li> </ul>

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali

## a.9 Elenco degli enti rilevati dal Nucleo Regionale CPT

Data l'importanza assunta dalle realtà locali all'interno dell'economia italiana, la Tavola a.6 riporta l'elenco degli enti rilevati sul territorio da ciascun Nucleo Regionale, oggetto di periodiche revisioni e aggiornamenti.

**TAVOLA a.6- ENTI RILEVATI DAL NUCLEO REGIONALE CPT DEL LAZIO ALL'ANNO FINANZIARIO 2007**

Denominazione ente	
<b>Amministrazione Regionale</b>	
Regione Lazio	
<b>Enti e istituti regionali</b>	
Enti per il diritto allo studio universitario	Istituto Regionale di Studi Giuridici del Lazio "Arturo Carlo Jemolo"
IRVIT - Istituto Regionale per le Ville Tuscolane	Roma
Istituto Montecelio - Ente regionale per la Comunicazione	
<b>Agenzie regionali</b>	
ASAP - Agenzia per lo Sviluppo delle Amministrazioni Pubbliche (dal 2006)	Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Lazio
Agenzia di Sanità Pubblica	Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura nel Lazio
Agenzia Lazio Lavoro	Ardis - Agenzia Regionale Difesa Suolo
Agenzia Regionale Parchi	ASSR - Agenzia Servizi Sanitari Regionali
<b>Enti per il diritto allo studio universitario</b>	
Azienda per il diritto allo Studio universitario - Laziodisu	
<b>Enti di promozione turistica a livello regionale</b>	
Azienda di Promozione Turistica del Comune di Roma	Azienda di Promozione Turistica della Provincia di Rieti
Azienda di Promozione Turistica della Provincia di Frosinone	Azienda di Promozione Turistica della Provincia di Roma
Azienda di Promozione Turistica della Provincia di Latina	Azienda di Promozione Turistica della Provincia di Viterbo
<b>Consorzi istituiti e/o partecipati dalle regioni</b>	
Consorzio Polifunzionale Pegaso	
<b>Parchi regionali e interregionali</b>	
Ente Parco Regionale Appia Antica (*)	Parco Naturale Regionale dei Monti Simbruini (*)
Parco Naturale dei Castelli Romani (*)	Parco Naturale Regionale di Bracciano e Martignano (*)
Parco Naturale dei Monti Aurunci (*)	Riserva Naturale Monte Navegna e Monte Cervia (*)
Parco Naturale dei Monti Lucretili (*)	Riserva Naturale Tevere Farfa (*)
Parco Naturale di Vejo (*)	
<b>Consorzi di bonifica</b>	
Consorzio di bonifica a Sud di Anagni	Consorzio di bonifica della Val di Paglia Superiore
Consorzio di bonifica Agro Pontino	Consorzio di bonifica della Valle del Liri
Consorzio di bonifica della Conca di Sora	Consorzio di bonifica di Pratica di Mare
Consorzio di bonifica della Maremma Etrusca	Consorzio di bonifica Sud Pontino (Piana di Fondi)
Consorzio di bonifica della Piana Reatina	Consorzio di bonifica Tevere e Agro Romano
<b>Consorzi istituiti e/o partecipati da province e/o comuni</b>	
Consorzio Acquedotti Mignone	Consorzio Gaia
Consorzio Acquedotto Medio Tirreno	
<b>Aziende di edilizia residenziale di livello subregionale</b>	
ATER pubblica Provincia di Rieti	ATER di Civitavecchia
ATER Comune di Roma	ATER Provincia di Viterbo
ATER Provincia di Latina	ATER Provincia di Frosinone
ATER Provincia di Roma	
<b>Aziende speciali e municipalizzate</b>	
Ala Servizi ASM	Azienda speciale Palaexpo
APM - Azienda Pluriservizi Monterotondo	Azienda speciale pluriservizi città di cervaro
ASSM - Azienda Speciale Servizi Municipali	Trambus spa
Azienda Farnasociosanitaria Capitolina	
<b>Enti pubblici economici di livello subregionale</b>	
Consorzio di Sviluppo Industriale del sud Pontino	Consorzio per l'area di sviluppo industriale del Lazio (Roma-Latina)
Consorzio per il Nucleo di Industrializzazione di Rieti Cittaducale	Consorzio per l'area di sviluppo industriale della Provincia di Frosinone
<b>Camere di commercio</b>	
Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Frosinone	Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Roma
Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Latina	Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Viterbo
Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Rieti	
<b>Autorità ed Enti portuali</b>	
Autorità Portuale di Civitavecchia	
<b>Società di capitali a partecipazione regionale per la gestione di pubblici servizi</b>	
ASTRAL spa - Azienda Strade Lazio	Lazio Service spa
Ente Autonomo Fiera di Roma	Met.Ro spa
Lait spa	Cotral spa
<b>Società di capitali a partecipazione regionale con attività diversa dalla gestione di pubblici servizi</b>	
Agenzia Sviluppo Lazio spa	FilAs spa - Finanziaria Laziale di Sviluppo
Bic Lazio spa	

segue

segue

<b>Denominazione ente</b>	
<b>Società di capitali a partecipazione subregionale per la gestione di pubblici servizi</b>	
ASM spa - Azienda Servizi Municipali Rieti	IMOF scpa - Società Consortile per la Realizzazione del Centro Agro-alimentare all'ingrosso di Fondi
ACEA spa - Azienda Comunale Energia Ambiente	Latina ambiente spa (dal 2005)
Acqua latina spa	IMOF scpa - Società Consortile per la Gestione del Centro Agro-alimentare all'ingrosso di Fondi
Acque albule spa	Multiservizi Caerite spa
Ambiente spa	Multiservizi dei Castelli di Marino spa
Amea servizi	Nuova Era spa
Azienda Municipale Ambiente spa	Pharmanepi srl
Azienda per Trasporti Autoferrotranviari del Comune di Roma spa	Pomezia servizi spa
Azienda servizi pubblici spa	Progetto Ambiente spa
Co.ba.l.b.	Risorse RpR spa
E-commerce per l'internazionalizzazione spa	Roma Multiservizi spa
Etruria servizi spa	S.I.I.T. Servizi idrici integrati della Tuscia spa
Farmacia comunale di Colferro spa	Se.ge.po. srl
Farmacie comunali srl	Società per il polo tecnologico industriale romano spa
Farmacie di Ferentino srl	Tarquinia multiservizi spa
Fiomicino tributi spa	Zetema Progetto Cultura srl
Francigena srl	
<b>Fondazioni a partecipazione subregionale</b>	
Accademia Nazionale di S.Cecilia (*)	Fondazione Teatro dell'Opera di Roma (*)
Fondazione Bio Parco di Roma (*)	Musica per Roma fondazione (*)
<b>Società di capitali a partecipazione subregionale con attività diversa dalla gestione di pubblici servizi</b>	
CAR scpa - Centro Agro-Alimentare Roma	Tuscia Expo spa

(\*) Il sottotipo rilevato dal Nucleo Regionale non è, al momento, considerato nei flussi consolidati CPT o perché si predilige una fonte unitaria rilevata dal Nucleo Centrale, o perché non si dispone ancora di criteri di rilevazione omogenei tra Regioni.

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali